Quotidiano / Anno LI / N. 210 (sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 2 agosto 1974 / L. 150

Esodo: estenuanti viaggi per gli emigrati che rientrano in Sicilia

A pag. 5

Roma: due operai dell'Acea muoiono asfissiati mentre lavorano in una fogna

A pag. 8

Lo 0,50 per cento

FINALMENTE, anche un settore della cultura politica meridionale si sta rendendo conto di ciò che noi, con estrema preoccupazione, andiamo dicendo da più di un anno. Il divario tra Nord e Sud sta aumentando paurosamente. « E' certo — riconosce la SVIMEZ — che il rivolgimento in atto del sistema dei prezzi e il ritmo ormai assunto dall'inflazione determinano spostamenti di risorse tra gruppi sociali ed aree geografiche di gran lunga più ingenti di quelli determinati dalla politica *(quale?)* di sviluppo regionale ». In parole semplici: la crisi economica sta rendendo — relativamente almeno — i poveri più poveri e i ricchi più ricchi. Questo, dal punto di vista sociale. Dal punto di vista della struttura della economia e della società italiana, e quindi del rapporto Nord-Sud, il Mezzogiorno appare schiacciato da una tenaglia che somma gli effetti perversi dell'inflazione e quelli della deflazione. Inflazione: poiché è chiaro che l'aumento dei prezzi è ben più grave dove si vive di reddito fisso, di pensioni, di assistenza, di risparmi non investiti in beni reali, oppure dove predominano il lavoro agricolo e una miriade di lavori precari che non hanno un forte potere contrattuale. Deflazione: poiché la stretta creditizia incide assai di più dove le imprese sono più deboli e dove ridurre la spesa pubblica dello Stato e degli Enti locali significa mettere a terra tanta parte dell'attività economica e dell'occupazione.

E' necessario reagire con estrema energia a questa situazione che rischia di vanificare uno sforzo ormai di anni del movimento operaio e popolare tendente a fare dello sviluppo del Mezzogiorno la leva di un nuovo tipo di sviluppo. E' necessario, quindi, dar vita a un più vasto movimento politico di massa. Un movimento, cioè, non soltanto sociale, sindacale, ma tale da coinvolgere in modo articolato forze sociali, forze politiche, regioni, enti locali, organizzazioni di massa, forze culturali. Molte di queste forze sono già in movimento, ma non basta. Il problema centrale di orientamento che noi poniamo è di non farsi spingere nel vicolo cieco di una lotta di pura resistenza in cui ogni categoria e ogni zona si riducano a difendere solo il proprio interesse immediato. I giochi non sono fatti. Dove sta scritto che da una crisi come questa (deficit alimentare, debolezza quantitativa e qualitativa di una industria, che per espandersi ha ormai bisogno di porsi al servizio di nuovi progetti produttivi e di trasformazione delle strutture arretrate, e non più dei consumi individuali di un'area crescente di parassitismo) si debba uscire, inevitabilmente, con il sacrificio del Mezzogiorno? E' un problema di scelta e di volontà politica.

LA POSTA in gioco è questa: rilanciare su nuove basi la produzione, oppure cavarsela (ecco il senso della politica dei decreti fiscali e delle misure creditizie che esce da questo governo estenuato, senza idee e senza prospettive) facendo in qualche modo sopravvivere un'Italia più povera, con meno aziende produttive, con più disoccupati, con un Mezzogiorno ancora più rachitico. E' per questa politica che si chiedono così pesanti sacrifici? Ecco ciò che noi rifiutiamo, cercando di organizzare al tempo stesso una risposta positiva. E positiva significa anche non nascondere la necessità — se si vuole rilanciare la produzione su nuove basi — di compiere scelte produttive rigorose e anche difficili, operare tagli, decidere selezioni per ciò che riguarda gli investimenti produttivi, la spesa pubblica corrente, i criteri di incentivazione.

Questa è l'ispirazione che deve avere un movimento politico di massa per una riscossa meridionalista. Ci sono le condizioni, dato il quadro politico e la natura di grande parte delle forze politiche meridionali? Non è facile essere ottimisti. Dopo tutto quello che è successo in Sardegna, quel voto così chiaro di condanna per una politica e per un metodo di governo, si è formata una giunta che è una sfida alla volontà di rinnovamento del popolo sardo: lo stesso uomo alla Presidenza, un programma vago e inconcludente, un accordo tra DC e PSI concluso in base al fatto che ai socialisti è stato concesso un assessorato in più. E non parliamo delle vicende politiche di Napoli, della Sicilia e di altre regioni.

NON c'è niente da fare allora? Non è così. Anche nel Mezzogiorno si fa sempre più acuto il contrasto tra questo tipo di direzione politica e la realtà, una realtà sempre meno subalterna e che esprime, non soltanto a livello popolare e non soltanto nel mondo della sinistra, una coscienza civile, culturale e politica più alta, una grande volontà di rinnovamento. E proprio in questi giorni abbiamo avuto un segno dei tempi. Colui che fu uno dei padri della Cassa del Mezzogiorno — Pasquale Saraceno — ha calcolato che in realtà, negli ultimi venti anni, tutto l'intervento straordinario verso il Mezzogiorno è consistito nello spostare verso il Sud una quota addirittura risibile della ricchezza nazionale: meno dello 0,50 per cento. Senza contare le risorse meridionali (assai di più) che sono rifluite al Nord e all'estero. Quale colossale e tragica farsa. Il pensiero corre a questi venti anni di inganni: un'orgia di promesse, di prime pietre, di fortune elettorali e fiumi di parole, falsi studi scientifici, ipocriti lamenti a Milano per questa costosa « palla al piede », del tutto costruita sul nulla. Noi abbiamo detto fin dall'inizio come stavano le cose, esprimendo il nostro « no » alla Cassa in quanto strumento non di sviluppo ma di colonizzazione del Mezzogiorno. Perché questa è stata la cosa più grave. Metà del Paese esautorato politicamente, avvilito e corrotto dal ricatto che è stato fatto pesare cinicamente sulla vita e lo sviluppo storico della democrazia meridionale: prendi i soldi della Cassa, e subisci che altri decida per te; « Francia o Spagna purché se magna ».

Un segno dei tempi, dunque, che questa questione sia stata finalmente sollevata non soltanto da noi. Noi incalzeremo perché dalla liquidazione dell'intervento straordinario dipende tutto lo sviluppo del Mezzogiorno, che è problema non soltanto economico, ma di democrazia, di peso politico, di struttura dello Stato; e dipende la possibilità di porre la questione meridionale nei suoi giusti termini, cioè come leva e condizione dell'uscita dell'Italia dalla crisi. Incalzeremo la DC ma anche il partito socialista. E' la prima volta che c'è un socialista al ministero di Via Buoncompagni. Vuole, il compagno Mancini, restare nella memoria come un ennesimo ministro della Cassa, al quale oggi si fa gestire la tendenza a scaricare sul Sud il costo della crisi, oppure ha egli l'ambizione di essere il ministro che avvia la liquidazione degli strumenti e delle politiche di un ventennio?

Alfredo Reichlin

LA MAGGIORANZA COSTRETTA A UN RIPIEGAMENTO

Strappata per i fitti la proroga con un miglioramento alla legge

I comunisti si sono astenuti nella votazione finale alla Camera, per sottolineare le conquiste ottenute dalla loro azione e nello stesso tempo per condannare l'atteggiamento arrendevole della maggioranza alle pressioni delle immobiliari - Dichiarazione di voto del compagno Malagugini - 50 dc hanno votato con liberali e missini

Per i decreti continuerà in Parlamento la lotta del PCI

Una dichiarazione del compagno Natta

Dopo l'incontro fra i capigruppo della Camera, sulle questioni dei decreti, il compagno Natta ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Ho nuovamente ricordato, e non per un ossequio formale, la norma e la logica costituzionale del decreto legge. Esso si giustifica solo quando ci si trova di fronte a casi ed evenienze straordinarie ed urgenti e per misure che abbiano immediata operatività. E' scorretto, ed anche assurdo decidere per decreto a luglio imposizioni fiscali che entreranno in vigore nel prossimo gennaio od operazioni complesse quale il risanamento delle situazioni debitorie delle mutue. E' evidente comunque che il carattere e il numero dei decreti ha determinato per il Parlamento una difficoltà oggettiva, di cui non mi sembra che il governo si sia reso finora ben conto, anche se per alcuni provvedimenti o per particolari aspetti di essi si è accolta la nostra obiezione di principio.

Nel merito dei decreti a me non pare che, nonostante alcune modifiche positive, si sia fino a questo momento presa in considerazione la sostanza dei nostri rilievi. Sono quindi infondate le affermazioni fatte da diverse parti della maggioranza secondo cui sarebbero state già largamente soddisfatte le nostre proposte. L'obiettivo che ci proponiamo resta quello dichiarato di una sostanziale e significativa modifica di segno all'operazione fiscale e tariffaria. Chi vuole insinuare che miriamo ad altro deforma e falsifica il senso della nostra azione. Noi non abbiamo legato la battaglia sui decreti ad un immediato mutamento della direzione politica, anche se non è certo indifferente l'esito di questo confronto per gli appuntamenti, le verifiche, le lotte di stagioni prossime e anzi ormai imminenti.

In questa situazione noi riteniamo si debba procedere, nelle commissioni e quindi nell'aula, all'esame dei decreti, con un confronto serio ed aperto. E per questo vi è il tempo necessario per una decisione da ora al momento delle scadenze per la conversione dei decreti ».

L'intransigente posizione della DC — che mercoledì aveva respinto con un vergognoso voltafaccia ogni modifica alla parte del decreto legge sui fitti che doveva tendere a ridurre i canoni più esosi — è stata battuta dalla battaglia condotta nella giornata di ieri dai deputati comunisti. La battaglia s'è protratta per molte ore, e sino a tarda notte.

Sul complesso della legge — che è stata alla fine approvata con 215 sì, 94 no (più di 40 i franchi tiratori dc) e 157 astenuti — il PCI si è astenuto (la dichiarazione di voto finale è stata fatta dal compagno Malagugini) da un canto per mettere in rilievo le conquiste che, appunto per iniziativa comunista, hanno completamente modificato quello che per il governo doveva essere un semplice decreto di proroga (in pratica, oltre alla proroga del blocco sino al 30 giugno '75, si prevedono anche una elevazione dei canoni più bassi relativi agli affitti dal '47 al '53 ma quando l'inquilino abbia un reddito superiore al milione e duecentomila lire annue; e una riduzione dei canoni più elevati, ma non di quelli stabiliti nell'ultimo biennio); ma dall'altro per confermare le sue gravi riserve circa la mancata riduzione delle punte più alte degli affitti (quelli imposti tra l'anno scorso e quest'anno) che pure era stata stabilita nella prima stesura del provvedimento e che poi la DC si è rimangiata dopo l'attacco furioso delle imprese immobiliari e degli speculatori.

Da rilevare che, in concomitanza con le nuove e positive modifiche imposte al centro-sinistra dall'iniziativa comunista, nelle votazioni a scrutinio segreto (insistentemente imposte dai fascisti e anche dai liberali nel quadro di tentativi ostruzionistici e insieme di sfacciato sostegno alla speculazione edilizia) si è ripetutamente fatta daccapo viva la pattuglia dei franchi tiratori della destra DC: una cinquantina di deputati che hanno unito i loro voti a quelli liberali e missini. E veniamo alla cronaca della giornata.

Ieri mattina s'era nuovamente riunito il comitato dei nove, in seno al quale sono state riesaminate le proposte comuniste. Dopo aver annunciato il proposito di ritirare gli emendamenti che travolgevano il testo elaborato unitariamente dalla commissione, la maggioranza ha dovuto accettare — prima in sede di comitato, e nel pomeriggio in aula — profonde modifiche all'articolo-chiave della legge (l'art. 1-bis) riguardanti in particolare le riduzioni dei canoni degli immobili dati in locazione dopo il 1. gennaio 1969. Per la fascia degli immobili ceduti in affitto da quella data in poi e sino ad oggi, il canone da pagare viene riportato a quello praticato alla data del 1. gennaio 1971 (o — naturalmente — al canone iniziale nel caso di immobile locato per la prima volta successivamente a tale data) con un aumento massimo del 10%, e non più del 15% come proposto dal governo. Per la fascia invece degli immobili nuovi locati per la prima volta dopo il 1. gennaio 1971 e sino a oggi, l'affitto viene ridotto al primo canone stipulato.

Altre modifiche accolte riguardano: l'elevamento da 960 mila a 1 milione e 200 mila del reddito complessivo netto minimo (al 1972) per gli inquilini meno abbienti, ai quali non potrà quindi esser chiesto alcun aumento dei canoni per contratti stipulati prima del 1947 o nell'arco 1947-1953; l'obbligo per il pro-

(Segue in ultima pagina)

IL WATERGATE PASSA ALLA CAMERA Secondo il leader democratico alla Camera dei rappresentanti il 75 per cento dei membri dell'assemblea voteranno per la destituzione di Nixon. Anche secondo il leader dei repubblicani, le possibilità di Nixon « non sono buone » nel dibattito sull'impeachment alla Camera, il cui inizio è previsto tra due settimane. NELLA FOTO: dimostranti anti-Nixon a Chicago

Il governo risponda sul nuovo « caso » del SID

Sui rapporti riservati di agenti del SID al presidente della Montedison, Cefis, il ministero della Difesa, da cui i servizi segreti dipendono, ha diffuso una smentita netta, mentre il settimanale che ha pubblicato le rivelazioni, « L'Espresso », conferma tutto e dice di poter provare quanto ha scritto.

Questa è la breve nota del ministero della Difesa: « In relazione a quanto contenuto nell'articolo « Il mattinale » pubblicato nel numero 31 del settimanale "L'Espresso", il ministero della Difesa comunica che le notizie relative a presunte informazioni che sarebbero state fornite dal SID alla Montedison su personaggi appartenenti a vari ambienti sono destituite di qualsiasi fondamento ».

Un'ora più tardi « L'Espresso » ha risposto con un'altra breve nota nella quale si afferma: « Il SID non poteva che smentire, come ha sempre smentito dal caso Sifar in poi, le proprie deviazioni salvo a doverle in seguito ammettere. Noi disponiamo di testimoni i quali provano in modo inconfutabile che i "mattinali" per il dottor Cefis venivano compilati proprio da agenti del SID. Li esibiremo nella sede e al momento opportuno ».

Sul contenuto dell'articolo dell'« Espresso » che rivelerebbe l'esistenza di un vero e proprio spionaggio sistematico da parte di uomini di un servizio di stato agli ordini dei dirigenti di un gruppo monopolistico, i compagni Natta, Boldrini, Spagnoli, D'Alessio hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa perché riferiscano in Parlamento quanto loro risulta « in merito alle informazioni di stampa che attribuiscono ancora una volta ai servizi militari di informazione la responsabilità di aver sottoposto le segreterie di diversi partiti politici a particolari controlli ».

A PAG. 2

Non ancora noto il testo definitivo

Primi commenti al progetto di riforma sanitaria

La Direzione del PSI si pronuncia a maggioranza per l'«approvazione e il miglioramento» dei decreti fiscali

L'approvazione del disegno di legge per la riforma sanitaria nella seduta del Consiglio dei ministri di mercoledì sera ha introdotto nel dibattito politico — in un momento di battaglia sui temi di politica economica — un altro elemento di confronto. Soprattutto da parte della DC — cioè proprio da parte del partito al quale risalgono le maggiori responsabilità per i ritardi accumulati nel settore, mentre si faceva sempre più pressante l'esigenza di un profondo rinnovamento della legislazione sanitaria italiana — vi è stato il tentativo di presentare la fresca decisione governativa con l'accompagnamento di un certo frastuono propagandistico. Tanto il ministro della Sanità, on. Vittorino Colombo, quanto *Il Popolo* hanno parlato della decisione di Palazzo Chigi con molta enfasi, ma per adesso senza scendere in particolari, senza dare indicazioni precise. In realtà, del progetto uscito dal Consiglio dei ministri non si conosce ancora il testo, che dovrà essere rielaborato in alcune sue parti, a quanto sembra, dopo la discussione che si è svolta nella riunione del governo. I principi generali della riforma che sono stati illustrati dal ministro — come riferiamo ampiamente a parte — rispecchiano alcuni principi per i quali si è a lungo battuto il movimento operaio italiano; si tratta però di vedere come questi potranno trovare pratica attuazione attraverso gli articoli della legge.

Su di essa sono chiamati a pronunciarsi sindacati, enti elettivi, forze politiche. Anche un partito governativo, il PRI, ha espresso ieri un giu-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il PCI sollecita nuove iniziative della politica estera italiana

Moro ha riferito alla Commissione Esteri della Camera sui più recenti avvenimenti internazionali e sulle attività della diplomazia del nostro paese. Gli interventi dei compagni G. C. Pajetta, Segre e Cardia sottolineano l'esigenza di una vigorosa azione per il ristabilimento della libertà in Cile. Nella relazione del ministro e nel dibattito sono stati esaminati gli ultimi avvenimenti a Cipro, in Grecia e in Portogallo. I parlamentari comunisti hanno sollecitato la ratifica del trattato contro la proliferazione nucleare.

A PAG. 11

Ampio dibattito per iniziativa del gruppo comunista

SENATO: GOVERNO SOTTO ACCUSA PER IL DISSESTO DEI COMUNI

Il compagno Modica sottolinea il ruolo che Regioni ed enti locali debbono potere esercitare per una corretta e giusta spesa pubblica e per il rinnovamento dello Stato — L'intervento del compagno Bacicchi — Grave e negativa risposta del ministro Colombo

Il dibattito sulla crisi della finanza locale, che per iniziativa del gruppo comunista ha impegnato per tutta la giornata di ieri l'aula di Palazzo Madama, ha denunciato la situazione di estrema gravità cui versano i Comuni, le Province e le Regioni e posto il governo di fronte alla urgenza di misure capaci di mettere gli enti locali in grado di assolvere la loro funzione.

Il Governo — come hanno rilevato i senatori del PCI — aveva l'occasione per dimostrare per quali finalità richiede alle masse popolari il pesante prelievo fiscale previsto dai decreti. Gli interventi urgenti chiesti dalla mozione presentata dai comunisti a favore della finanza locale vanno nella direzione di una utilizzazione delle risorse per lo sviluppo di fondamentali consumi sociali. A queste richieste il ministro Colombo, pur riconoscendo la pesante situazione degli enti locali, ha sostanzialmente dato una risposta negativa.

Nel suo discorso il ministro, tentando di sfuggire alla individuazione delle responsabilità che ricadono sui governi passati e sulla DC in particolare, ha tenuto, in alcuni momenti, un atteggiamento provocatorio che ha suscitato vivaci reazioni da parte dei senatori comunisti.

Colombo ha teso a far ricadere sugli amministratori locali la responsabilità del deficit dei Comuni e delle Province, arrivando addirittura ad affermare che « l'Emilia-Romagna, regione settentrionale dal punto di vista geografico, può definirsi a livello meridionale per quanto riguarda la situazione degli Enti locali deficitari ».

SABADINI (PCI): Onore-

co. f.

(Segue a pagina 2)

Silenzio del governo sulla riforma RAI

Il governo non ha fornito, ieri, nessuna indicazione alla Commissione di vigilanza circa i suoi orientamenti a proposito della riforma della RAI dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale. Il ministro Togni ha anzi espresso una singolare opinione: per rendere la « mini-riforma » approvata mesi fa dall'esecutivo conforme a quella sentenza, « alcuni ritocchi » sarebbero sufficienti. Tali affermazioni sono state contestate dal compagno Valori.

A PAGINA 2

Smentiti gli aumenti dei trasporti

L'Associazione dei Comuni d'Italia non ha deciso, come avevano riferito ieri alcuni quotidiani, l'aumento dei prezzi dei trasporti pubblici urbani fino a 150 lire nelle maggiori città. Le notizie pubblicate da alcuni giornali si riferiscono ad uno studio. I comunisti hanno ribadito che qualunque aumento di tariffe non potrà che avvenire contestualmente e dopo nuove scelte generali per il trasporto pubblico

A PAG. 6

IN POCHI GIORNI 7 MORTI FRA I DETENUTI, DECINE DI FERITI ANCHE FRA LE GUARDIE DI CUSTODIA

Tensione in Francia per le rivolte nelle carceri

Il governo ha bloccato la riforma del sistema penitenziario - Sciopero ad oltranza degli agenti e del personale amministrativo delle prigioni - Tredici morti in un incendio in un carcere madrileno

PARIGI, 1

Tutti gli agenti di custodia e i detenuti del carcere di Arras, nel Nord della Francia, hanno iniziato da stamane uno sciopero della fame «illimitato» per far pressione sul governo affinchè attui al più presto la riforma che soddisfi sia le richieste delle guardie carcerarie (aumento dei salari e degli organici) che dei prigionieri (aumento della remunerazione per il lavoro da essi prestato e miglioramento delle condizioni di detenzione).

E' questo il più recente episodio che si aggiunge al drammatico quadro delle rivolte e degli scioperi che hanno investito quasi tutti i carcerati francesi a cominciare dal 19 luglio scorso.

Attualmente il bilancio è spaventoso: sette detenuti sono rimasti uccisi nel corso dei disordini avvenuti; decine di prigionieri e di guardie ferite.

Da ieri tutte le guardie carcerarie sono scese in sciopero proprio mentre il governo è impegnato a discutere la riforma carceraria. Un autorevole quotidiano francese non esita oggi a definire, in un grosso titolo di prima pagina, la questione penitenziaria e la crisi nelle carceri come «la maggiore preoccupazione del governo». Il quale, per altro, di fronte agli ultimi preoccupanti sviluppi, ha assunto una posizione intransigente e definita da più parti «pericolosa». Il ministro degli Interni Poniatowski che sostituisce Chirac in visita in Danimarca ha fatto dichiarare ad un portavoce che « le riforme sono attualmente impedite e bloccate dagli stessi detenuti» e che «non possono aver

(Segue in ultima pagina)

In spregio agli impegni assunti

Colpo di mano: chiusa la «Gazzetta del popolo»

Il giornale uscirà a cura dei tipografi e redattori - Presa di posizione della Federazione della Stampa, dei parlamentari del Piemonte, della Regione

La « Gazzetta del Popolo » di Torino, quotidiano d'informazione del mattino fondato nel 1848, dovrebbe cessare da oggi le pubblicazioni. Di questa decisione, giornalisti e tipografi sono stati informati da un comunicato del nuovo editore, Alberto Caprotti, che aveva acquistato dalla DC la testata quattro mesi fa, avendo la garanzia della Montedison. L'editore giustifica questa decisione con l'eccessiva passività dell'azienda. Questa passività è però la medesima di quattro mesi fa. Emerge, dunque, una manovra che rientra nel quadro dell'attacco alla libertà di stampa. La « Gazzetta » appare come merce di scambio per l'acquisto del « Corriere ». Le responsabilità della proprietà, la brutalità dell'operazione condotta con l'avallo della DC vengono denunciate con forza dal Comitato di redazione e dal Consiglio di fabbrica che decidono di continuare le pubblicazioni. Prese di posizione della Federazione nazionale della stampa, dei parlamentari democratici piemontesi e della regione.

NOTIZIE E COMMMENTO A PAGINA 9

Le vacue cifre del bilancio statale

OGNI anno, alla fine di luglio, il Consiglio dei ministri si riunisce per approvare e presentare al Parlamento il bilancio di previsione dello Stato per l'anno successivo. Anche quest'anno il rito si è ripetuto. Sono state quindi rese note, attraverso la televisione e i comunicati del governo, una serie di cifre che dovrebbero strabiliare. Si è appreso, infatti, che le spese complessive dello Stato nel 1975 dovrebbero ammontare a 29.475 miliardi, che le entrate totali dovrebbero raggiungere la cifra di 22.102 miliardi e che il disavanzo (cioè la differenza tra le entrate e le spese) dovrebbe essere di 7.373 miliardi. Ma in realtà queste cifre, ed anche le singole voci che concorrono a determinarle, dicono ben poco, non soltanto a tutti coloro che non hanno dimestichezza con i grandi numeri — con le migliaia o decine di migliaia di miliardi — bensì anche agli esperti di economia politica e di finanza pubblica.

Il fatto è che, da vari anni a questa parte, il bilancio dello Stato è diventato un documento nel quale le previsioni relative alle entrate, alle spese e al disavanzo hanno ben poco a che vedere con i reali flussi finanziari della pubblica amministrazione. In altri termini, il bilancio dello Stato è un documento nel quale le previsioni si riferiscono a ciò che lo Stato « dovrebbe » incassare e spendere in base alle leggi esistenti. Ma — si sa — le leggi non sono molto rispettate in Italia, in particolare da parte del governo, e pertanto gli incassi e i pagamenti dello Stato differiscono profondamente e in misura sempre più ampia rispetto alle previsioni.

In altri paesi, l'approvazione del bilancio dello Stato da parte del governo e del parlamento costituisce un atto di politica economica di fondamentale importanza, se non il più importante in senso assoluto. Anche in Italia in altre epoche è stato così. Ma ora le cose vanno diversamente. E ha buone ragioni Luigi Spaventa ad affermare sul *Corriere della sera* che l'approvazione in seno al Consiglio dei ministri e in sede parlamentare del bilancio di previsione costituisce oramai un rito inutile. Anzi, si può aggiungere, un rito che avvilisce e svuota di alcune loro fondamentali prerogative le istituzioni democratiche, a cominciare dal parlamento.

Ma ciò non avviene a caso. Con il rifiuto sempre opposto dal governo e dalla DC a discutere e ad approvare in sede parlamentare il « bilancio di cassa » dello Stato, cioè il bilancio contenente le reali previsioni degli incassi e dei pagamenti, si è voluto e si vuole far sì che le massime autorità nel campo della politica economica — il ministro del Tesoro e la Banca d'Italia — continuino a disporre di un potere esorbitante, che le rende arbitri delle decisioni del parlamento in materia di politica economico-finanziaria.

Tutto questo non è una novità. Una novità tuttavia esiste e sta nel fatto che, dopo tutti gli impegni assunti un anno fa, in occasione della presentazione del bilancio dello Stato per l'anno in corso, il dissesto e il caos nel sistema della finanza pubblica si è ancor più aggravato e ha assunto proporzioni pressochè *incontrollabili*. Si era parlato un anno fa, da parte dell'on. Ugo La Malfa, di una inversione di tendenza nella finanza pubblica in quanto si prevedeva una riduzione del disavanzo *di cassa* nel bilancio dello Stato da 7.700 miliardi nel 1973 a 7.400 miliardi nel 1974. Ora nulla si dice riguardo alla sorte subita da queste due previsioni. E tuttavia si ha nuovamente il coraggio di parlare di un'inversione di tendenza in quanto il disavanzo per il 1975 dovrebbe essere di qualche miliardo inferiore rispetto a quello previsto per l'anno in corso. Ma in realtà nulla si è fatto, nè viene prospettato per il futuro, in direzione di quella reale inversione di tendenza che è urgente nella gestione della finanza pubblica.

In occasione del dibattito sul bilancio dello Stato per l'anno in corso, noi ci siamo battuti a fondo per l'adozione di misure che segnassero un primo avvio di nuovi indirizzi nel campo della politica economico-finanziaria. Abbiamo allora precisato che una inversione di tendenza nella finanza pubblica deve perseguire risultati tangibili in queste quattro direzioni: 1) riduzione del carattere iniquo del prelievo tributario; 2) riduzione sia pure modesta (e nel breve periodo stabilizzazione) dell'incidenza delle spese correnti e delle spese per il personale sul totale delle spese pubbliche; 3) qualificazione delle spese pubbliche per investimenti sulla base di precise priorità (Mezzogiorno, agricoltura, consumi sociali); 4) trasferimento alle Regioni, e da queste agli enti locali, delle spese inerenti alle loro competenze costituzionali, e revisione delle procedure che regolano l'attività della pubblica amministrazione e concorrono al continuo gonfiamento dei « residui passivi », cioè delle spese di investimento che lo Stato dovrebbe effettuare e invece rinvia.

Ma nulla è stato fatto in queste direzioni. Anzi si è agito e si vuole continuare ad agire in senso opposto. I decreti legge, sui quali è in corso una dura battaglia in seno al parlamento, comportano infatti una accentuazione della iniquità del sistema tributario, che opera così sempre di più come fattore di aggravamento, e non già di attenuazione, delle differenze di classe. D'altro canto, si prevede un ulteriore aumento (di ben 3.170 miliardi) per le spese correnti, sulle quali sarebbe possibile operare tagli significativi. Basti pensare che recentemente la Corte dei conti ha denunciato che le spese dello Stato per arredamenti degli uffici, per cancelleria, per le automobili, e altre voci simili, sono ammontate nel 1973 a 1.630 miliardi

Ora il ministro Giolitti dichiara che è intenzione del governo procedere a un'azione di risanamento che potrà riflettersi sull'impostazione del bilancio per il 1976. Insomma la politica dei rinvii continua, come se la situazione della finanza pubblica non fosse già abbastanza drammatica.

Eugenio Peggio

Grave decisione del nuovo proprietario

LA BRUTALE CHIUSURA DELLA «GAZZETTA DEL POPOLO»

Un comunicato dell'editore parla di un passivo di 4 miliardi e mezzo previsto per il 1975 - Giornalisti e tipografi chiamano alla mobilitazione in difesa della pluralità d'informazione e dell'occupazione - Denunciate le responsabilità della DC

TORINO, 1

Da oggi dovrebbe cessare la pubblicazione della « Gazzetta del popolo », il vecchio quotidiano torinese le cui ultime travagliate vicende rappresentano un esemplare episodio della crisi e del soffocamento della stampa italiana. La notizia è stata portata oggi alle 16,30 al comitato di redazione dal procuratore dell'azienda geom. Lacu, con un documento a firma del presidente Alberto Caprotti, che rende note le deliberazioni del consiglio di amministrazione della società editoriale.

Nel documento il presidente dopo aver detto che « la situazione è tale da consentire la copertura di tutte le attuali passività », afferma che « la perdita di gestione prevista per il '74 ascende per contro a circa 4 miliardi di lire (il doppio cioè della stima fatta a marzo) mentre per il '75 la perdita di esercizio è da prevedersi addirittura in 4 miliardi e mezzo. A fronteggiare tali ulteriori, non previste e d'altra parte non prevedibili perdite, non esistono mezzi di copertura. E' pertanto evidente, dice ancora il documento, che la prosecuzione di un esercizio così fortemente passivo determinerebbe a brevissima scadenza un deterioramento della situazione patrimoniale tale da far venire a meno la garanzia, fino ad oggi esistente, di integrale soddisfazione di tutti i creditori sociali. Pertanto — conclude — si delibera, previa comunicazione al direttore e al comitato di redazione, di cessare a far tempo da oggi la pubblicazione stessa».

Ancora una volta, come nelle precedenti tappe di questa significativa storia, esempio di come vanno le cose nel delicato settore dell'informazione, la proprietà ha scelto la tecnica del fatto compiuto con un atteggiamento che non è possibile qualificare in termini decenti. Basti pensare che solo nei giorni scorsi il titolare della società aveva chiesto un rinvio degli incontri con il ministero al Lavoro in sede romana (accordato per mercoledì prossimo) per avere il tempo necessario a preparare un piano dettagliato di sviluppo del giornale!

Del resto l'intera vicenda è contrappuntata di analoghi episodi. Nel marzo scorso allorché la Democrazia Cristiana decise di disfarsi del giornale, per consegnarlo all'attuale proprietario, l'intera operazione veniva condotta sulla testa dei dipendenti e delle loro organizzazioni. La reazione dei giornalisti e dei tipografi, coinvolse — anche se in diversa misura — le forze politiche e le assemblee elettive. Alle legittime preoccupazioni per il mantenimento dei livelli occupazionali si intrecciarono le perplessità circa i fini della operazione, specie quando risultò alle spalle di questa l'ombra di Cefis e della Montedison scatenati nella corsa di accaparramento di buona parte dei mezzi di informazione giornalistica. La cosa trovò un'eco al consiglio regionale, ma solo il gruppo comunista votò l'ordine del giorno dei giornalisti e dei tipografi che condannava la forma e la sostanza dell'operazione, preferendo la maggioranza dare credito agli affidamenti di Fanfani sul futuro del giornale.

Mentre ancora a giugno il Caprotti esprimeva in un documento la intenzione di risanare la gestione economica « per garantire la continuità e la espansione della testata », e indicava misure di potenziamento: poco più di un mese dopo, a luglio, ignorando gli impegni di discussione preventiva con i dipendenti, decideva unilateralmente la eliminazione dei corrispondenti esteri, una drastica riduzione della redazione romana e il ritiro del quotidiano dalla piazza della capitale. Sparito di colpo l'interesse dell'editore di sviluppare la pubblicazione? A questo interrogativo risponde una interpretazione, forse molto vicina alla realtà, della manovra condotta attorno alla « Gazzetta » che le attribuiva il ruolo ormai esaurito di strumento di pressione in mano a Cefis e soci per convincere Agnelli a cedere la sua parte del « Corriere della sera ». Fatti i giochi a Milano ora si rende libero il mercato torinese e il bilancio della « Gazzetta » diventa una spesa inutile.

Alla « Gazzetta » giornalisti e tipografi si sono subito riuniti in assemblea con le loro organizzazioni di categoria per definire i modi della necessaria risposta sia sul terreno sindacale che sul piano politico, mentre immediate reazioni si sono avute a poche ore dal fatto.

Al termine della riunione è stato deciso — afferma una nota del comitato di redazione — di fare uscire ugualmente il giornale domani per informare l'opinione pubblica « del colpo di mano », con le firme del presidente della federazione nazionale della stampa italiana, Falvo, del segretario Ceschia, dei membri esecutivi della giunta Calvi, Carcano, Curzi, Milani, Riva e del comitato della Gazzetta, Gigli, Schiaffino e Donat-Cattin.

In consiglio regionale, dove la notizia è stata data dal presidente Oberto, ha parlato a nome del gruppo comunista il compagno Besate che dopo aver ricordato le timidezze e le ambiguità dimostrate dalla maggioranza al momento della esplosione del « caso Gazzetta », ha richiamato la giunta agli impegni assunti per iniziative volte a salvaguardare il pluralismo e l'autonomia della informazione.

Il compagno Renzo Gianotti, della segreteria torinese del PCI ha dichiarato: « L'improvvisa decisione dell'editore Caprotti di chiudere la Gazzetta del Popolo non può non essere giudicata ingiustificata e — lo si deve dire — piratesca. Dopo i successivi e reiterati impegni assunti dallo stesso editore — dopo la critica cessione della proprietà da parte della DC — di continuare la pubblicazione del quotidiano, la decisione di oggi si inscrive in un disegno di concentrazione delle testate che prevede il controllo dei maggiori giornali da parte di alcuni grossi gruppi (lautamente finanziati dallo Stato) e la liquidazione delle testate minori.

Noi manifestiamo la solidarietà e il pieno appoggio ai giornalisti, ai tipografi e a tutto il personale della Gazzetta e ci impegnamo con loro nelle assemblee elettive e nella città. Noi riteniamo che la regione e le partecipazioni statali possono giocare un ruolo decisivo nel dare uno sbocco positivo alla battaglia per la difesa della libertà di stampa e della pluralità delle voci ».

In serata si è svolta una riunione alla Regione dove comitato di redazione e rappresentanti dei sindacati poligrafici hanno chiesto un intervento del governo presso il ministero del Lavoro affinchè si renda garante dell'incontro che Caprotti si era impegnato ad avere a Roma il 7 agosto prossimo.

Sulla chiusura della « Gazzetta » i deputati Spagnoli e Tullio Benedetti (PCI), Battino, Vittorelli, Magnani Noya e Froio (PSI), Donat Cattin, Bodrato e Picchioni (DC), Giorgio La Malfa (PRI), Romita (PSDI), Badini Gonfalonieri (PLI) hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro.

La Federazione nazionale della stampa e la federazione unitaria poligrafici CGIL-CISL e UIL hanno « condannato » in un documento « la decisione dell'editore » e hanno sottolineato come la decisione che disattende una sentenza della magistratura viola l'elementare diritto di stampa

Il ministro Bertoldi ha inviato un telegramma ai sindacati poligrafici con il quale si convoca per oggi alle 18 l'incontro al ministero tra i lavoratori e l'editore.

La chiusura della Gazzetta del Popolo, *è una nuova prova delle scandalose manovre in atto nei confronti della stampa italiana. Questo giornale era stato ceduto dalla DC ad un editore dietro il quale figurava la Montedison. Si disse allora che ciò corrispondeva alla volontà di tenerlo in vita garantendo l'indirizzo fino a quel punto seguito.*

Oggi il medesimo editore dichiara che il passivo è troppo gravoso: quattro miliardi all'anno. Questa cifra illumina sulla realtà della condizione catastrofica della stampa italiana. Però essa era la medesima, poco più o poco meno, quando l'operazione fu conclusa. Le garanzie che allora furono date erano, di conseguenza, bugiarde. Oppure esse servirono come strumento per usare la proprietà della Gazzetta *quale arma di pressione e merce di scambio in altre operazioni: innanzitutto quella del* Corriere della sera *(ognuno intende, infatti, che se sulla* Gazzetta *fossero stati gettati miliardi, ciò avrebbe disturbato la* Stampa *che, come si sa, appartiene a quella stessa FIAT di cui si chiedeva il ritiro dal* Corriere della sera).

E' insomma evidente che la stampa è oggetto di una compravendita vergognosa e che nessuna libertà e pluralità può essere garantita dal cosiddetto « spontaneo meccanismo » del mercato. Noi non abbiamo avuto alcun motivo per compiacerci della linea della Gazzetta del Popolo *e, anzi, abbiamo avuto più di un motivo di polemica. Ma siamo pienamente solidali con la lotta dei suoi giornalisti e tipografi. La questione che ancora una volta si pone è quella di affrontare il tema della libertà di stampa per quello che è: un problema del tutto irrisolto e sempre più grave. Il vero è che, a parte* l'Unità, *non c'è giornale che possa reggere alla concorrenza dei quotidiani sostenuti dai colossi della finanza privata e pubblica. La politica stessa di questi colossi spinge ad una gara che determina passivi sempre più pazzeschi.*

Più che mai la questione del risanamento dei bilanci s'intreccia con la esigenza di una riforma generale del settore, o di garanzie pubbliche al diritto alla informazione, di una tutela precisa della dignità e libertà dei lavoratori del settore. Più che mai, per affermare questi principi occorre la lotta di tutto il movimento operaio e democratico.

Commissione Sanità della Camera

Le proposte comuniste sulle mutue

Ribadita la richiesta di scioglimento e del passaggio alle Regioni - La discussione sugli altri decreti

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, dopo un primo esame compiuto da un comitato ristretto, ha cominciato ieri a discutere gli emendamenti al decreto legge con cui è stato aumentato di 40 lire il prezzo della benzina ed è stata istituita l'imposta straordinaria « una tantum » su auto, moto, motoscafi.

Da segnalare la conclusione del dibattito generale alla Commissione Sanità della Camera con il decreto per le mutue e gli ospedali e le prime modifiche introdotte dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato al decreto sulle imposte dirette.

MUTUE E OSPEDALI — Si è conclusa ieri mattina alla commissione Sanità della Camera la discussione generale sul decreto che concerne il ripiano del deficit delle mutue con gli ospedali. Il relatore di maggioranza, il socialista Ferri, riassumendo il dibattito ha fatto alcune ammissioni rispetto ai problemi sollevati dagli oratori comunisti (ben 7) intervenuti nella discussione. Ad esempio, Ferri ha convenuto sulla proposta che col provvedimento vengano ripianati anche i debiti che con gli ospedali hanno i Comuni.

Invero, nella replica di Ferri vi sono stati anche dei rifiuti, inaccettabili, tra cui quello alla proposta PCI di eliminare, o al minimo ridurre la quota di aumento della contribuzione dei lavoratori dipendenti. Il relatore peraltro ha dichiarato una certa disponibilità della maggioranza sui tempi di « commissariamento » delle mutue e sullo scioglimento delle stesse, senza tuttavia entrare in particolari per definire i quali il centro-sinistra ha chiesto ulteriore tempo per « riflettere ».

L'ultimo intervento comunista nel dibattito generale è stato quello del compagno Venturoli, che ha ripreso tutte le proposte di modifica che i parlamentari del PCI porteranno avanti, in commissione e in aula. Proposte che si riassumono anzitutto nello scioglimento delle mutue e nel passaggio alle Regioni delle entro tempi rigidamente prefissati, nel ripiano anche dei debiti dei comuni verso gli ospedali, nel superamento del « tetto » fissato per il contributo statale destinato alla integrazione del ripiano dei debiti, nel passaggio alle Regioni anche della mutualità specialistica, nella eliminazione dell'aumento del contributo dei lavoratori dipendenti, nella erogazione dei fondi per il ripiano dei deficit non attraverso le mutue, ma tramite le Regioni per gli ospedali.

I comunisti si sono opposti alla costituzione di un comitato ristretto, ed hanno chiesto che gli emendamenti siano esaminati già in prima istanza dalla commissione.

ZUCCHERI — Sotto accusa il governo alla commissione Industria di Montecitorio per la politica bieticola esaminata in coincidenza della conversione in legge del decreto che fissa la ripartizione delle 100 lire di aumento apportate recentemente al prezzo dello zucchero.

Per il gruppo comunista, che si è astenuto, sono intervenuti i compagni Pegoraro, D'Angelo, Niccoli, Renata Talassi, e Martelli proponendo modifiche al provvedimento e denunciando con forza l'abbandono della bieticoltura italiana per la disastrosa politica agricola della CEE, con grave danno per l'economia del Paese fortemente indebitato per le importazioni di derrate alimentari

IMPOSTE DIRETTE — Alla commissione Finanze e Tesoro del Senato è cominciato l'esame degli emendamenti al decreto che reca modifiche alle imposte dirette sulle persone fisiche e giuridiche e prevede una imposta straordinaria « una tantum » sulle case (quest'ultima parte è stata accantonata).

Il confronto s'è avuto sugli emendamenti comunisti e della maggioranza, la quale — nonostante la dovizia di argomenti portati dai parlamentari del PCI, — ha testardamente rifiutato di portare al 20% e al 18% l'aliquota per le società ed enti finanziari (il decreto prevede solo il 9%) e al 7,5% quella per le società ed enti a prevalente partecipazione statale.

E' passata invece (dopo che era stata respinta una prima proposta più radicale) la richiesta del PCI di portare al 35% l'aliquota di imposta dovuta dalle « persone giuridiche ».

Di particolare rilievo l'accordo raggiunto dalla fusione di due emendamenti, del PCI e della maggioranza, con cui si eleva a 5 milioni il cumulo dei redditi di persone fisiche che possono valersi della quota esente fino a 1.200.000 (la maggioranza però ha respinto anche una proposta subordinata comunista che elevava come minimo la quota esente a 1 milione e mezzo). Si è invece ottenuto che abbiano diritto alla quota esente come i lavoratori dipendenti anche gli autonomi con 4 milioni di reddito imponibile (anziché tre, come previsto dal governo).

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi 2 agosto alle ore 9 precise.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi venerdì 2 agosto.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi e di domani e a quelle successive.

Il gen. Giudice comandante della G.d.F.

Il generale di Corpo d'Armata Raffaele Giudice ha assunto ieri il comando della Guardia di Finanza. Succede al generale Vittorio Emanuele Borsi di Parma, che ha lasciato l'alto incarico tenuto per due anni, per raggiunti limiti di età.

Il generale Giudice ha retto, dal febbraio 1973 al 31 luglio scorso, il Comando della regione militare della Sicilia.

Il dibattito al Senato

(Dalla prima pagina)

vole Colombo, nei comuni emiliani non vi sono « inceneritori d'oro » come a Napoli.

COLAJANNI (PCI): I debiti fatti dai comuni per scuole, ospedali, strade non sono la stessa cosa che i debiti fatti per cose inutili o inesistenti.

BONAZZI (sinistra indipendente): Non si possono accusare comuni e province che intervengono nello sviluppo economico e sociale a meno che non si voglia mettere in crisi l'economia di una intera regione.

Poco dopo ha affermato che, oltre a queste responsabilità, ci sarebbero anche responsabilità « del paese, che vive di rendita » e responsabilità del Parlamento.

Queste gravi affermazioni — ha rilevato il compagno Bacicchi nella dichiarazione di voto — dimostrano che non si vuole cambiare l'indirizzo politico di fondo. Lo stesso ordine del giorno firmato e votato dalla maggioranza, pur contenendo una serie di richieste al governo per gli interventi urgenti, essendo viziato dalla mancanza di una chiara volontà di affermare un nuovo indirizzo politico nei confronti delle autonomie locali, assume un carattere di genericità e offre al Governo la possibilità di nuovi rinvii o di provvedimenti parziali e non risolutori.

La posizione dei comunisti era stata illustrata dal compagno Modica.

Il compagno Modica ha innanzitutto rilevato che la discussione sulla finanza locale si collega direttamente al dibattito in corso nel Parlamento e nelle forze politiche sulla grave crisi economica del paese e sulle misure fiscali del governo. I comunisti, infatti, pongono non soltanto una questione di quantità del prelievo fiscale e di giustizia tributaria, ma anche il problema della destinazione della spesa pubblica di cui gli enti locali debbono essere fondamentali protagonisti. Più in generale si tratta di attuare il rinnovamento dello Stato attraverso il decentramento e lo sviluppo della democrazia.

Dopo avere sottolineato la gravità della crisi finanziaria degli enti locali, che si riassume in un indebitamento complessivo di circa 15 mila miliardi (il disavanzo annuale supera nel '74 i 2 mila miliardi, e le sole anticipazioni di cassa cui i Comuni sono costretti a ricorrere ad alto tasso di interesse per i ritardi dello Stato nel versare somme ad essi dovute ammontano a 400 miliardi), il compagno Modica ha denunciato le colpe dei vari governi diretti dalla DC che sono responsabili del dissesto del bilancio dello Stato e di una politica di mostruosa crescita del debito pubblico.

Si è preferito rifugiarsi nella comoda tesi secondo cui tutto dipende da una presunta allegra finanza degli amministratori locali. I comunisti, che sono forza di opposizione nella gran parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni, si sono sempre battuti contro sprechi e malgoverno. Tuttavia il blocco delle entrate conseguente alla riforma tributaria (solo il 26 per cento delle entrate comunali sono determinate autonomamente, tutto il resto viene dallo Stato) e la rigidità della spesa che sempre più si riduce alla mera sopravvivenza, e che in qualche caso non basta neppure a questo, fa diventare sempre meno risolutivo il fatto che un Comune sia amministrato più o meno saggiamente.

La causa fondamentale della crisi della finanza locale — ha proseguito Modica — non risiede dunque in un eccesso di autonomia ma in un eccesso di centralismo, in cui si alimentano ulteriori propositi di ancor più esasperata centralizzazione, come nel caso di un inammissibile disegno di legge sulla finanza locale elaborato dal ministero degli Interni.

Occorre invece cambiare strada, cioè giungere a considerare gli enti locali come le vere basi dello Stato e, per quanto riguarda in particolare la loro finanza, bisogna seguire linee di intervento basate su tre principi: 1) assegnazione agli enti locali di entrate certe e sufficienti garantite dalla legge; 2) programmazione pluriennale dello sviluppo del paese in base alla quale assegnare agli enti locali i finanziamenti eccezionali secondo una scelta di priorità democraticamente stabilita a livello nazionale; 3) partecipazione effettiva delle Regioni, dei Comuni e delle Province alle maggiori decisioni centrali e soprattutto alla formazione del bilancio dello Stato.

Anche per quanto riguarda l'entrate si rende necessaria una partecipazione effettiva delle Regioni e dei Comuni alla gestione e al gettito dei tributi.

Concludendo il compagno Modica ha ribadito che questo nuovo indirizzo non può essere attuato senza modificare profondamente l'attuale struttura dello Stato, senza liquidare le doppie e triple burocrazie.

Come misure urgenti per avviare un cambiamento di tendenza e garantire la stessa sopravvivenza di molti Comuni, i comunisti hanno indicato innanzitutto una selezionata ripresa del credito per investimenti, il rispetto delle leggi che garantiscono ai Comuni entrate correnti e i mutui della Cassa Depositi e Prestiti, il finanziamento del « fondo di risanamento ».

Il compagno Modica ha infine chiesto al governo che il gettito della prevista imposta sulle abitazioni sia destinato agli enti locali.

Dibattito alla Commissione di vigilanza sulla radiotelevisione

La «riforma» Rai proposta dal governo superata dalla sentenza della Corte

Per il ministro Togni — che ha svolto una relazione generica e lacunosa — basterebbero invece «alcuni ritocchi»
Gli interventi del compagno Valori, di Fracanzani (dc), Cipellini, Boise (PSI) e Bogi (PRI), - Numerose le implicazioni

Il governo, che avrebbe dovuto manifestare i propri orientamenti sulle misure da adottare per adeguare la legislazione alle indicazioni della Corte costituzionale (che con le sue sentenze ha posto le note condizioni « minime » alla legittimazione del monopolio della RAI) si è presentato ieri senza idee alla Commissione parlamentare di vigilanza. Il ministro Togni — che ha sostituito il presidente del Consiglio Rumor — si è limitato a lacunose informazioni sui problemi aperti (ripetitore, TV via cavo, televisione a colori, reciprocità con gli stati confinanti) e a prospettare l'esigenza di risolverli, senza peraltro fornire elementi atti ad individuare quale sia la volontà del governo in materia. Anzi, per fare un esempio, per ciò che attiene la televisione a colori Togni ha chiesto le valutazioni alla Commissione, tacendo su quelle dell'Esecutivo

Omissioni evidentemente calcolate, che certo non favoriscono il dibattito. Singolare peraltro l'opinione del ministro Togni, secondo la quale le sentenze della Corte costituzionale non inciderebbero sensibilmente sul disegno di legge di mini-riforma della RAI pochi mesi fa approvato dal governo e che sarebbe « nel complesso abbastanza aderente alle norme indicate ». Per Togni si rendono necessari solo « alcuni ritocchi »; affermazione che ne contraddice una precedente, laddove Togni ha ammesso che la Corte ha dettato « direttive di fondo » ed ha posto limiti all'esercizio del monopolio direttivo.

Un po' tutti gli intervenuti nel dibattito, sia quelli dei gruppi di opposizione, che quelli della maggioranza, hanno rilevato l'assenza di idee e di iniziative del governo. In particolare, il compagno Valori, ha sottolineato che le questioni sul tappeto sono politiche, ha ricordato che le sentenze della Corte richiamano il governo a precise responsabilità, in quanto confermano sì il monopolio, ma a condizione di sostanziali riforme, che dovranno trovare rispondenza nel disegno di legge già presentato e che non corrisponde, allo stato dei fatti, alle nuove esigenze. La riforma, cioè, va fatta e subito.

Valori ha quindi messo in guardia il governo e il Parlamento sul fatto che attraverso i ripetitori verrà di fatto introdotta la televisione a colori in Italia, mentre la condizione economica del paese dovrebbe per il momento sconsigliarne l'introduzione. Il sen. comunista ha anche escluso l'ipotesi di stabilire la TV via Cavo su dimensioni regionali, poichè ciò comporterebbe investimenti giganteschi — cui solo i grandi gruppi economici mirano — contrastanti con il carattere che, secondo le sentenze della Corte, deve avere la TV via Cavo.

Anche il dc Fracanzani ha contestato che il disegno di legge di riforma del governo sia sostanzialmente aderente ai principi posti dalla Corte. A suo avviso, il progetto va modificato nelle parti che trattano dell'autonomia dei giornalisti e dei limiti della pubblicità (ciò per la difesa della stampa). Anche per i socialsti Cipellini e Boise (così come per il repubblicano Bogi) il progetto governativo è in grande parte superato ed occorre con urgenza colmare le lacune legislative che si sono venute a creare.

Per la TV a colori si sono invece pronunciati, e non è una novità, il liberale Quilleri e il fascista Tedeschi (lo stesso che recentemente ha acquistato alcune azioni della RAI), mentre il democristiano Antoniozzi, in un contorto discorso, ha prospettato l'ipotesi di liberalizzazione in campo televisivo.

a. d. m.

Numerose associazioni per la «diretta» del dibattito parlamentare

Il « Comitato per la libertà di comunicazione » cui aderiscono l'AACI-ANAC, AIC, ARIT, Associazione Critici Teatro, ASST, CSC, Federartisti CGIL, FIC, FICC, Giuristi Democratici, Sezione Romana Magistratura Democratica, SAI, SNCC, SNS, UCCA, in un documento ha espresso la totale adesione al documento con il quale operai, tecnici, amministrativi, programmisti, giornalisti, attori, registi, funzionari e dirigenti della RAI-TV chiedono alla Direzione dell'azienda di trasmettere in diretta il dibattito parlamentare sui decreti fiscali e tariffari del governo.

« Il fatto che questa richiesta, già presentata in sede parlamentare, provenga oggi dai lavoratori interni della RAI-TV — si sostiene nel documento del Comitato per la libertà di comunicazione — è un'ulteriore dimostrazione dei limiti dell'attuale Direzione aziendale nell'assolvimento dei più elementari doveri dell'informazione radiotelevisiva ».

Intanto, cominciano ad arrivare al Consiglio d'azienda della direzione centrale della RAI-TV, le adesioni di numerosi consigli di fabbrica. Oggi pomeriggio alle 16,30 una folta delegazione delle fabbriche romane (Italgrafo, FATME, Litton, del Centro sperimentale metallurgico, dell'Ottica Meccanica) si recherà presso la direzione della RAI di Roma per presentare la richiesta di trasmettere in diretta il dibattito parlamentare sui decreti fiscali.

La riforma del diritto di famiglia

Sul cognome della donna sposata voto negativo della DC

Snaturato l'art. 24 che ora prevede: « La moglie premette al proprio cognome quello del marito », invece che « la moglie aggiunge al proprio cognome quello del marito » - Stralciato il ddl sul voto a 18 anni

La DC, con la complicità dei fascisti, ha modificato in peggio l'articolo 24 del diritto di famiglia, che è in discussione alla commissione Giustizia del Senato e relativo al cognome della donna sposata.

Nel testo votato dalla Camera, la norma diceva: « La moglie aggiunge al proprio cognome quello del marito ». DC e MSI hanno presentato emendamenti peggiorativi identici, sui quali hanno fatto convergere i voti, che purtroppo hanno prevalso. Sicché il testo è stato snaturato, e ora prevede « la moglie "premette" al proprio cognome quello del marito ».

Il relatore al disegno di legge, il democristiano Agrini, ha appoggiato tali assurdi emendamenti, sostenendo che in tal modo si dava « prevalenza al momento della famiglia rispetto al momento individuale ». La compagna Tedesco e il socialista Licini, che si sono opposti alle modifiche, hanno controbattuto affermando che gli emendamenti DC-MSI snaturavano anche le norme, il concetto della riforma fondato sulla famiglia quale comunità di eguali e anche il concetto della parità fra i coniugi. Incomprensibilmente si è astenuto il senatore repubblicano Cifarelli.

La Commissione infine ha ieri approvato un articolo aggiuntivo, proposto dai senatori della DC e da Branca della Sinistra Indipendente, nel quale si stabilisce che conserva la cittadinanza italiana, salvo sua espressa rinuncia, anche se per effetto del matrimonio, la donna italiana che sposa un cittadino straniero.

L'articolo aggiuntivo prevede anche che le donne che hanno perso la cittadinanza possono, con l'entrata in vigore della legge, fare domanda per riottenere la cittadinanza italiana.

La Commissione Giustizia del Senato ha ieri deciso di stralciare dalla discussione del diritto di famiglia il disegno di legge del socialista Lepre, che prevede l'abbassamento della maggiore età a 18 anni e di procedere, su di esso, ad un esame autonomo.

Il disegno di legge era stato « abbinato » al diritto di famiglia per « connessione », e già qualche settimana fa i senatori comunisti avevano chiesto, per il provvedimento un « iter » autonomo, per consentire una soluzione organica della complessa materia, avendo l'abbassamento dell'età maggiore non solo ai fini elettorali (chi è maggiorenne ha diritto al voto), ma anche nei confronti di altri istituti del diritto civile.

Ieri, alla commissione Giustizia del Senato, la decisione è stata assunta su una proposta dell'ufficio di presidenza. Non si è potuto però stabilire, come proponevano comunisti e socialisti, di fissare subito la data di avvio alla discussione del disegno di legge, in quanto la DC, pur d'accordo con lo stralcio, ha preteso di rinviare ad un'altra riunione dell'ufficio di presidenza la definizione di tale data.

Fare piena luce su nuove eventuali deviazioni

L'INTERROGAZIONE DEL PCI SUL NUOVO «CASO» DEL SID

I compagni Natta, Boldrini, Spagnoli, D'Alessio, hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa affinchè « al più presto riferiscano al Parlamento ciò che al governo risulta in merito alle informazioni di stampa che attribuiscono ai servizi militari di informazione la grave responsabilità di avere sottoposto le segreterie di diversi partiti politici italiani a particolari controlli, spiandone l'organizzazione e l'attività e di avere trasmesso i risultati a un imprecisato numero di committenti tra cui un gruppo industriale privato secondo un criterio che se fosse confermato costituirebbe un motivo di indiscutibile censura; per conoscere il giudizio del governo su questa che sarebbe il permanere di una inammissibile deviazione dei servizi suddetti dai propri compiti istituzionali tanto più rilevante se si tengono presenti le conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle illegalità commesse dal SIFAR e il riconfermato severo richiamo pronunciato nei riguardi degli organi investiti della responsabilità della sicurezza dalle Commissioni parlamentari della Difesa in occasione delle comunicazioni del ministro sulla riforma dei servizi segreti; per essere infine informati circa i provvedimenti che il governo intende adottare per colpire responsabili ed esecutori delle denunciate deviazioni e per sottoporre, eliminando ogni equivoco e inframmettenza, gli organismi suddetti alla direzione politica delle autorità di governo e del Parlamento ».

Anche i deputati socialisti Signorile, Achilli e Ballardini hanno presentato una interrogazione nella quale tra l'altro si chiede se sono vere le notizie pubblicate dall'*Espresso*, se il servizio di spionaggio per conto di un alto esponente industriale rientri nei compiti istituzionali del SID o « non sia una illegalità clamorosa, come pure illegale è l'argomento delle informazioni raccolte ». I tre deputati socialisti chiedono al ministro della Difesa di rispondere anche sulla opportunità di una inchiesta parlamentare

Anche il democristiano on. Fracanzani ha presentato una interrogazione su questo nuovo « caso » SID.

Il segretario del PSI De Martino ha fermamente smentito il contenuto delle note attribuite al SID e pubblicate dall'« Espresso » sulla corrente socialista che fa capo a lui. In una precisazione inviata all'« Espresso » il segretario del PSI afferma: « In relazione alle notizie pubblicate dal suo giornale intorno a documenti del SID, dal quali risulterebbe che la corrente socialista campana che fa capo alla mia persona sarebbe stata finanziata dall'ing. Nino Rovelli della SIR, smentisco nel modo più assoluto di aver avuto rapporti di nessuna natura, finanziaria o di altro genere, con l'ing. Rovelli. Lo stesso è a dirsi dei miei collaboratori. Se la notizia risale al SID, essa dimostrerebbe che tale servizio non solo ha continuato ad agire fuori dei suoi compiti istituzionali, come già il Sifar, ma anche registrando false informazioni senza alcun controllo serio ».

In margine alla accusa polemica c'è da registrare anche una dichiarazione del direttore de « Il fiorino » D'Amato il cui nome compariva in un'altra delle « note » pubblicate dall'« Espresso ». D'Amato ha smentito di aver mai avuto rapporti con la società tedesca Henkel e ha dichiarato di aver dato incarico all'avvocato Vinicio De Matteis di presentare querela

Un panorama di autori contemporanei

RASSEGNA DELLA POESIA

Una selezione che mette a confronto le tendenze della ricerca poetica nelle espressioni più significative

Puntuale all'appuntamento d'ogni anno, è apparso in libreria l'Almanacco dello Specchio (*Almanacco dello Specchio - 1974*, a cura di Marco Forti, Mondadori, pp. 430, L. 4.000), con un terzo numero meno ricco di sorprese dei precedenti, ma egualmente interessante e forse più rappresentativo delle varie tendenze della ricerca poetica contemporanea. La natura della pubblicazione è duplice: da una parte vuole costituire un « laboratorio della poesia che si fa o che si progetta », vuole evidenziare rapporti e istituire collegamenti tra autori di più generazioni operanti a diverse latitudini; dalla altra si sforza di offrire un panorama di agevole approccio a quel vasto pubblico che spesso si sente respinto dall'impostazione e dal tono esoterici delle riviste specializzate. Gli addetti ai lavori saranno lieti di imbattersi ancora una volta in testi rigorosamente inediti o in traduzione inedita per l'Italia; i lettori di poesia, coloro che desiderano più semplicemente allargare lo orizzonte delle esperienze liceali, apprezzeranno la cura con cui sono state preparate le prefazioni ai singoli autori, le scarne ma essenziali note bibliografiche, la varietà della scelta.

La sezione introduttiva, dedicata a « classici del Novecento da cogliersi in una nuova prospettiva », presenta tre poeti scomparsi, ben noti nei rispettivi paesi e poco da noi: l'austriaco Georg Trakl, il francese Roger Gilbert- Lecomte, l'americano Kenneth Patchen. Quest'ultimo, interpretato e tradotto da Silvano Sabbadini, è senza dubbio una rivelazione. I suoi versi, specie quelli composti tra il 1936 e il 1943, mentre preludono al recupero della lezione whitmaniana compiuto negli anni cinquanta, dànno voce a quel sottoproletariato statunitense che ha preso coscienza del proprio sfruttamento sino a porsi come una spina costante nel fianco dell'*american way of life*. Una visione fortemente politicizzata s'esprime qui con immagini talora violentemente realistiche, talora allucinate e fantastiche, senza concessioni tuttavia né per i giochi verbali della tradizione raffinata, né per quegli atteggiamenti vittimistici che apparterranno al manierismo della *beat generation*. L'assenza d'autocompiacimento, la capacità di riconoscere nella propria sofferta esperienza un destino comune, la persistenza di una limpida nota di simpatia umana anche nei momenti di rivolta più radicale, sono anzi i punti di forza di questo poeta discendente di operai. Per lui il sublime va cercato nella umiltà, nella vita quotidiana: « tutto è lavoro di tutti », « la grandezza è soltanto un cavallo da tiro quando persuade / il carro già pronto a uscire ». La nota ricorrente di tenerezza che s'avverte tra le righe non nasce mai dall'abbandono, bensì dall'amore per la vita, che è tutt'uno con la denuncia: si deve distruggere poiché « i macellai non hanno interesse alla libertà », ma distruggere per « costruire e salire ». Vero è che questa poesia, anche quando si stacca dal registro realistico, resta più utopica che visionaria: la profezia di Patchen rifugge dalle astrattezze metafisiche e affonda le radici nella storia, coincide con la speranza di un mondo migliore. La sintassi esasperatamente paratattica, il ritmo che si espande per continue accumulazioni, mascherano una sostanziale sobrietà, quella stessa che si rivela nel lessico da parlato urbano e nella tendenza assidua a risolvere il lirico nello gnomico.

Nella seconda sezione, la più ampia del volume, spiccano i componimenti di Vladimir Holan, forse il maggiore poeta ceco vivente. I testi qui tradotti da Serena Vitale costituiscono un saggio limitato ma assai significativo della terza stagione della sua poesia, seguita alla produzione degli anni 1938-1947. Dopo aver affrontato, a contatto con i tragici avvenimenti dell'occupazione nazista e della guerra, temi politici e civili con esiti di semplice e grandiosa eloquenza epica, Holan è tornato alle visioni interiori, alle meditazioni sul significato dell'esistenza d'ogni giorno, dell'inquietudine individuale. Le fantasticherie, i ricordi, le citazioni preziose sono inseriti all'interno di una struttura narrativa classicamente misurata, con sottili variazioni disposte in un modo che può ricordare la tecnica della musica seriale, né manca un senso di allibimento metafisico. Tuttavia queste liriche si pongono ben al di là delle esperienze post-simboliste in apparenza simili: il dato surreale qui non è mai il punto di arrivo, ma il punto di partenza. Il sovrasensibile dà vita al sensibile, le riminiscenze storiche e le figure bibliche si risolvono nel quotidiano: così l'angelo custode, « fedele fino alla compassione », evoca l'umana amicizia mal cercata o tradita; il poeta finge d'accorgersi all'improvviso di non averlo mai invitato a bere con sé...

Approccio sperimentale

Accanto a Holan incontriamo in versi recenti l'inglese Thom Gunn, il giovane *emigré* russo Josif Brodskij, l'americano Gary Snyder, il francese Michel Deguy, il ticinese Giorgio Orelli e il nostro Carlo Betocchi. In Orelli l'assoluta padronanza tecnica, l'estrema finezza letteraria, fungono ancora una volta da schermo dietro cui si cela un fondo di disperato pessimismo; i giochi di parole, le citazioni dotte, i reperti neorealistici, gli accostamenti sorprendenti mascherano appena l'amarezza del sentirsi saggio. Peraltro le striature espressionistiche, insieme con l'approfondimento ironico, segnano il passaggio a una maniera più distesa, preannunciano forse il superamento di quella poetica della rinuncia da cui erano nate le precedenti serie di paesaggi immoti. Betocchi, con giovanile ardore nella sua tarda stagione, riannoda in un vasto poemetto il filo di un intimo colloquio su temi esistenziali e religiosi, sviluppando i nuclei narrativi già presenti nell'esperienza passata.

Da ben diverse preoccupazioni prendono le mosse i testi che compongono la terza e ultima sezione dell'Almanacco, riservata ad autori italiani che hanno iniziato a pubblicare tra il 1958 e il 1970. Costoro, con l'eccezione di Luciana Frezza, appaiono impegnati in una strenua ricerca sperimentale, rivolta da un lato al superamento dell'italiano astratto in cui si scriveva ai tempi dell'ermetismo, dall'altro alla contestazione esplicita degli pseudo-valori caratteristici dell'odierna civiltà dei consumi. Cesare Ruffato, Tiziano Rossi, Sergio Salvi, Giorgio Celli, Salvatore Mannuzzu, Giuliano Dego, Maurizio Cucchi percorrono ovviamente strade assai diverse, schivando o tentando di schivare ciascuno a suo modo gli ostacoli in cui di necessità s'imbatte chi vuol scavalcare la lezione simbolista senza ricalcare i moduli della tradizione aulica antecedente: l'*impasse* insomma rappresentata dall'impasto stilistico cui ci hanno abituato Pasolini e la neovanguardia, dal linguaggio ambiguo ove la folgorazione lirica di gusto ermetico si mescola alla piatta evocazione narrativa e al descrittivismo naturalistico dei particolari. C'è di mezzo, per dirla con Antonielli, l'approfondimento che si è compiuto in un ambiente di scaltrita sensibilità filologica, una coscienza critica che rende inclini a una specie di saggistica in versi, non di rado ai discorsi sulla poesia stessa. Così l'entomologo Celli e il medico Ruffato si servono dei frantumi dell'esperienza professionale e del lessico scientifico l'uno per approdare a una riflessione sull'impotenza della poesia (« un segno che l'aruspice scopre nelle viscere di un fossile »), l'altro per ricomporre delle *tranches de vie* in cui si rispecchia l'assurdo di una società basata sullo sfruttamento insieme con « la truffa e l'autotruffa » della scienza medesima. Così il ventinovenne Cucchi, il più giovane tra questi poeti, si esprime con ellissi, sospensioni, parentesi che volutamente mortificano gli scatti della fantasia e sottolineano il pudore intellettuale con cui si accosta a certa poesia-racconto tipica della « linea lombarda », da Sereni a Giudici, da Majorino a Raboni, da Pagliarani a Cesarano. Proprio per questo pudore crediamo che il suo *Primo tempo di un'avventura* sia già assai più di una promessa.

Claudio Milanini

Perché è in crisi l'industria delle costruzioni in Italia

Il male dell'edilizia

L'indice produttivo nelle grandi città registra una caduta del 23 per cento rispetto al 1970 - L'inflazione ha portato alle stelle la rendita sulle aree - L'opinione del dirigente di un istituto di credito fondiario: « Per certe zone di Roma e Milano più che di quotazione di mercato si deve parlare di valore d'antiquariato » - C'è bisogno di 300 mila appartamenti di tipo popolare all'anno ma manca un intervento dello Stato che orienti le costruzioni in questa direzione

L'edilizia, insieme all'agricoltura, è l'altra grande malata dell'economia italiana. Al suo capezzale medici saccenti discettano se sia viva o sia morta soffocata. Eppure la diagnosi non è poi tanto difficile, anche se le cause sono profonde e di diversa natura.

Il male si manifesta in vari modi. In primo luogo con una sovrabbondanza di case di lusso e una contemporanea scarsità di alloggi accessibili ai lavoratori; nel 1973 ai percettori di bassi redditi occorrevano in media da 15 a 38 anni per acquistare un appartamento (a seconda dei tipi); per i redditi medi gli anni necessari scendono tra i tre e i 19; per quelli alti tra i due e i dieci.

Crisi cicliche sempre più ravvicinate, poi, hanno gettato il settore edilizio in una stagnazione che dura da molti anni: si pensi che l'indice della produzione calcolato dall'Istat per i grandi comuni è di 23 punti inferiore a quello di quattro anni fa (1970 = 100, 1974 = 76,8). Nonostante ciò, i ricavi nel settore immobiliare sono altissimi: le rendite sono servite ad alimentare il capitale finanziario e in questo modo hanno partecipato all'accumulazione, condizionando il tipo di sviluppo.

Difficile è ricostruire i meccanismi del caro-casa; possiamo però comprenderne il funzionamento disaggregando le componenti di fondo. Per fabbricare un alloggio occorre prima di tutto capitale da investire e terreno su cui costruire. L'uno condiziona l'altro ed oggi proprio gli alti costi del denaro e delle aree hanno stretto in un imbuto l'edilizia. Sono state favorite soltanto le grandi immobiliari che possiedono contemporaneamente sia terra sia capitali e hanno creato come proprie appendici imprese di costruzione capaci in tal modo di autofinanziarsi.

Prendiamo, invece, l'esempio del consorzio cooperativo AIC che opera a Roma nell'ambito dei piani di zona della « 167 », quindi su terreni espropriati dal comune e costruisce case economiche e popolari. La vicenda che ci hanno raccontato i soci, è abbastanza sintomatica. Nel '72 la cooperativa accende un mutuo agevolato (all'interesse del 5,5%, garantito dallo Stato) per 13 miliardi. Si tratta di edificare 1.500 alloggi e il mutuo copre il 75% del costo. Un appartamento di quattro stanze, così, verrebbe a costare 10-12 milioni, di cui tre in contanti. « *Dopo due anni d'inflazione però* — ci dice un dirigente dell'AIC — *lo stesso appartamento costa dai 16 ai 18 milioni. Il mutuo concesso copre solo il 50% e al socio dobbiamo chiedere dai 4 ai 5 milioni di anticipo e una rata mensile attorno alle 60-70 mila lire, che equivale al 30% in media del salario. Quale edilizia economica è più questa?* ».

Ma non basta. Il mutuo viene erogato solo dopo 6 mesi dalla costruzione del fabbricato: « *Per mandare avanti i cantieri* — aggiunge — *abbiamo dovuto chiedere i prefinanziamenti attingendo al credito d'esercizio, a breve termine, e pagando un tasso d'interesse del 18%. Vuol dire che su ogni appartamento gravano due milioni circa di interessi passivi. Una vera e propria rendita percepita dalle banche* ».

C'è da aggiungere che da nove mesi il governo rimanda il decreto che adegua il costo previsto dalla legge sulla concessione di mutui agevolati (24 mila lire al metro cubo) ai livelli raggiunti attualmente (circa 40 mila lire); gli istituti di credito, così, si rifiutano di stipulare gli atti definitivi, bloccando mutui che avrebbero dovuto già essere versati. Si è formata in tal modo una sorta di « zona franca » nella quale è fiorita la speculazione finanziaria. La situazione è anche peggiore per le imprese che non usufruiscono di credito agevolato (e spesso si tratta di cooperative o piccole aziende).

Il prezzo del mutuo

La stretta creditizia, quindi, ha operato in primo luogo attraverso un più elevato costo del denaro. La stessa vicenda delle cartelle fondiarie è finita con il riconoscimento di fatto, da parte del governo, dei più alti prezzi. Infatti è stato concesso alle banche di immettere nelle loro riserve di denaro cartelle fondiarie quotate non più con un rendimento fisso, ma a seconda dei livelli di mercato. Ne parliamo con il dottor Citoni, vice direttore dell'« *Istituto italiano di credito fondiario* », uno dei più grandi del settore, filiazione della Banca d'Italia. « *I provvedimenti per liberalizzare il credito avranno effetto solo a settembre e saranno limitati a 3 o 400 miliardi di erogazioni complessive, di fronte ad una domanda che si aggira attorno ai 2400 miliardi. Chi vorrà accendere un mutuo, inoltre, dovrà pagare circa dal 12 al 12 e mezzo per cento d'interesse* ». Il dottor Citoni ci fa un esempio ancor più concreto: per avere un appartamento di tipo medio bisognerà versare 10 milioni d'anticipo e 950 mila lire l'anno. Chi se lo può permettere? *Credere di poter affidare la politica della casa al mercato del credito è del tutto fuori della realtà*, ammette il vicedirettore.

Invece è avvenuto proprio questo. L'anno scorso, secondo i dati della Banca d'Italia, gli investimenti in abitazioni su un totale di 4.837 miliardi, sono stati finanziati per 2.225 miliardi da istituti speciali, aziende di credito, istituti assicurativi e previdenziali; per 2.406 miliardi dal risparmio interno e solo per 145 miliardi da fondi pubblici.

Il problema del credito, poi, è intrecciato alla questione della rendita. Molti istituti sono proprietari di aree fabbricabili, altri possono influenzarne il mercato; più le aree valgono, più sale l'entità del finanziamento per costruire case (ed anche quantità dell'interesse riscosso).

Quanto costa un'area fabbricabile? « *E'difficile parlare di una quotazione di mercato* — rileva il dott. Citoni — *Piuttosto bisognerebbe parlare di " valore d'antiquariato ", tanto sono care* ». La inflazione ha portato alle stelle la rendita fondiaria; dire questo, però, è solo una parte della verità. Infatti, in tutti questi anni i proprietari delle aree ne hanno centellinato l'offerta per farle salire di valore. E' stato questo stesso meccanismo un fattore formidabile d'inflazione. E la politica speculativa ha trovato il sostegno delle forze politiche dominanti che amministrano la maggior parte dei comuni. L'esempio di Roma è clamoroso. La giunta comunale ha gestito le aree sotto il vincolo d'esproprio, in modo tale da produrre effetti moltiplicatori sul valore di quelle libere.

Tecniche arretrate

Azzardare cifre per illustrare la situazione è pressochè impossibile. Si parla di un aumento medio in un anno del 50%. Ma chi può ormai calcolare quanto vale un terreno fabbricabile vicino al centro di Milano, di Roma, di Napoli? In generale la rivalutazione dei beni immobili è stata davvero eccezionale. Prendiamo il bilancio della Società Generale Immobiliare, una delle più potenti, già in mano allo spregiudicato finanziere italo-americano Michele Sindona, ed ora controllata dal Banco di Roma (IRI). Tra il '72 e il '73, grazie alla rivalutazione degli immobili e al processo di concentrazione finanziaria, si è passati da 41 miliardi di lire ad oltre 118 mentre gli utili d'esercizio sono passati da 13 a 23 miliardi.

C'è un altro laccio ancora, stretto al collo dell'edilizia: il mercato dei materiali da costruzione. Quella stessa cooperativa che abbiamo preso come esempio, ha registrato un aumento del 200% nel costo dei semilavorati. « *Il tondino di ferro due anni fa lo pagavamo* — dicono i cooperatori — *75 lire al chilo. Oggi invece è a 200 lire* ». Le vicende del cemento sono ormai note a tutti e adesso si è tornati a far scarseggiare il prodotto così da provocare una nuova ascesa del prezzo. (Pesenti ha più volte dichiarato di volere un ulteriore « adeguamento »).

Entrambi i materiali sono subordinati, nella quantità, nel tipo di produzione e nel prezzo ad una ferrea politica di monopolio. Pesenti con la Italcementi in un caso; il cartello degli industriali bresciani e l'Italsider nell'altro, non offrono varchi. Il discorso può essere esteso anche ai laterizi (è in atto un forte processo di concentrazione nel settore tra i più polverizzati d'Italia e si praticano anche qui accordi di cartello), nelle ceramiche (Pozzi è uno dei più grandi gruppi in assoluto nell'industria delle costruzioni). Ecco quindi un altro vivace focolaio di inflazione.

Bisogna, infine, fare riferimento alla relativa arretratezza produttiva dell'edilizia, anche se qui non è possibile sviluppare tale problematica. La questione, tuttavia, non può essere risolta sul piano tecnico: il modo di produrre la merce-casa è stato, infatti, subordinato alla logica speculativa che ha sempre guidato il settore. Modificare l'una senza invertire l'altra, è ormai impossibile.

Una consapevolezza nuova, tuttavia, s'è fatta strada anche in relazione alla crisi attuale: « *Una politica della casa che esaudisca le esigenze sociali richiede un intervento dello Stato, sia diretto che indiretto* », è la significativa conclusione del vicedirettore dell'Italfondiario. E rimanda ai nodi di fondo.

Dietro le statistiche

Basta guardarsi attorno, dare una sbirciata alle decine, centinaia di migliaia di appartamenti vuoti nelle grandi città italiane, mentre la fame d'alloggi cresce ad un ritmo di 300 mila appartamenti l'anno, per conprendere che non c'è bisogno di costruire case comunque, ma un *certo tipo* di abitazioni, di opere pubbliche, di strutture urbane, di servizi.

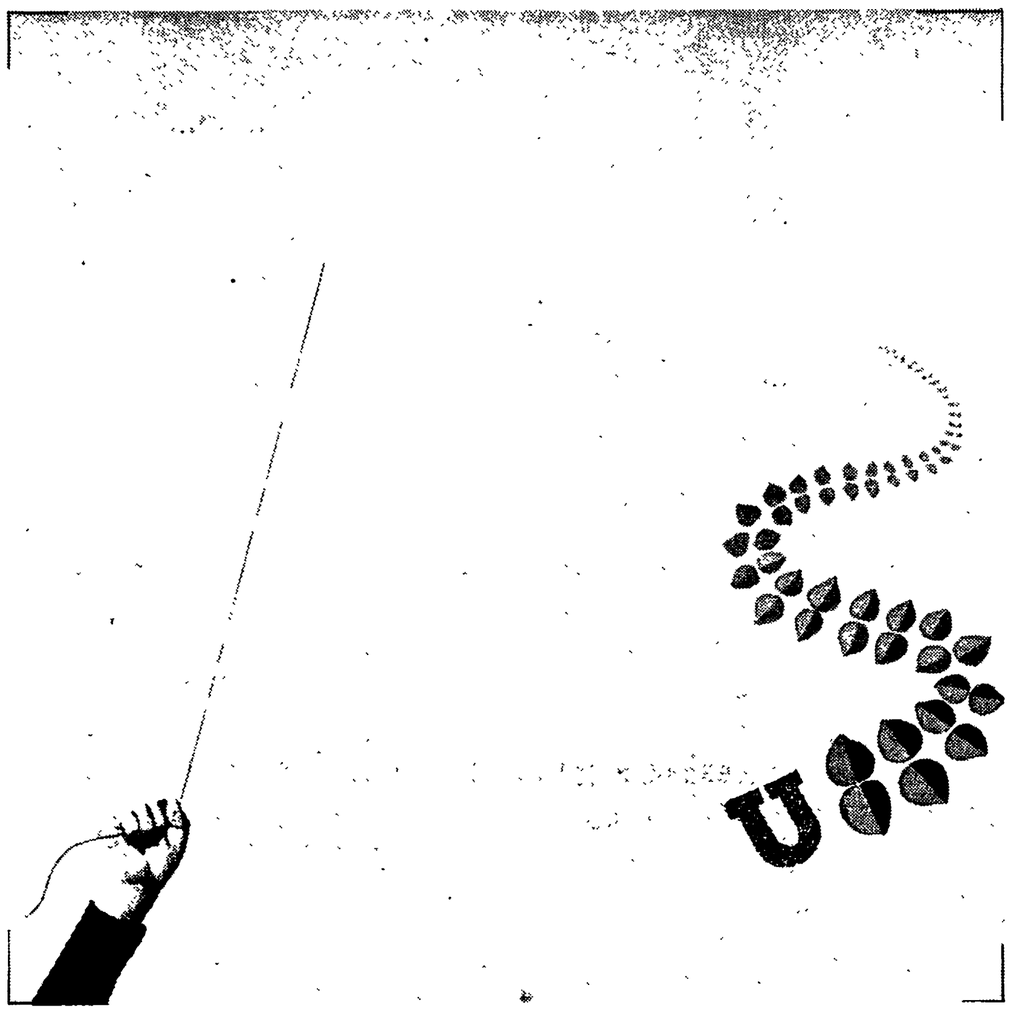
E' necessario, quindi, « disaggregare la domanda »; e metterne a nudo le diverse componenti.

Proprio nell'edilizia, d'altronde, non è mai stato possibile parlare di un indifferenziato mercato di acquirenti. « *Una volta stabilito che oggetto dello scambio è l'abitazione, occorre tuttavia tener conto del fatto che per alcuni oggetto dello scambio è l'abitazione come entità fisica; per altri sono i servizi che tale entità fisica rende; per altri ancorá sono i diritti di godimento su tale entità (proprietà, affitto, usufrutto, eccetera)* », si legge in un ormai classico studio sul settore, a cura del Cresme. « *La casa è un bene d'investimento oppure di consumo* ». Ciò dipende dai soggetti economici che entrano sul mercato: *società immobiliari* con il fine di ricavare profitto; *piccoli proprietari immobiliari; utenti-proprietari* o, infine, *affittuari*. (E' una distinzione sociologica ancora insufficiente, ma indicativa). Finora la produzione è stata orientata dai primi e modellata secondo i loro interessi. Come conseguenza si ha l'attuale crisi strutturale.

E' giunto il momento di ripartire su basi nuove, orientando l'industria delle costruzioni in funzione della richiesta che proviene dalla società civile. I sindacati, le forze di sinistra, hanno indicato la strada e hanno proposto obiettivi immediati. Milioni di lavoratori da anni lottano per questo. E' necessario dunque, impostare una politica economica e compiere scelte in tale direzione; da esse dipende anche l'orientamento del credito, del mercato delle aree, dello stesso ciclo produttivo dell'edilizia; ma dipende in primo luogo la possibilità di soddisfare un'esigenza sociale di primaria importanza.

Stefano Cingolani

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Umberto Corsini: « Soffia un vento di libertà »

Una interessante raccolta in edizione italiana

Sessanta anni di statistiche sovietiche

Una ricca fonte di informazione sulle tendenze di sviluppo e sui principali aspetti della vita dell'Unione Sovietica — Dalla analisi del reddito, ai dati sull'industria, sull'agricoltura, sui consumi collettivi e individuali

Dopo la precaria fortuna di quella pseudo-scienza pubblicistica che si chiamò « cremlinologia », una perdurante approssimazione culturale sembra caratterizzare in Italia non diciamo gli studi ma la semplice informazione sulle cose sovietiche. A dispetto degli intensificati scambi scientifici e informativi, della offerta di una massa crescente di dati forniti dalle istituzioni sovietiche (dopo una fase di segreto statistico così lunga da non avere giustificazioni obbiettive) è tuttora raro nel nostro paese, a differenza che in altri, rintracciare qualcosa a cui si possa riconoscere rigore e attendibilità.

Ora viene posto a disposizione di studiosi, giornalisti, enti pubblici, aziende, un importante strumento di informazione in lingua italiana certo non completo ma assai ricco: il volume *Sessanta anni di statistiche dell'Unione Sovietica* (edito dalla Associazione Italia-URSS) che come dice il titolo, offre un quadro statistico pluridecennale, consentendo di cogliere le tendenze dei vari fenomeni, la loro continuità o irregolarità, la stagnazione o il balzo. Si tratta di oltre 530 pagine di tabelle, desunte dalla edizione speciale dell'Annuario statistico sovietico, elaborata in occasione del 50. anniversario della fondazione dell'Unione, di cui riproduce quasi per intiero la parte relativa ai dati generali e settoriali e buona quantità della parte dedicata a ciascuna delle quindici Repubbliche.

La pubblicazione di questo volume induce ad alcune considerazioni sul grado di informazione sopra le cose sovietiche.

Se capita che, un certo anno l'URSS acquisti grano in Canada o apra negoziati con il Giappone attorno ad un piano di valorizzazione di un giacimento di idrocarburi, ecco allora uno stuolo di « sovietologi » riempire colonne di piombo con le analisi più disinvolte e contraddittorie e con le immancabili deduzioni teoriche sull'imminenza e in ogni caso la datazione di catastrofi o di svolte clamorose. Nel migliore dei casi, l'argomentazione si appoggia su informazioni di fonte americana o inglese, su dati elaborati in base a metodologie eclettiche e improprie, frutto di un pensiero scientifico maturato e applicato a realtà socio-economiche profondamente diverse da quella sovietica, e perciò inidonee a misurare oggettivamente i fenomeni a cui vengono applicate.

Si pensi alla macrocategoria per eccellenza: il reddito nazionale, valutando male la quale ogni altra quantificazione settoriale o comunque derivata risulta inficiata. E' assai raro il caso in cui non diciamo si sia assunta la metodologia sovietica per valutare il reddito sovietico (che forse sarebbe chiedere troppo), ma in cui almeno si siano affiancate le risultanze dell'uno e dell'altro metodo per dare luogo ad una comparazione critica. Ora questa comparazione, invece i sovietici la fanno nelle loro seriazioni statistiche dedicate al confronto fra la dinamica del reddito nazionale del loro paese e quella di paesi esteri.

Questo esempio dimostra come si possano aggiungere difficoltà artificiose a difficoltà obiettive. Il risultato sconfortante è una distorsione o parzialità informativa che infirma analisi che vorrebbero essere scientifiche e « disinteressate ». Viene alla mente, in proposito, il gran chiacchierare di « sinistra » che nell'ultimo decennio si è fatto attorno alla cosiddetta privatizzazione dei consumi in URSS: uno svarione questo che giustamente ha premiato osservatori superficiali o dottrinari che hanno ritenuto di risalire da un paio di dati particolari alla generalità della dimensione sociale. La costruzione dello stabilimento automobilistico del Volga o quella di una fabbrica di bombolette spray sugli Urali hanno dato luogo a teorizzazioni attorno ad una presunta degenerazione consumista e privatista della società sovietica che non possono essere accettati da chiunque abbia sotto gli occhi l'insieme dei dati sulla struttura economica, sullo scambio e sui rapporti di produzione, e da chi sia capace di astrarsi dall'entità fisica di un dato per cogliere le proporzioni fra tutti i dati e quindi le risultanti dinamiche su scala sociale.

Ora, abbagli di questo genere non hanno prodotto solo errori di analisi teorica ma benchè possa apparire singolare, perfino errori di comportamento sul piano commerciale. Vi sono stati in Occidente ministri del commercio estero, compagnie e aziende che hanno ritenuto di impostare una strategia degli scambi con l'URSS fondata sulla esportazione di beni di consumo precari e che sono rimasti sorpresi dal costatare che i sovietici continuavano invece ad essere interessati a tutt'altro, e cioè a beni strumentali e a licenze tecnologiche riguardanti anche la produzione di beni di consumo, ma non essenzialmente.

E pensare che non sarebbe occorso gran che per evitare errori del genere. Sarebbe bastato conoscere la ripartizione degli investimenti o ancora più semplicemente la composizione del bilancio finanziario dell'URSS e delle singole sue Repubbliche. Si sarebbe allora agevolmente costatato come consente la raccolta di statistiche ora pubblicata in edizione italiana, che l'insieme dei consumi collettivi e delle misure di promozione delle fruizioni sociali si è sviluppato negli ultimi anni a ritmi nettamente più elevati dei consumi privati provocando uno spostamento graduale ma sempre più marcato del rapporto fra le prestazioni egualitarie e quelle opzionali: che è un fenomeno di tendenza permanente collegato ad una scelta strategica. E, del resto, sarebbe stato strano che l'URSS, giunta ad un elevato sviluppo economico e culturale, avesse deciso di calcare una strada che, oltre a contraddire un elementare presupposto socialistico è entrata chiaramente in crisi nelle società capitalistiche ove la privatizzazione della domanda si è palesata una delle cause strutturali di crisi economica (per non parlare della conflittualità fra le classi). Tutto ciò che bisognava capire — e le cifre, se conosciute e prese in considerazione, lo avrebbero consentito — è che una pianificazione socialista strategicamente finalizzata a modificare in senso egualitario i rapporti sociali, non ha per necessario presupposto il sottoconsumo ma se mai l'esigenza di superarlo impedendo nel contempo l'insorgere di consumi irrazionali e socialmente gerarchizzati.

Altri temi privilegiati dalla disinformazione o dalla informazione distorta sono stati e rimangono quelli della dinamica delle classi, della agricoltura, dei fenomeni etnici, della demografia, del costume. Per questi campi, e via via che ci si allontana dai fattori strutturali per investire quelli del comportamento sociale, l'arbitrio regna sovrano in gran parte della nostra pubblicistica. Ora, la povertà e talora la assenza della base documentaria di tanti scritti e pseudo ricerche non ha più da molto tempo una giustificazione obiettiva. Qualche alibi poteva essere costituito dal fatto che bisognasse ricorrere spesso a testi in lingue straniere.

Ora, con la pubblicazione in italiano di sessanta anni di statistiche, anche questo alibi (ammesso che lo sia) viene a mancare.

Perchè ciascuno possa rendersi conto di ciò che nel volume è in grado di trovare ricordiamo i capitoli della parte generale: Territorio e popolazione; Indici principali dello sviluppo; Confronti fra paesi capitalistici e socialisti; Scienza e progresso tecnico; Industria (energetica, siderurgia, chimica, metalmeccanica, foreste e carta, materiali da costruzione, leggera, alimentare); Agricoltura (le colture, l'allevamento, i kolkos, i sovkos, gli addetti); Trasporti; Comunicazioni; Edilizia; Il lavoro; Tenore di vita; Commercio; Servizi, e istruzione e cultura, Sanità, Finanze e credito; Commercio estero. Questi capitoli non presentano una vastità uniforme: più ricchi degli altri sono quelli sulla popolazione, sulla industria e sulla agricoltura.

Il libro (largamente prenotato prima ancora della sua commercializzazione) è certamente un contributo prezioso per qualsiasi ricercatore serio.

Enzo Roggi

Un passo avanti nella lotta contro la « stretta »

Credito agevolato riaperto per le piccole imprese

Le condizioni per un sollecito aumento degli impieghi Necessario sviluppare la contrattazione con le banche

Il ministero del Tesoro dovrebbe fornire particolari sul contenuto dei provvedimenti adottati martedì dal Consiglio dei ministri per il finanziamento agevolato a medio termine delle piccole imprese. Finora si conoscono soltanto le cifre globali: 50 miliardi per contributi in conto interessi alla piccola industria (legge 623); 100 miliardi al Mediocredito perchè agevoli esportazioni; 76 miliardi all'Artigiancassa; 20 miliardi per investimenti di operatori commerciali; 30 miliardi per il Coopercredito. Queste decisioni sono accolte negli ambienti delle associazioni di categoria come una conquista della pressione svolta. La CNA le definisce un successo per gli artigiani che ora si battono per miglioramenti fiscali e delle tariffe elettriche. Il risultato conferma la necessità, per tutte le categorie di piccole imprese, di sviluppare l'iniziativa associativa sia per discutere i problemi di finanziamento in tutte le sedi — non solo pubbliche, ma anche di gestione bancaria — che per ottenere un mutamento di politica creditizia che riduca all'origine gli arbitri della ricorrente «stretta».

La legislazione approvata dal Consiglio dei ministri, intanto, andrà verificata sotto aspetti essenziali. Ne elenchiamo i principali.

CONTINUITA' DEL FINANZIAMENTO — Sotto due aspetti: lo stanziamento del contributo governativo, che deve coprire un arco abbastanza ampio di anni, e la disponibilità effettiva del credito presso le banche. E' necessario stabilire cioè che le operazioni agevolate dallo Stato hanno una precedenza nella utilizzazione delle disponibilità esistenti presso gli istituti finanziari.

LA CONGRUITA' DEL CONTRIBUTO O FONDO — E' necessario che lo stanziamento sia proporzionale al fabbisogno prevedibile, valutato in base alle domande già presentate, in modo da non rendere la selezione puramente burocratica. Già sappiamo che il fondo per il Coopercredito, richiesto in 150 miliardi, in ragione dei programmi di investimenti già predisposti, è stato rifinanziato in modo insufficiente.

PROCEDURE DI SELEZIONE — Le categorie interessate chiedono il vaglio delle domande attraverso Comitati in cui vi sia una rappresentanza effettiva delle diverse organizzazioni. Le Regioni, inoltre, chiedono rappresentanza in una sede dove si prendono decisioni incidenti nel programma economico regionale. Le Associazioni chiedono, inoltre, di poter svolgere assistenza per le pratiche nella fase di istruttoria bancaria, richiesta che è stata respinta finora col pretesto del «segreto bancario»: segreto inammissibile trattandosi di attribuire un contributo pubblico.

CONTENIMENTO DEGLI INTERESSI — L'aumento dei tassi fino al 13,80% crea una situazione nella quale un contributo statale del 4-5% risulta avere scarsa incidenza (si tratta di investimenti a 5-10 anni). E' necessario procedere a tutte le riduzioni possibili. Una forma è quella adottata dal Coopercredito: i profitti risultanti dalla gestione vengono ristornati a riduzione dell'interesse dei prestiti successivi. Un'altra è quella della contrattazione collettiva del credito presso le banche.

La contrattazione è oggi la via più immediata per ottenere una maggiore quantità di credito ordinario dalle banche. Le piccole imprese, fra l'altro, trovano oggi un alleato nel sindacato. Le sezioni sindacali della Federazione bancari CGIL al Monte dei Paschi di Siena ha presentato, in occasione della contrattazione integrativa aziendale, una «carta» delle richieste per la garanzia del finanziamento alle piccole imprese: non limitare i prestiti fino a 30 milioni, utilizzare a favore delle piccole imprese il «fondo di sviluppo» del Monte dei Paschi, mantenere tassi di interesse particolari per attività imprenditoriali qualificate, ed altre clausole che possono garantire una effettiva precedenza alle attività produttive di piccola taglia.

Le Sezioni sindacali aziendali dei bancari hanno posto anche in altre banche l'esigenza di una verifica degli indirizzi seguiti nelle decisioni di impiego del risparmio.

La riduzione dell'ammontare globale di credito ha accresciuto enormemente il potere discrezionale dei dirigenti di banca. D'altra parte, l'ammontare stesso degli interessi richiesti è un incentivo a pratiche scorrette i cui effetti non ricadono tanto sulla banca, quanto sulla produzione e la occupazione. E' questa *rilevanza sociale immediata* di decisioni apparentemente dettate da criteri «oggettivi» e burocratici che rende necessarie prese di contatto fra Regioni e istituti bancari, fra Associazioni e istituti bancari. La discussione per gruppi di richieste e la pubblicità delle procedure è la principale garanzia di obiettività che le banche possono oggi dare alla clientela.

Alla Siret

Il Pretore ordina la riassunzione di 55 lavoratori

CALTANISSETTA, 1.

Il pretore di Caltanissetta, dottr. Carrao, ha ordinato la riassunzione in servizio di 54 operai ed un impiegato, licenziati il 2 luglio scorso dalla direzione della Siret, un'azienda privata che esegue opere di sistemazione delle reti telefoniche per conto della SIP.

I licenziamenti sono stati ritenuti illegittimi e il provvedimento ha efficacia immediata.

La vertenza, che ha provocato l'ordinanza pretorile, ha avuto origine dal ricorso promosso contro i licenziamenti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che avevano riscontrato nel comportamento della Siret una grave violazione dello statuto dei lavoratori.

Il pretore ha ritenuto fondato il ricorso. L'azienda aveva licenziato i dipendenti, mentre era in corso una precedente vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro, motivando il provvedimento con la riduzione dei programmi di lavoro della SIP.

Il magistrato non ha ritenuto sufficientemente provata tale motivazione.

Uno sciopero generale ha bloccato la cittadina del Salernitano

Manifestano in cinquemila a Nocera per l'occupazione

La giornata di lotta indetta a sostegno dei lavoratori licenziati dalla Gambardella, una delle maggiori fabbriche conserviere della zona - La solidarietà di tutte le categorie e dell'amministrazione comunale

Nostro servizio

NOCERA INFERIORE, 1.

Oltre cinquemila lavoratori convenuti da ogni parte dell'Agro Nocerino hanno manifestato per le strade di Nocera Inferiore, aderendo allo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali in sostegno delle maestranze della Gambardella. La vicenda della Gambardella — un'azienda alimentare che riveste un ruolo fondamentale nella economia dell'Agro Nocerino — va assumendo, giorno dopo giorno, toni sempre più esasperati.

I padroni, arrestati per una truffa di oltre un miliardo ai danni della Soggepa — una finanziaria pubblica per la commercializzazione dei prodotti alimentari a cui i Gambardella erano consorziati — dopo aver goduto della libertà provvisoria, non vogliono accettare nessuna soluzione proposta. Nel giro di una settimana, infatti, nonostante che tutte le aziende del settore siano in piena lavorazione e che centinaia di lavoratrici stagionali stazionino davanti ai cancelli per essere assunte, hanno fatto fallire due accordi che si presentavano come una valida soluzione del problema. Una prima volta è accaduto, dopo giorni di estenuanti trattative con la Conservesud — una società costituitasi ad hoc per rilevare la fabbrica e tuttora disponibile. L'altro giorno, poi, hanno rotto le trattative con l'industriale Del Balzo, pronto a rilevare l'azienda —.

Da qui, la decisione di scendere in sciopero generale per ottenere la requisizione e la ripresa produttiva nella fabbrica. Questa la parola d'ordine scandita dagli operai in corteo per la città. Al passaggio dei lavoratori, i commercianti hanno abbassato le saracinesche dei loro negozi. La manifestazione si è conclusa a piazza Cianciulli, dove è intervenuto il compagno Galante Oliva — segretario di zona della Camera del Lavoro — in rappresentanza dei sindacati e l'assessore Maccauro in rappresentanza della Giunta democratica della città. « E' inaccettabile che questa fabbrica sia chiusa o smembrata — ha detto Oliva — per assecondare i disegni dei fratelli Gambardella Nessuna debolezza nessun disimpegno può essere giustificato in questo momento. Quello che è strano — ha continuato il compagno Oliva — è che i Gambardella in questo momento possono condizionare al fine di portare avanti le loro imprese speculative il capitale pubblico, la Soggepa, le Partecipazioni statali e lo stesso governo italiano ».

Nel suo intervento, l'assessore socialista ha comunicato ai lavoratori che la Giunta comunale della città si riunirà in seduta straordinaria questa sera per convocare il Consiglio comunale.

Dopo la manifestazione, sono sorti nei diversi punti della città dei blocchi stradali che hanno interrotto il traffico ferroviario e automobilistico per qualche ora. La Ferrovia, la statale Nocerina e piazza Municipio, sono state temporaneamente occupate per circa un'ora. In città sono stati affissi dei manifesti dei partiti che costituiscono la Giunta di sinistra — PCI, PSI, PSDI — e un manifesto della DC. Tutti i partiti democratici e molti Consigli comunali dell'Agro Nocerino hanno assunto delle prese di posizione in sostegno delle maestranze della Gambardella. La città e tutte le sue componenti sociali sostengono con l'impegno la responsabile lotta dei lavoratori.

Il sindaco, avv. Giorgio Barbarulo, da circa un mese con la Giunta è impegnato per trovare uno sbocco al problema della azienda, che occupa un migliaio di lavoratori, tra stabili e stagionali. « Attualmente disponiamo in Italia di una normativa — ha dichiarato — che consente a questa gente (i padroni, ndr) di portare avanti delle vere e proprie estorsioni ai danni dell'economia della città e dei lavoratori

Mentre ancora una volta corrono voci, dopo la giornata di lotta, di una ripresa delle trattative, le organizzazioni sindacali hanno convocato i consigli di fabbrica delle industrie conserviere dell'Agro Nocerino per questa sera. I sindacati chiedono il pagamento degli arretrati ai trecento operai della Gambardella da tre mesi senza salario, la ripresa produttiva dell'azienda

Ugo Di Pace

DA IERI IN SCIOPERO I VIGILI DEL FUOCO E' iniziato ieri, in tutta Italia, lo sciopero di 48 ore dei vigili del fuoco, proclamato dai sindacati di categoria per protestare contro l'esiguità dell'indennità di rischio proposta dal governo. I vigili del fuoco dovrebbero percepire mille lire al giorno in caso di servizio esterno e 500 lire in caso di servizio in caserma. La cifra appare irrisoria — precisano i sindacati — sia in relazione al tipo di lavoro intenso e rischioso dei vigili sia in relazione alla maggiore entità delle indennità di rischio percepite da altri dipendenti dello Stato. Intanto, con un grave attacco al diritto di sciopero, ieri i prefetti di numerose province hanno emesso ordinanze di precettazione contro i vigili in sciopero. CGIL-CISL-UIL in un comunicato denunciano il carattere anticostituzionale di simili misure viste poi le modalità di sciopero che responsabilmente i lavoratori hanno scelto. Sono assicurati infatti tutti i servizi di soccorso. NELLA FOTO: una manifestazione dei vigili del fuoco, a Roma

Le gravi comunicazioni del ministro Coppo alla Commissione del Senato

Nessun impegno per la flotta di Stato

Il settore « passeggeri » dovrebbe smobilitare entro cinque mesi - La minaccia della disoccupazione per 12 mila lavoratori marittimi - Il problema del trasporto merci - Replica dei senatori comunisti

Entro cinque mesi la flotta passeggeri della Finmare dovrebbe smobilitare. Per circa 12 mila marittimi non resterebbe che la strada dell'esodo. Nessun impegno preciso per l'ammodernamento e il potenziamento del trasporto merci. Queste, telegraficamente, le parole del ministro della Marina mercantile. Il senatore Dionigi Coppo, nella sua comunicazione all'ottava commissione del Senato, mercoledì, ha sposato in pieno la linea dell'ex ministro La Malfa, l'« affondatore », come lo chiamano i marittimi della Finmare.

In ultima analisi il senatore Coppo ha sostenuto che: 1) il bilancio statale per il 1975 conterrà un « taglio imponente » alle sovvenzioni delle linee di preminente interesse nazionale (PIN); 2) che il periodo di 5 anni, contemplato nel disegno di legge in discussione, per avviare al disarmo le linee passeggeri è « assurdo »; secondo il ministro occorre, invece, fermare subito queste linee (e la previsione è per il gennaio prossimo).

Dichiarazioni gravissime, come si vede, in netto contrasto con i punti di convergenza raggiunti con il ministro Pieraccini e con le rivendicazioni della gente di mare che avevano trovato una concreta espressione negli emendamenti migliorativi al disegno di legge Lupis. E non basta. Gli orientamenti del governo Rumor di cui si è fatto portatore e sostenitore il ministro Coppo disattendono pure ogni impegno per quanto riguarda il settore merci. E' stato chiesto a Coppo se vogliamo o no una flotta Finmare e il ministro ha affermato che il governo vuole una flotta di dimensioni confacenti alle esigenze, moderna e competitiva rivolta al settore merci. Parole. In effetti quando s'è trattato di dire in quale modo e con quali mezzi il governo si propone di raggiungere questo obiettivo il senatore Coppo ha risposto che, intanto, le sovvenzioni alle società di PIN dovranno avere una funzione di avvio. E poi, è questo uno degli elementi più allarmanti che s'è colto nelle affermazioni del ministro, Coppo ha chiesto ai senatori dell'ottava commissione di non fissare nella legge « né il numero, né il tipo, né il tonnellaggio complessivo delle navi da costruire o comunque da acquisire alla Finmare ».

Ciò quando è universalmente accettato che per raggiungere un minimo di competitività sul mercato internazionale la flotta Finmare ha bisogno di almeno 30 navi a tecnologia avanzata, di cui 15 per carichi liquidi e altrettante per il trasporto di carichi secchi. Da questa impostazione generale sul riordino della flotta di preminente interesse nazionale è derivata l'ultima perla del senatore Coppo che riguarda direttamente il personale navigante e amministrativo delle società di armamento del gruppo Finmare: il ministro della Marina mercantile, difatti, ha riconfermato la linea pura e semplice dell'esodo. Ha, cioè, spalancato davanti a 12 mila lavoratori la porta della disoccupazione.

La « comunicazione » di Coppo ha sollevato l'immediata, dura replica dei senatori comunisti.

Il senatore Sema ha protestato per il comportamento del quinto governo Rumor che, in pratica, accetta in pieno la linea indicata da La Malfa e si propone di ridurre, nel giro di cinque mesi, migliaia di posti lavoro nel settore marittimo, colpendo in modo particolare, e con effetti gravissimi, alcune province meridionali.

Per parte sua il senatore Cavalli ha rilevato l'estrema fumosità degli impegni per il settore merci. Se a questo si aggiunge la tattica seguita nella Finmare in questi ultimi mesi si è indotti a pensare, ha proseguito Cavalli, che applicando il principio del fatto compiuto si voglia giungere, così come chiede l'armamento privato, a eliminare la flotta pubblica salvaguardando esclusivamente i collegamenti interni. Questo indirizzo sarebbe confermato proprio dall'intenzione di disarmare subito la flotta passeggeri e di far saltare il programma di potenziamento del trasporto merci.

I fatti che confortano le affermazioni del senatore comunista sono emblematici: lo smantellamento delle agenzie merci all'estero della società « Italia », la parziale chiusura dei magazzini merci della stessa società nel porto di Genova, il fatto che la società « Italia » non abbia a tutto oggi proprie navi per il trasporto merci ma continui a ricorrere al noleggio di navi di società private, il ventilato accordo tra la società « Italia » e Lauro per il noleggio di spazio di stiva e via dicendo.

Certo questa linea adottata dal governo Rumor avrà vita difficile. L'opposizione comunista sarà decisa e documentata. Ma la battaglia per l'ammodernamento e il potenziamento della flotta Finmare è già entrata nel vivo. Il sottocomitato nominato dall'ottava commissione si è riunito ieri sera per affrontare il merito del disegno di legge sul riordinamento della Finmare e l'esame degli emendamenti presentati, fra cui quelli del gruppo comunista.

Giuseppe Tacconi

Banca d'Italia: prese di posizione sul problema della direzione

Le notizie di stampa circa un prossimo cambio della guardia alla direzione della Banca d'Italia sono commentate in comunicati del PCI nell'azienda e del sindacato unitario. La cellula comunista rileva che « un rapporto corretto fra governo e direzione dell'Istituto richiede da parte dell'Esecutivo un disegno coerente di politica economica e da quella della banca una indiscussa capacità tecnica e di indipendenza di giudizio ». Ciò detto « è essenziale garantire che almeno la banca non venga inglobata nel sistema di malgoverno a gestione clientelare che caratterizza attualmente la conduzione del settore pubblico. L'obbiettivo di ristabilire un rapporto corretto fra direzione della politica economica e conduzione della banca sarebbe, nelle circostanze attuali, meglio garantito da una soluzione interna alla banca stessa o, comunque, da qualsiasi altra soluzione che rispetti le esigenze di capacità tecnica e indipendenza dalle consorterie clientelari ».

L'Unione sindacale tra il personale USPIE-CGIL rileva che « la manovra monetaria deve essere concepita come strumento della politica economica del paese correttamente definita dal Parlamento e dal Governo; l'Istituto di emissione deve essere sottratto a qualsiasi logica di sottogoverno a tutela dell'indipendenza di giudizio e delle capacità tecniche dell'autorità monetaria ». Pertanto la Unione « segue con attenzione e preoccupazione la vicenda, invita i lavoratori di tutte le categorie ad essere vigilanti ed a contrastare quegli avvicendamenti che confliggono con gli interessi della classe lavoratrice ».

Necessarie modifiche dei servizi doganieri

La Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL (sentite le rispettive Federazioni statali) ha preso in esame le dichiarazioni rilasciate da alcune organizzazioni autonome operanti nel settore delle dogane, con le quali sono state minacciate astensioni del personale da prestazioni di lavoro oltre l'orario normale ed eventuali successivi scioperi, a causa dell'asserito esaurimento dei fondi necessari per il pagamento delle prestazioni stesse.

Al riguardo, la Federazione rileva che tali manifestazioni di protesta sono evidentemente strumentali, rispetto al persistente atteggiamento negativo della direzione generale delle dogane in particolare, nonché di pochi altri ambienti dell'alta dirigenza statale, teso a contrastare pretestuosamente la nuova politica retributiva instaurata nella Pubblica Amministrazione, con la concessione agli statali dell'assegno perequativo in base all'accordo stipulato con i sindacati l'anno scorso.

Una gestione corretta dell'accordo avrebbe imposto che la direzione generale delle dogane avesse ripartito i fondi disponibili, dei quali era stata accertata la sufficienza, in modo da garantire da un lato la funzionalità permanente del servizio e dall'altro il mantenimento dei precedenti livelli retributivi, dosando opportunamente tra le varie sedi, in relazione al carico di lavoro ed al numero degli addetti, le autorizzazioni alla effettuazione di prestazioni eccedenti l'orario normale.

Tale non è stato il comportamento della Direzione Generale, che ha invece autorizzato, fino dal gennaio scorso, prestazioni largamente eccedenti le previsioni di disponibilità.

La Federazione non può infine non rilevare che appare incredibile e comunque intollerabile che resti stabilito che i dipendenti doganali siano costretti ad effettuare prestazioni straordinarie medie di cinque ore giornaliere, con punte di nove ore, da aggiungere alle sei ore ordinarie di lavoro.

I danni arrecati dalla distruttiva politica dei monopoli saccariferi

Bloccati migliaia di quintali mentre lo zucchero scarseggia

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 1

Nel 1974 l'Italia sarà costretta ad importare 8-9 milioni di quintali di zucchero, per una spesa oscillante tra i 400 e i 500 miliardi. Lo zucchero diverrà così la seconda voce del nostro deficit alimentare, subito dopo quella relativa alla carne bovina.

Dovremo ringraziare, per questo, la politica distruttiva della bieticoltura italiana attuata, con l'avallo dei vari governi, dai grandi gruppi saccariferi: Eridania, Montesi, Maraldi, gli stessi gruppi, per intenderci, che detengono, in vario modo, anche il monopolio dell'importazione e che si apprestano così a realizzare altri affari sulle spalle dei bieticoltori e della grande massa dei consumatori.

Questi dati, che fotografano la situazione divenuta ormai insostenibile, sono stati ricordati stamattina nel salone delle riunioni dello zuccherificio cooperativo Coproa di Ostellato (Ferrara), durante una conferenza stampa

Lo zuccherificio Coproa, sorto nel 1959, è uno stabilimento moderno, capace — dopo le recenti opere di raddoppio degli impianti — di produrre, in una campagna saccarifera della durata di due mesi, 5 mila quintali di zucchero al giorno, 300 mila quintali a campagna conclusa. Per raggiungere questa potenzialità ha avuto i soldi dallo Stato, dal governo italiano e, a livello comunitario, li ha ottenuti dal Feoga. Eppure, da quando è in funzione, non ha mai potuto esprimere appieno la propria capacità. Soltanto dopo lunghissime lotte e pressioni il contingente assegnato al Copra è arrivato, nel 1973, a sfiorare i 200 mila quintali (per l'esattezza si tratta di 195.702 quintali).

« Abbiamo sempre prodotto di più — ha detto stamattina il consigliere delegato Franceschelli — rispetto al contingente, intanto perchè uno zuccherificio cooperativo non può permettersi di rimandare indietro dei produttori che si presentano a consegnare le bietole, ma soprattutto perchè abbiamo sempre avuto ed abbiamo fiducia in una prospettiva diversa.

Ebbene, lo zuccherificio Coproa ha pagato e continua a pagare caro il suo sforzo e la fiducia nella prospettiva. Poichè ha prodotto al di là del ridicolo contingente fissato, si è visto appioppare « penali » di fior di milioni e oggi ha nei magazzini 20 mila quintali di zucchero che, di fatto, non riesce ad immettere su un mercato che di questo prodotto scarseggia.

Così vanno le cose nel nostro paese: si dà addosso a chi lavora e produce, mentre si consente ad una ristretta cerchia di gruppi monopolisti (che sono nell'insieme « evasori » del contingente complessivo per ben 3 milioni e mezzo di quintali) di continuare a spadroneggiare in un settore che è stato ridotto, è la parola, alla disperazione. Le associazioni dei contadini (Alleanza, Coltivatori diretti, Unione Coltivatori ferraresi) rappresentate nel consiglio del Coproa hanno avuto stamattina argomenti ed accenti ampiamente convergenti, sia nella lucida analisi della situazione, sia nell'indicare le linee su cui fare esprimere un forte movimento di denuncia e di lotta per mutare le cose.

Angelo Guzzinati

Critiche dei sindacati alle scelte del governo

Le tariffe per acqua, luce, gas pesano solo sui redditi più bassi

Presa di posizione della Federazione CGIL, CISL e UIL e dei gasisti - Una nota dell'ufficio economico della CGIL illustra l'iniquità dei meccanismi proposti

Gli indirizzi in merito alle tariffe elettriche, del gas e dell'acqua espressi in questi giorni dal governo sono stati fermamente criticati dai sindacati.

« Chi consuma una quota di elettricità pari alla media nazionale avrà un incremento di spesa per chilowatt-ore maggiore del 25% rispetto a chi consuma una quota doppia » — scrive una nota dello ufficio economico della CGIL, facendo un esempio che serve a chiarire la iniquità dei provvedimenti che si vorrebbero prendere, profondamente antipopolari e atti a favorire « posizioni di monopolio e parassitarie avulse da qualsiasi politica di riforme ».

L'ufficio economico della CGIL entra poi nel merito delle misure governative. Per le *tariffe elettriche*, il decreto colpisce le masse popolari in due modi:

1) facendo pagare il deficit di gestione dell'ENEL per il 45% alle utenze domestiche (che consumano solo il 23% del totale di energia consumata nel paese), mentre le grandi utenze pagheranno solo il 2,8% del deficit, pur consumando il 18% del totale;

2) determinando maggiori aumenti di spesa globale per le quote di consumo più basso. La CGIL rileva, infatti, che l'effettivo prezzo per chilowatt non aumenta con il variare del consumo; infatti il governo ha deciso di difendere demagogicamente una quota non rappresentativa di consumi popolari, quella con potenza impegnata sino a 1,5 chilowatt, ma l'uso di un qualsiasi elettrodomestico obbliga ad avere un contratto per potenze superiori ».

Contro queste scelte in merito alle tariffe elettriche, ha anche preso posizione ieri il sindacato dei lavoratori elettrici Fidae-CGIL.

Per quanto riguarda *l'acqua*, l'ufficio economico della CGIL rileva che « l'aumento indiscriminato delle tariffe non può trovare consenziente il sindacato ». Saranno infatti garantiti, se si adotteranno i provvedimenti allo studio del CIPE, al vecchio prezzo solo i consumi familiari al di sotto dei 250 litri giornalieri, mentre oltre tale scarsissima quota, una famiglia numerosa dovrà pagare aumenti come un privato che utilizza l'acqua per scopi di lusso (piscina, irrigazione di giardini, ecc.) o come un'industria la quale, non essendoci in Italia una doppia rete, utilizza l'acqua potabile.

E' grave, quindi, la mancanza di una scala tariffaria e inoltre la mancanza di collegamenti del problema tariffario col problema di un'organica politica delle acque.

Sulle *tariffe del gas*, infine, la nota della CGIL sottolinea che il meccanismo proposto dagli industriali non tutelerà affatto le famiglie meno abbienti. Infatti, le intenzioni sono di aumentare enormemente (di tre o addirittura quattro volte) la quota fissa, relativa al nolo del contatore e differenziando, invece, soltanto la quota variabile della tariffa.

In questo modo, si avranno due gravi distorsioni: la quota fissa, incidendo in modo costante, graverà proporzionalmente di più sui consumi modesti; e inoltre il nolo di un contatore dal prezzo di circa 15 mila lire e dalla durata media di 25 anni, finirà per costare dalle 7 alle 9 mila lire l'anno.

A questo proposito, la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, insieme ai sindacati di categoria, ha a sua volta precisato, in un comunicato, che « il nuovo meccanismo sottrae al CIP il potere di determinare il prezzo del servizio. La proposta adozione del nuovo sistema tariffario — prosegue — comporterebbe comunque l'aumento dei noli di contatori dalle 170 lire al mese attuali, ad un minimo di 500 lire al mese, mentre in alcune città si avrebbe come conseguenza il raddoppio delle tariffe. E' stato calcolato — ad esempio — che solo per l'aumento dei noli la Società italiana gas, del gruppo ENI, incamererebbe attualmente un maggiore introito di circa 7 miliardi; prescindendo anche dal fatto che in molte grandi città da tempo sono state aumentate le tariffe (a Milano, Roma, Torino, Napoli ecc.) ».

In conclusione, è necessaria secondo i sindacati una « revisione dei criteri e delle politiche perseguite dal governo in materia tariffaria — come scrive la nota della CGIL — che rispecchiano in modo emblematico le caratteristiche negative di fondo della politica economica fino ad ora perseguita »; e, anzi, compromette fortemente le scelte più generali di riforma, che hanno il loro cardine nella più alta efficienza e diffusione dei servizi pubblici, soprattutto di quelli di base

Comune di San Giovanni in Marignano

PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura - I stralcio.

AVVISO

Il Comune di S. Giovanni in Marignano (Fo) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Costruzione fognatura comunale I stralcio.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 12.892.751 (dodicimilioni ottocentonovantaduemila settecentocinquantuno).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo le norme e le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/73, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

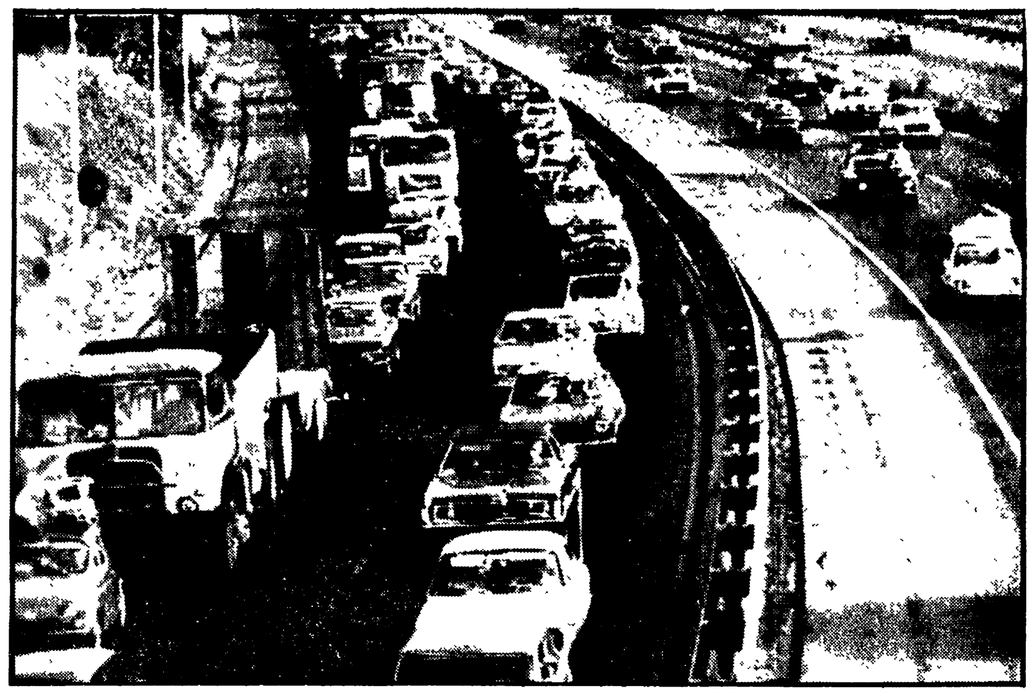
S. Giovanni in Marignano li 26 luglio 1974.

Il Sindaco

6 GIORNI VIE NUOVE

Da oggi in edicola:

- Dalle disfunzioni sessuali si può guarire
- Anche uno di noi può fare un film?
- Catturate « Salamandra » e avremo la chiave delle trame nere in Italia
- Da oggi a settembre davanti alla TV non faremo salti di gioia
- Dagli zingari impariamo a curare i mali pungendo l'orecchio



A passo d'uomo ieri su un tratto dell'A-Sole

Le avventure in treno su e giù per l'Italia nei giorni dell'esodo

Come sempre sui «super lusso» tutto facile, ma per gli altri...

Da Milano inizia una catena di « brevi ritardi » che poi crescono con i chilometri - Viaggiare con l'aria condizionata - I convogli « normali » provenienti dall'estero rimangono a lungo sotto il sole e i passeggeri sono sempre aggrappati ai finestrini alla ricerca di una boccata d'aria- « Situazione abbastanza normale a Nord »

Dal nostro inviato

MILANO, 1

« Il treno *Italia-Express* proveniente da Chiasso viaggia con 20 minuti di ritardo ». Le comunicazioni fornite per radio alla stazione centrale di Milano confermano la prima impressione riportata entrando nella grande sala della biglietteria: il movimento in uno degli scali ferroviari « chiave » dell'esodo estivo del Nord non supera i limiti delle giornate di punta. Anche i ritardi sono a questa latitudine ancora sopportabili. Evidentemente è dal confine in giù, fino al Sud che i convogli ammucchiano una serie di « venti minuti » che finiscono, alla punta dello stivale, per diventare ore.

« Fino ad oggi, non ci siamo trovati in difficoltà » — dice il dirigente del primo tronco. « Il movimento è stato più contenuto rispetto agli ultimi giorni di luglio del 1973. I treni straordinari programmati sono stati più che sufficienti a smaltire i passeggeri. Solo in qualche caso abbiamo avuto dei convogli stracolmi, per il resto tutto normale ».

Prime impressioni

Le parole del dirigente del primo tronco sono confermate dall'ordinato svolgimento di tutti quegli obblighi che precedono le partenze: la notazione, biglietti, afflusso alle pensiline. Con pochi minuti di fila siamo riusciti a fare il biglietto per Lamezia-Terme, pagare il supplemento rapido e fare la prenotazione. « Forse da domani non sarà così tranquillo — dice l'impiegato della biglietteria — però fino ad oggi siamo andati bene ». Anche davanti alle macchinette automatiche che rilasciano i biglietti di seconda classe per le località della Riviera non c'è molta gente.

D'altro canto la relativa tranquillità della stazione centrale milanese è un'ulteriore riprova che quest'anno molti italiani, tartassati dal caro-vita, hanno dovuto ridimensionare le vacanze, specie i lunghi viaggi in macchina e in treno. I dati fino ad oggi forniti dalle società che gestiscono le autostrade parlano di diminuzioni di traffico oscillante fra il 10 e il 20%, rispetto agli stessi periodi dello scorso anno.

Un calo abbastanza prevedibile tenuto conto dell'eccessivo costo della benzina: quasi raddoppiata nel giro di pochi mesi. Però, se l'autostrada piange, la ferrovia certamente non ride. Anche i viaggi sulla strada ferrata sono diminuiti. Per fare un bilancio più preciso bisognerà comunque attendere le cifre ufficiali che dovrebbero essere comunicate tra qualche settimana, quando il cosiddetto « grande esodo » entrerà nella fase decrescente. Per il momento dobbiamo limitare il nostro discorso alle impressioni.

Certo se la situazione appare più tranquilla rispetto allo scorso anno, non possiamo dire che tutti i viaggi in ferrovia si svolgono in una atmosfera idilliaca, che siano scomparsi i disagi, le lunghe attese per conquistare un posto a sedere, gli assalti ai vagoni stracolmi di passeggeri.

Un vero richiamo alla realtà degli spostamenti in ferrovia l'abbiamo con l'arrivo sul binario n. 9 dell'*Italia-Express* delle ore 8.50. E' uno dei convogli che tocca una serie di città europee, mete dell'emigrazione italiana: Amsterdam, Colonia, Amburgo, Francoforte, Basilea. Il treno, anche se fa scalo a Milano una buona mezz'ora, è praticamente « in transito » nella stazione ferroviaria lombarda. I passeggeri sono, infatti, quasi tutti diretti al Sud e pochi se ne aggiungono a Milano anche perché salire sopra è impossibile. Sono quasi tutti emigrati che rientrano, con le loro famiglie, per trascorrere qualche giorno nel paese di origine.

Agli italiani si devono poi assommare i numerosi giovani turisti tedeschi, olandesi e svizzeri, carichi fino all'impossibile di zaini, tende arrotolate sulle spalle, come i militari, borracce e borse. E' un « treno economico », dove non si devono pagare supplementi rapidi e sottostare alle limitazioni di percorrenza per accedere alla seconda classe. Proprio per questo è stracolmo.

Nella breve permanenza sotto la pensilina infuocata, riesco a parlare con un operaio meridionale, Giuseppe Bentivoglio, emigrato sei anni fa a Colonia. Raggiungerà insieme alla famiglia (moglie e 3 figli, il più piccolo dei quali ha tre anni), una località delle campagne di Metaponto.

Spostarsi da Colonia al piccolo centro del golfo di Taranto è un'impresa ardua, fitta di sacrifici. « L'anno scorso sono venuto in macchina, ma ora ho voluto provare il treno. Che vuole, con quello che costa la benzina ». Mentre parliamo il figlio più piccolo insieme al fratellino di otto-nove anni continua a girarci intorno di corsa. Era tanto che aspettava il momento di sgranchirsi le gambe: sono più di 12 ore che si trova immobilizzato in pochi centimetri di spazio.

Giuseppe Bentivoglio si mette poi a raccontare perché ha lasciato a casa la macchina. « A parte la benzina — dice — l'anno scorso ho dovuto fare lunghe file sull'autostrada, al valico di frontiera, vicino a Milano, Bologna, Firenze.

« Intorno a Napoli siamo stati fermi per un paio di ore, con un sole che ci cuoceva la testa. Poi ho avuto un guasto alla macchina così tra andata e ritorno, mi sono consumato più della metà dei giorni di ferie ». E del treno cosa dice? « Fino a ora non posso dire che sia andata male. Però fanno salire troppa gente e se penso che dovrò rimanere lì sopra con 3 figli piccoli altre 24 ore mi sento male. Mia moglie è già esausta ».

La lunga sosta sotto il sole ha reso ancor più infuocate le lamiere del treno. La gente tenta di accalcarsi ai finestrini per respirare una boccata d'aria fresca. Centinaia di teste si spenzolano in avanti, ma ogni sforzo è vano. L'aria è irrespirabile anche sotto le pensiline. Nel binario a fianco dell'*Italia-Express*, al n. 10, è in attesa di partire un altro convoglio, il TEE « Vesuvio », diretto a Napoli. Due treni e due realtà diametralmente opposte dei viaggi in ferrovia. Sul « Vesuvio » (un rapido di lusso) c'è l'aria condizionata e non esiste la seconda classe.

Dieci vetture in tutto compresi due vagoni ristoranti, con la filodiffusione, moquettes e tendine alla veneziana mosse elettricamente per riparare i passeggeri dal sole. Qui il prezzo del biglietto è alle selle: si raggiungono quasi i costi del viaggio aereo. Ovviamente, i passeggeri sono assai diversi da quelli del treno vicino: c'è una comitiva di giapponesi diretta a Roma, alcune famiglie della Milano-bene che raggiungono la costa amalfitana, Ischia e Capri. Non tutti i posti sono occupati anche se c'è l'obbligo di pagare la prenotazione. Una anziana signora, moglie di un primario milanese che va a raggiungere i nipotini a Sorrento, mi fa notare dal vetro sigillato che « quelli del treno di fronte » stanno buttando la roba dai finistrini. « Vede? Anche le bucce di banana. Cosa vuol farci, loro non hanno educazione, anche se dicono di essere meglio degli altri ».

Due realtà

E' ovvio che la signora, quando diceva *loro*, intendeva riferirsi ai meridionali. In poco più di otto ore la signora, confortata dal fresco dell'aria condizionata, raggiungerà un lussuoso albergo di Sorrento. *Loro*, Bentivoglio e la sua famiglia e gli altri impiegheranno 35 ore, molte delle quali passate sotto il solleone, per ritrovarsi in una casa contadina del Sud. Due facce dei viaggi in treno; due aspetti delle vacanze degli italiani.

Taddeo Conca

Europa: 22.068 km. di autostrade ma benzina ovunque carissima

Nonostante l'austerità anche quest'anno le strade e le autostrade europee sono solcate da migliaia di auto dei viaggiatori delle vacanze. Gli automobilisti oggi possono contare su oltre 22 mila chilometri di autostrade che si estendono pressoché in ogni direzione del vecchio continente. La rete europea ha infatti raggiunto al 31 dicembre 1973 — lo si ricava da uno studio della società Autostrade — esattamente 22 068 chilometri, tutti regolarmente in esercizio, contro 19.965 del '72.

Rispetto all'estate scorsa, quindi, chi va in vacanza con la propria auto ha ben 2.103 chilometri in più da sfruttare. In un quadro di insieme della situazione europea emerge che da soli i novi paesi della CEE ne vantano 17.854 (contro 14.760 del '72) pari all'81% dell'intera rete.

Chi possiede la fetta maggiore è la Germania Occidentale seguita a breve distanza, con una differenza che va sempre più assottigliandosi, dall'Italia. Esattamente 5.831 chilometri la prima e 5.090 la seconda (cui vanno aggiunti anche i 32 chilometri complessivi dei tre grandi trafori Monte Bianco, Gran San Bernardo, Bagagli-Ferriere). Seguono la Francia con 2.427 chilometri, la Gran Bretagna con 1.815, l'Olanda con 1.336, il Belgio con 1.011, la Danimarca con 296, il Lussemburgo con 18.

Ieri mattina durante una vasta operazione di polizia

Anche in Val d'Ossola scoperto deposito nero di armi e dinamite

Voci di una cattura del professor Giuseppe Picone Chiodo, perseguito da mandato di cattura da parte del giudice Arcai di Brescia — Arrestato a Pinerolo un giovane militare di Napoli — Prosegue a Torino l'inchiesta sui campi paramilitari fascisti

Dal nostro inviato

TORINO, 1.

Nuovi sviluppi sulle trame nere. Questa mattina, dopo un vertice degli inquirenti a Novara, è scattata una vasta operazione di polizia in Valle d'Ossola. In una cascina diroccata del vercellese, a Miazzina, sono stati rinvenuti una decina di moschetti '91, un fucile mitragliatore con alcuni nastri di proiettili, diversi candelotti di dinamite e un'imprecisata quantità di munizioni. In serata s'è tenuta una conferenza stampa nella Questura di Novara.

Questa la novità di maggior rilievo della giornata. Una giornata che ha visto rincorrersi, da una città all'altra, una voce che, al momento in cui scriviamo, non ha ancora ottenuto conferma. Il professore Giuseppe Picone Chiodo, uno degli « amici » dell'avv. Adamo Degli Occhi, e ricercato a seguito di un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Brescia, dottor Arcai, sarebbe stato arrestato in base a una segnalazione anonima. La notizia, peraltro, ripetiamo, è stata a volte confermata altre smentita, per cui, in assenza di comunicazioni ufficiali, va presa con riserva.

Per quanto riguarda l'operazione di questa mattina, in val d'Ossola si sa che vi hanno partecipato forze di Novara, Milano e Torino. Tutta una serie di posti di blocco, a Nord della città di Torino, hanno garantito, per quanto possibile, il successo dell'operazione.

La polizia, e in particolare l'ispettorato per la lotta antiterroristica, avrebbe appreso di un traffico di armi che si svolgerebbe nella zona. Di qui la battuta a vasto raggio di questa mattina e il rinvenimento delle armi. E non è affatto singolare, per quanto riguarda il « colore » del materiale bellico, che in tutte le sue edizioni il quotidiano del pomeriggio di Torino abbia parlato, nel suo titolo di cronaca, di « trame nere ».

Continua, intanto, l'inchiesta avviata dal dottor Luciano Violante sul campo paramilitare di Val di Susa, scoperto tempo fa, e riavvivata, l'altra settimana, dopo il sequestro al « corriere nero » Emilio Garrone, di un elenco di nomi che avrebbe dovuto essere consegnato al latitante Salvatore Francia, 36 anni, direttore di *Anno zero*, leader del disciolto « Ordine nuovo », organizzatore, assieme a Giancarlo Cartocci, 27 anni, di un campo paramilitare.

Documenti

Proprio questa mattina, al giovane magistrato torinese, sarebbero stati consegnati un'altra serie di documenti sequestrati nel corso dei recenti arresti. Dal vasto materiale, tuttora da esaminare, dovrebbero venir fuori altri elementi in grado di delineare ancora più chiaramente il piano eversivo della destra fascista.

Per quanto non si possano escludere nelle prossime ore nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta, attualmente è necessario limitarsi ai fatti. Primo fra tutti, il nome del giovane arrestato ieri notte a Rapallo: si tratta di Emilio Ravallese, 24 anni, abitante a San Severo (Foggia) in via Dalmazia 1 e, al momento dell'arresto, in vacanza sulla Riviera Ligure. Inoltre si sa che è stato arrestato a Pinerolo un giovane militare (Raffaele Moschetto, 27 anni, di Caserta, studente universitario fuori corso, abitante a Napoli e condannato, nel '73, in base alla legge Scelba contro la « ricostituzione del disciolto partito nazionale fascista », a due anni di carcere a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici — sul mandato della Procura della Repubblica di Napoli sempre per lo stesso reato.

A questo punto dell'inchiesta sulle trame nere sono stati spiccati, dal giudice Violante, dieci mandati di cattura: di cui 9 sono stati eseguiti, mentre per il decimo, Salvatore Francia, sono in corso ricerche a Chambery, in territorio francese.

Legami

Il filo che lega questi personaggi (Salvatore Francia, 36 anni; Emilio Garrone, 19 anni; Adriana Pontecorvo, 32 anni; Felice Miranda, 20 anni; Gualtiero Pitto, 18 anni; Giancarlo Cartocci, 27 anni; Paolo Pecoriello, 29 anni e Emilio Ravallese, 19 anni), e molto probabilmente anche gli altri setti mandati di cattura - tuttora sconosciuti, è tutto nero: «Ordine nuovo», « Avanguardia nazionale », « Ordine nero »; legami e trascorsi con il partito di Almirante, attentati a sedi democratiche (libreria Rinascita e sede dell'Unità a Reggio Emilia, per quanto riguarda, ad esempio, Paolo Pecoriello 29 anni di Livorno). Come diventano sempre più evidenti i legami tra SAM-Fumagalli, Rosa dei venti e campi paramilitari. Si tratta, come si vede, di tasselli di un unico mosaico, di una vasta cospirazione contro l'ordine repubblicano.

E' quindi comprensibile il riserbo della magistratura: si preferisce andare con i piedi di piombo pur di inchiodare mandanti e esecutori alle loro responsabilità.

Sempre a Torino, infine, si attribuisce grande importanza alla perquisizione, compiuta ieri mattina nella sede milanese della Cises, al nome di Giuseppe Picone Chiodo, amico dell'avv. Adamo Degli Occhi, al fatto che la sede romana della Cises sia « aggregata » al missino Romano Coltellacci, membro del comitato centrale del MSI. Si tratta, come si vede, di nomi legati a gran parte degli avvenimenti neri di questi anni: dalla maggioranza silenziosa di Milano, ai fascisti di Brescia per arrivare, nelle ultime propaggini, anche ai missini « in carica », come Coltellacci.

Giuseppe Muslin

* * *

GENOVA, 1

Una pattuglia di carabinieri ha rinvenuto questa mattina nei pressi di Busalla, nell'immediato entroterra genovese, un piccolo arsenale di armi e munizioni. Si tratta di un mitra moschetto, alcune pistole lanciarazzi, tre revolver, 200 cartucce, quattro candelotti di dinamite e cinque chili di tritolo, oltre a parecchie micce di tipo « rapido ». Le armi e le munizioni erano nascoste in una nicchia nei pressi della strada statale del passo dei Giovi, a breve distanza dal sottovia dell'autostrada Genova-Milano. Un altro rinvenimento di esplosivo è stato fatto sempre dai carabinieri in uno stretto cunicolo naturale nei pressi di Masone. Sono stati trovati 15 chilogrammi di dinamite, dieci metri di miccia e sei detonatori.

Le provocazioni rimaste impunite per anni

Il panico dopo gli arresti tra i neofascisti di Foggia

Emilio Ravallese preso dalla polizia mentre si trovava in vacanza è figlio di un ex consigliere missino - Amico di Felice Mirando - Insieme ai campeggi paramilitari?

FOGGIA, 1.

Dopo Felice Mirando, un altro giovane neofascista del disciolto « Ordine nuovo » di San Severo, Emilio Ravallese, è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, nel quadro delle indagini sulle trame nere.

Emilio Ravallese, figlio di un ex consigliere comunale del MSI di San Severo, è stato arrestato questa mattina a Rapallo dagli agenti del nucleo antiterroristico mentre era in villeggiatura con i genitori. Gli arresti di Mirando e Ravallese hanno determinato smarrimento e fughe tra gli ex aderenti di « Ordine nuovo » di S. Severo e di Foggia (tutti rientrati nel Fronte della gioventù dopo lo scioglimento della organizzazione di Pino Rauti) dove operano i gruppi più pericolosi del neofascismo foggiano le cui gesta provocatorie sono rimaste sempre impunite.

Che a Foggia e San Severo operasse uno dei gruppi più agguerriti del neofascismo era noto a tutti, tranne naturalmente alle forze di polizia che hanno sempre cercato di minimizzare aggressioni, provocazioni e atti teppistici compiuti dai fascistelli locali.

Non è da escludere che sia Mirando che il Ravallese abbiano partecipato, tra la prima decade del dicembre del 1973 e i primi di gennaio di quest'anno, a campeggi paramilitari che, secondo alcune voci, si sarebbero svolti sul Gargano, tra i boschi di Vico e San Menaio.

Che i gruppetti fascisti fossero bene organizzati lo dimostra il fatto che Foggia è stata ed è « curata » particolarmente dai massimi dirigenti del MSI da Almirante a De Marzio, ecc. Addirittura non molto tempo fa, sul Gargano, furono organizzati per questi gruppetti dei « corsi ideologici » cui prese parte il « fior fiore » del teppismo neofascista foggiano. E' chiaro che Mirando e Ravallese sono soltanto figure di secondo piano. Sarebbe bene indagare, ad esempio, su chi ha finanziato, fino ad oggi, queste cellule eversive che disponevano per altro di notevoli mezzi economici. Qualche voce circola in proposito e riguarderebbe un noto avvocato del foro di Foggia che verrebbe indicato come un « pagatore » per conto terzi di giovani teppisti. C'è da indagare e scoprire ancora gli autori dei recenti attentati, per fortuna andati a vuoto, compiuti sulla linea ferroviaria San Severo Pescara, per i quali ci fu, all'epoca, la protesta dei ferrovieri e delle loro organizzazioni sindacali. Tornando a Ravallese sarà bene ricordare che il padre del giovane è tuttora presidente della sezione di San Severo dell'« Associazione combattenti e reduci ».

Secondo quanto si è appreso, Ravallese sarebbe anche amico di Felice Mirando e di Giovanni Pierri — anch'egli originario del comune dauno e arrestato ieri a Torino nell'ambito della stessa inchiesta — con i quali avrebbe fondato una sezione di « Ordine nuovo ».

La sede venne chiusa lo scorso anno in seguito al decreto di scioglimento del movimento.

Conclusa l'istruttoria per l'assassinio di Barrafranca

A giudizio il missino che uccise il compagno Ingria

Il consigliere comunale del PCI colpito dalle revolverate mentre affiggeva un manifesto antifascista - «Omicidio volontario» è la formula che respinge le tesi fasciste

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Tagliando corto con gli assurdi tentativi dei fascisti di contrabbandare come « legittima difesa » quello che fu un vile assassinio frutto della campagna di odio e di violenza del MSI, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Enna, ha rinviato a giudizio per « omicidio volontario » il missino Alessandro Bartoli assassino del compagno Vittorio Ingria. Il delitto, come si ricorderà è avvenuto a Barrafranca il 25 giugno

Conclusa l'istruttoria sommaria, Bartoli, quindi a protezione del quale i dirigenti della sezione missina hanno cercato di alzare in questi giorni un incredibile polverone, fornendogli addirittura un gruppo di testimoni che il giudice ha valutato per come meritavano, dovrà rispondere davanti ai giudici della sua pesantissima colpa.

La mattina del 25 giugno scorso, il compagno Vittorino Ingria, un appassionato militante comunista, tornato da appena due anni da un lungo periodo di emigrazione al suo paese, stava affiggendo davanti alla porta del circolo « 25 aprile » un manifesto-appello ai giovani di Barrafranca. « Occorre isolare la teppaglia nera, le forze eversive fasciste — aveva scritto — e battersi per lo sviluppo e il rafforzamento della democrazia ». Il compagno Vittorino Ingria è stato del resto a lungo impegnato nelle lotte per lo sviluppo del lavoro nel Sud, nelle lotte bracciantili e dei lavoratori meridionali. Era divenuto consigliere comunale del nostro partito e, appunto, dopo la strage di Brescia aveva fondato il circolo « 25 aprile » aperto a tutti i giovani antifascisti di Barrafranca.

Mentre appunto affiggeva il manifesto davanti al circolo, Alessandro Bartoli, primo dei non eletti alle ultime amministrative nella lista del MSI, gli si para davanti, insultandolo. Un breve scambio di battute, poi l'assassino va in piazza, racconta —, probabilmente per precostituirsi una testimonianza in suo favore — di esser stato « provocato » dal compagno Ingria: corre poi a casa, prende una pistola 7,65 e infine torna davanti al circolo ed esplode freddamente contro Ingria tre colpi, uccidendolo.

Le indagini della polizia non lasciano alcun margine di dubbio sulla ricostruzione di questo delitto, che reca i contrassegni evidenti degli effetti dell'aberrante campagna anticomunista del MSI.

Rinviato a giudizio l'assassino, occorre ora celebrare al più presto il processo, anche in considerazione dei ricorrenti tentativi dei fascisti di inquinare le prove, profittando del passar del tempo

Vincenzo Vasile

Studente arrestato a Cagliari

CAGLIARI, 1

Lo studente universitario Paolo Pili di 25 anni da Caglieri è stato arrestato nel pomeriggio nella sua abitazione in via Macomer. Paolo Pili è amico di Luigi Pilia lo studente già arrestato circa un mese fa e per il quale verrà formalizzata una inchiesta giudiziaria su un presunto piano eversivo che prevedeva attentati dinamitardi alle sedi dei partiti. L'inchiesta è stata avviata in seguito all'arresto dello studente universitario Pilia, il 29 giugno scorso, allorché una pattuglia della squadra politica della questura di Cagliari lo aveva sorpreso a bordo della sua autovettura all'interno della quale erano stati trovati quattro candelotti di dinamite

Condannato preside per abuso

L'AQUILA, 1

Il pretore di Notaresco (Teramo) ha condannato il preside dell'Istituto tecnico « Comi » di Teramo, prof. Giovanni Adamoli che aveva fatto rimuovere un manifesto studentesco nella sezione staccata della scuola a Roseto degli Abruzzi. La condanna si è avuta in base all'art. 28 dello statuto dei lavoratori.

A denunciare il preside era stato il sindacato CGIL-scuola, secondo il quale il prof. Adamoli aveva commesso un abuso, ordinando la rimozione del manifesto studentesco, in cui si condannava l'autoritarismo del preside. Il pretore ha dato ragione al sindacato e agli studenti.

Per garantire i familiari dei marinai

Sequestrata la polizza della nave «scomparsa»

Il pretore interviene per bloccare i soldi dell'armatore della « Esperanza II » — La lotta dei parenti del comandante e del primo ufficiale

GENOVA, 1.

Il pretore genovese della sezione lavoro, M. R. D'Angelo, ha preso una prima concreta misura per obbligare gli armatori di una nave ombra, scomparsa in mare con l'intero equipaggio, a versare l'ammontare di una assicurazione nonchè le paghe ai familiari del comandante e del primo ufficiale della nave in questione: la « Esperanza Seconda ». Il giudice, su richiesta degli avvocati Romanelli e Maico ha deciso di sequestrare 150 milioni di lire sull'ammontare dell'assicurazione che risulta contratta sulla nave scomparsa e sul suo carico presso le società « Levante » e « Italia Assicurazioni ». La ordinanza del pretore è destinata ad aprire un nuovo capitolo nella ricerca di fornire almeno i più elementari diritti agli equipaggi delle maledette navi ombra.

La « Esperanza Seconda » batteva bandiera panamense. Risulta di proprietà di una società di comodo la « Marittima Otni ». La « Esperanza Seconda » è scomparsa in mare e nessuno avrebbe saputo nulla di quei dieci uomini e di quel cargo, peraltro abbondantemente assicurato, se la moglie del comandante Antonietta Giustiniani Caruso non avesse condotto una sua privata inchiesta a Genova e a Marsiglia. La informarono che la piccola nave era salpata da Lisbona il 4 febbraio scorso. Era carica di dinamite e diretta a Lagos in Nigeria. Appena al largo delle coste portoghesi il vecchio cargo aveva lanciato l'avviso di soccorso. S'era spezzata l'elica e la « Esperanza Seconda » era in balia delle onde. Gli armatori non inviarono nessun soccorso e la nave da allora sparì per sempre col suo equipaggio. Antonietta Giustiniani Caruso a nome del marito e comandante scomparso Pietro Caruso di 52 anni e Anna Maria Pirrino per conto del marito Michele Macaruni primo ufficiale della « Esperanza Seconda » hanno chiesto di ricevere la paga e l'assicurazione sulla vita dei loro cari. Si sono sentite rispondere che non c'era assicurazione per l'equipaggio e che, per le paghe, bisognava aspettare le decisioni del fantomatico armatore.

Alto il prezzo pagato dagli emigranti che rientrano in Sicilia per qualche giorno

TORNANO A CASA DOPO VIAGGI ESTENUANTI

Salvatore Giannuso: « Venire da Dortmund al Belice è una impresa che richiede davvero coraggio » — Anche 5 ore di ritardo — Le ferrovie dell'Isola stanno « scoppiando » — Saltato tutto il sistema delle coincidenze Carrozze di legno scomodissime — Sulle sponde chilometri di vetture ferme in attesa del traghettamento

Dalla nostra redazione

MESSINA, 1

« I nostri brevi ritorni sono sempre così: su carrozzoni di legno per quasi due giorni. Venire da Dortmund sino al Belice è un'impresa che, per compierla, ci vuole coraggio »: Salvatore Giannuso, 44 anni, cinque figli e « genitori a carico » è appena sceso da un treno speciale che lo ha « scaricato » alla stazione centrale di Palermo in questi giorni di esodo, con milioni di persone in movimento. Per arrivare nel suo paese non sa ancora che gli toccherà di aspettare almeno quattro ore per la coincidenza. Già tre le ha perdute per passare la strozzatura dello stretto di Messina. Il suo racconto può costituire la « scheda di viaggio » di tutti gli emigrati che stanno facendo un rapido ritorno in Sicilia per poi lasciarla nuovamente.

Le ferrovie nell'Isola stanno letteralmente scoppiando. Per gli emigrati non ci sono aerei ed essi sono i primi a subire il costo della gravissima crisi dei trasporti. Come loro, centinaia di migliaia di operai siciliani del nord, arrivati per la contemporanea chiusura delle fabbriche del triangolo industriale, e i turisti, in modo particolare stranieri, combattono con mille difficoltà.

Se c'è un motivo per cui il turismo in Sicilia subisce in questi mesi un pauroso tracollo, è anche per la grave carenza di infrastrutture. Alla stazione centrale di Palermo un caos indescrivibile. I ritardi raggiungono in media le tre ore, con punte di 5, 6.

Il sistema delle coincidenze con i centri dell'interno è saltato ormai dagli inizi di luglio. I treni si trasformano in vere e proprie « tradotte » che raggiungono la meta solo grazie ai sacrifici dei ferrovieri. I nodi ferroviari, soprattutto dell'interno dell'Isola, sono vecchi di decine di anni: si va ancora con la fatiscente « littorina » con i sedili di legno.

Per chi deve arrivare ad Agrigento, Enna o Caltanissetta, si sa quando si parte, ma non quando si arriva. I funzionari dell'ufficio movimento di Palermo, nonostante gli sforzi, a volte non riescono a raccapezzarsi. Gli arrivi dei convogli si accavallano. Dicono i ferrovieri: « Ci sono senza dubbio grosse inadempienze, ma le difficoltà cominciano a Messina, il nodo di collegamento col « continente »: una strozzatura che provoca i disagi che sono sotto gli occhi di tutti ».

Lo stesso vale per Catania: è Messina che non ce la fa a districare l'ingarbugliata matassa di convogli che giungono dalla penisola. A volte sulle sponde calabresi, a Villa San Giovanni, si formano serpenti di chilometri di vetture ferroviarie in attesa di traghettare, come avviene in questi giorni.

La grave crisi dei servizi interni palermitani dipende, dunque, dagli ingorghi che si creano sullo stretto di Messina. In questi giorni di esodo qui si vivono momenti che non si esagera nel definire drammatici: centinaia di carrozze e di automezzi sono costretti a soste che superano a volte le cinque ore.

A Villa San Giovanni e a Messina, nel piazzale d'imbarco delle due stazioni marittime, la fila di autobus attende il primo traghetto utile: è una attesa estenuante che le Ferrovie dello Stato non riescono a ridurre. D'altro canto, vengono fuori anche le gravi connivenze tra alcuni alti funzionari dell'amministrazione ferroviaria con i padroni delle società di traghettamento private. Spesso e volentieri si assiste a un vero e proprio boicottaggio delle autorità navali dello Stato che va tutto a favore dei già lauti profitti della società di Amedeo Matacena, l'uomo della rivolta di Reggio Calabria, e di quelli dell'imprenditore messinese, ing. Franza, massimo rappresentante del settore delle costruzioni.

Ad alleviare il disagio e la paralisi nel servizio di traghettamento non è valsa neppure l'entrata in funzione, alcuni mesi fa, della nave bidirezionale « Agata » che è stata adibita al trasporto di mezzi gommati. La concorrenza dei privati a questo proposito è spietata, per cui il nuovo traghetto spesso viaggia scandalosamente a vuoto.

La protesta dei viaggiatori e dei sindacati dei ferrovieri hanno però costretto l'azienda ad autorizzare il trasbordo delle auto di turisti con un'altra nave traghetto (capace di 100 mezzi a ocrsa) al quale prossimamente dovrebbe affiancarsi un'altra unità gemella, la « Pace », quasi ultimata nei cantieri di Riva Trigoso.

d. r.

Cardinale muore in un incidente presso Bologna

BOLOGNA, 1.

Il cardinale Ildebrando Antoniutti, di 76 anni, è morto oggi pomeriggio in un incidente stradale avvenuto sulla tangenziale nei pressi dell'aeroporto. Nell'incidente sono rimasti feriti anche il segretario e l'autista del presule. Il prelato, che risiede in Vaticano, stava rientrando a Roma.

A proposito di uno studio dell'Associazione dei Comuni

Non vanno aumentate le tariffe senza nuove scelte per i trasporti

Le notizie sui biglietti del tram portati a centocinquanta lire — Immediate reazioni — Il compagno Triva ribadisce che l'aumento dei prezzi per i trasporti pubblici urbani può essere preso in considerazione solo congiuntamente ad una differenziazione dei prezzi per le varie categorie di utenti

Alcuni quotidiani hanno pubblicato ieri con grande rilievo la notizia che, dal prossimo autunno, le tariffe dei trasporti pubblici urbani verrebbero sensibilmente accresciute. I biglietti dei tram aumenterebbero fino a 150 lire nelle grandi città le cui aziende dei trasporti pubblici presentano pesanti deficit di bilancio, mentre i prezzi sarebbero «limitati» a 100 lire per le città le cui aziende di trasporto abbiano un rapporto fra incassi e costi di gestione inferiore a tre (cioè, dove, per ogni 100 lire incassate se *ne spendono meno di 300* per il funzionamento del servizio pubblico). Da questi aumenti, il cui annuncio ha suscitato nuove preoccupazioni fra tutti coloro che già dovrebbero essere pesantemente colpiti dagli antipopolari decreti governativi in discussione al Parlamento, sarebbero esclusi — secondo le stesse fonti — solamente alcuni comuni meridionali con una popolazione inferiore ai 25 mila abitanti.

La decisione di questi aumenti è stata attribuita ad una «direttiva» che sarebbe stata approvata dall'ANCI (Associazione dei Comuni d'Italia). Del comitato direttivo di questa associazione fanno parte i compagni onorevole Triva e sen. Modica, cui abbiamo chiesto l'attendibilità di quelle voci. Il compagno Triva ha immediatamente smentito che l'ANCI abbia assunto una simile decisione, precisando che, durante l'ultima riunione dell'esecutivo dell'associazione, «è stata discussa, e sensibilmente emendata, la bozza di un documento (quello che qualcuno ha fatto scorrettamente pervenire ad alcuni giornali) predisposto da un gruppo di lavoro dell'ANCI e della CISPEL (Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali)».

In seguito agli emendamenti apportati al documento, il testo approvato dall'ANCI il 31 luglio, ha aggiunto il compagno Triva, «non ignora il problema di un aumento delle tariffe (senza che queste perdano comunque il carattere di prezzi politici), ma pone tale problema all'interno o, meglio, a conclusione, di un ventaglio contestuale di scelte e interventi rinnovatori della politica del trasporto pubblico». Inoltre il documento ribadisce il principio delle riduzioni per operai e studenti. Le notizie apparse ieri affermavano a quest'ultimo proposito, che il limite massimo di riduzioni sulle nuove tariffe sarebbe stato il 40 per cento, vale a dire che esse avrebbero comportato un sensibile incremento anche per le categorie sociali per le quali è più importante il trasporto pubblico a basso prezzo. Triva ci ha confermato che da parte dei comunisti che rappresentano amministrazioni di sinistra nell'ANCI è stato espresso un «totale dissenso» ad un limite di questo genere nelle riduzioni.

Nessun aumento nelle tariffe dei trasporti pubblici urbani è accettabile senza che, come il nostro partito ha più volte sottolineato, contestualmente, siano posti in atto sia una serie di altri interventi di riforma radicale del trasporto pubblico, sia in assenza di precisi criteri di differenziazione delle tariffe (che vanno ridotte in determinate ore della giornata, per alcune categorie sociali, ecc.). Solo con una netta differenziazione nei prezzi del trasporto pubblico (che comporti in alcuni casi anche una riduzione delle tariffe attuali) l'eventuale aumento dei prezzi per altre fasce di persone che utilizzano i servizi (saltuariamente, ad es.) potrebbe essere deciso, senza contrastare gravemente e con elementari esigenze di equità sociale e con il necessario riequilibrio fra trasporto pubblico e privato, a favore del primo. Questi concetti sono stati sottolineati dal compagno Triva, il quale ha, fra l'altro, affermato: «Le tariffe sono a valle e non a monte di una pluralità di interventi e nuove scelte, finalizzate tutte, tariffe comprese, a cambiare la collocazione di questo consumo collettivo nella realtà economica generale». Il documento dell'ANCI (quello vero approvato l'altro giorno) rifiuta questa separazione fra aumento delle tariffe e nuovi interventi complessivi».

Il Segretario generale della Federazione Italiana Autoferrotranvieri della CGIL, compagno Ferrari, ha rilasciato anch'egli una dichiarazione in merito alle voci di aumento delle tariffe. «Accettato il fatto che il trasporto pubblico rappresenta un servizio sociale — ha ricordato Ferrari — e che in molte città si sono create situazioni favorevoli all'utenza (ad esempio, con le tessere ridotte, le fasce orarie a Milano e Genova, le fascie orarie gratuite a Bologna ed in altre città), un aumento puro e semplice delle tariffe farebbe completamente saltare questa impostazione. Fra l'altro tale aumento non risolverebbe comunque alcun problema finanziario delle aziende di trasporto, i cui mali non derivano certo dal prezzo delle tariffe».

Eletto dal centro sinistra il nuovo governo dell'isola

Il PCI non concederà tregue alla Giunta regionale sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

La giunta di centro-sinistra dell'onorevole Del Rio è stata votata stasera dai gruppi della DC, del PSI, del PSDI e dal consigliere del PRI, con l'astensione del consigliere liberale. I 22 consiglieri comunisti e il consigliere sardista hanno votato contro giudicando fortemente arretrato il programma e ritenendo che sia possibile arrivare a scelte diverse che superino tutte le precedenti fallimentari formule di governo.

La ricostituzione del governo regionale di centro sinistra non corrisponde al risultato elettorale, un risultato che non si presta a interpretazioni equivoche e che ha segnato un deciso spostamento a sinistra. I sardi hanno bisogno di prove, di atti politici concreti, e non di formali ossequi alla volontà espressa dagli elettori nel voto per il referendum e per il rinnovo dell'Assemblea sarda. Così ha esordito il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi intervenendo stamane al Consiglio regionale sulle dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta Del Rio.

L'esperienza del centro sinistra — ha detto Birardi — è fallita a tutti i livelli, e soprattutto in questo momento non può rispondere alle attese dei sardi. La soluzione prospettata non contiene una risposta politica adeguata alla gravità della crisi, accentuata dalle incongruenti misure proposte dal governo.

Birardi si è soffermato a lungo nell'esame dei decreti legge, rilevando come la Giunta Del Rio non proponga una linea di contestazione, ma propone una linea di rassegnazione alle decisioni del governo centrale.

Nè è possibile presentare come nuovi alcuni timidi accenni ad un dialogo con l'opposizione di sinistra, ai rapporti col PCI, in quanto il confronto è già andato avanti nel paese e anche in altri momenti della vita regionale.

A questo punto il compagno Birardi ha criticato le sinistre democristiane, che in Sardegna hanno accettato una simile soluzione arretrata, e sul piano del partito hanno favorito nell'isola quella «operazione direttorio» rifiutata a Roma. Anzi, i forzanovisti sono in Sardegna il perno del nuovo equilibrio che è stato trovato all'interno della DC sarda. In realtà si tratta di un equilibrio precario, in quanto basato unicamente su un accordo attorno ai centri di potere e non di una linea politica.

Il segretario regionale del PCI ha richiamato le responsabilità del PSI per avere avallato un programma arretrato come quello presentato dall'onorevole Del Rio.

La situazione attuale avrebbe consentito soluzioni più avanzate perchè la Sardegna ha bisogno di scelte nuove che realizzino il progetto politico ottenuto nella nuova legge sul piano di rinascita, frutto delle lotte dei lavoratori e di un vasto movimento popolare.

Il PCI chiede alla Democrazia cristiana di essere coerente con la linea che emerge dalla nuova legge sulla rinascita, perchè non è più possibile arroccarsi a difesa di interessi di partito, di intese particolari di gruppi e correnti nei centri di potere clientelari.

Birardi ha quindi ricordato i punti fondamentali della proposta politica del PCI: lotta all'eversione fascista; risanamento e moralizzazione della vita pubblica; una nuova politica economica.

Quest'ultimo tema è stato particolarmente approfondito, anche con proposte concrete che riguardano in particolare l'attuazione del piano Egam per la trasformazione dei prodotti minerari, l'utilizzazione del carbone Sulcis in funzione energetica, l'attuazione immediata del Piano della pastorizia.

Il PCI — ha concluso il compagno Birardi — darà battaglia a questa giunta, senza concedere tregua, lavorando perchè si apra un processo politico nuovo, secondo gli orientamenti e la decisione degli elettori sardi.

g. p.

Un nuovo centro di studio per i quadri comunisti a Reggio Emilia

Aperta ad Albinea la scuola del PCI per quattro regioni

Ieri l'inaugurazione — Punto di riferimento per ventotto Federazioni dell'Emilia-Romagna, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria — Il piano di lavoro

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1

Con un corso di quindici giorni aperto agli operai ed alle operaie sui temi delle lotte e della situazione economica nazionale ha iniziato la propria attività la scuola interregionale di partito istituita sulle colline di Albinea, in provincia di Reggio Emilia.

Una struttura nuovissima che viene a rafforzare il patrimonio destinato dal partito alla formazione di giovani quadri dirigenti a livello di sezione, di comune, di zona: essa costituisce un punto di riferimento per l'attività formativa di 28 federazioni delle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche ed Umbria. In queste quattro regioni il nostro partito conta quasi 800 mila iscritti, e ricopre ovunque un ruolo di primissimo piano al livello di governo della cosa pubblica e di direzione nel movimento di massa. La formazione di nuovi quadri dirigenti risponde perciò ad una esigenza non tanto «interna» di partito, quanto di tutta la società sul piano politico, sociale e culturale: e non soltanto in queste regioni.

In questo spirito, consapevoli che l'attività formativa dei quadri ha una proiezione esterna e nazionale particolarmente nell'attuale fase di lotta per il rinnovamento democratico del Paese, i compagni delle quattro regioni interessate hanno inteso dotare la nuova scuola dei più moderni strumenti e di un programma di lavoro strettamente legato al dibattito politico in atto.

La scuola sorge nel verde del parco Fola, una grossa fetta di collina che già da alcuni anni i comunisti reggiani mettono a disposizione dei lavoratori perchè le famiglie vi trascorrano qualche ora di riposo. Nei locali della settecentesca «villa Enrichetta» è stata ricavata una grande aula capace di oltre 70 posti con poltroncine e tavolinetti, schermo per le proiezioni, impianti microfonici per le registrazioni; a lato, 2 aule più piccole attrezzate per il lavoro di gruppo, e lì accanto una ampia sala per la biblioteca in via di costituzione.

I partecipanti ai corsi di studio riposeranno in nuovissimi locali costruiti poco distante da «villa Enrichetta»: ventiquattro camere, ciascuna a due letti con tutti i comfort e ciascuna dotata di bagno riservato. Il ristoro è assicurato dalla cooperativa «Gramsci», la quale già gestisce due ristoranti all'interno dello stesso parco Fola.

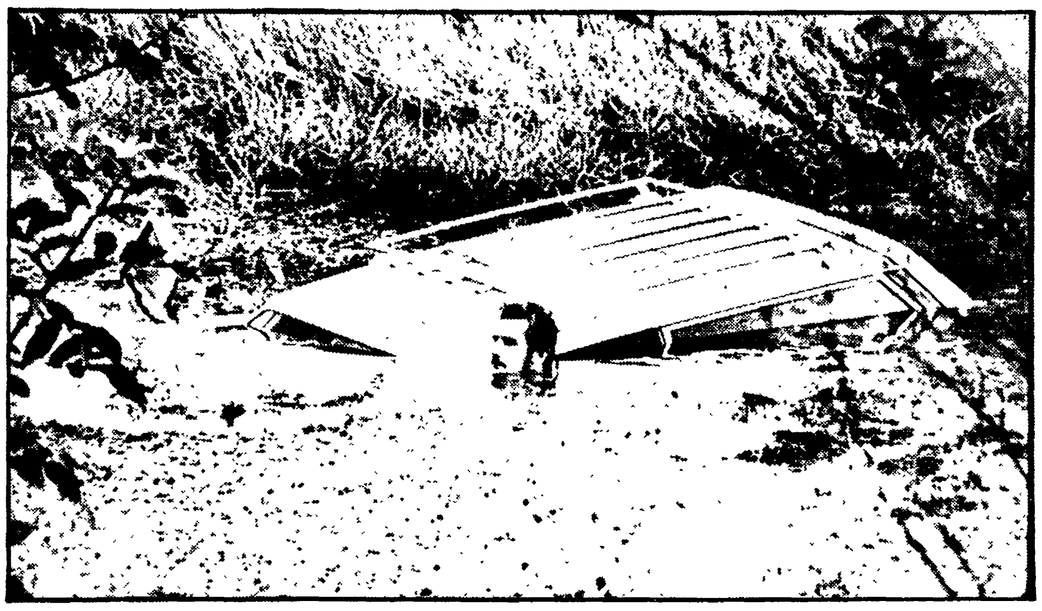
La scuola sarà in grado di ospitare di volta in volta cinquantotto allievi: un numero che consentirà un proficuo scambio di esperienze ed un pieno dibattito tra tutti i compagni anche nel caso di corsi che non durino più di tre o quattro giorni.

La scuola di partito inaugurata ieri ad Albinea (Reggio Emilia)

Notevole l'onere finanziario che i quattro comitati regionali del partito — con concorso della direzione nazionale — hanno sostenuto: complessivamente la scuola e le attrezzature hanno comportato una spesa di circa cento milioni, mentre l'istituto avrà annualmente un bilancio di diverse decine di milioni, amministrato da rappresentanti dei Comitati regionali. Sul piano didattico e politico la scuola è affidata ad un comitato di direzione del quale fanno parte una decina di compagni ed un rappresentante della Commissione centrale scuole di partito. Compito di tale comitato sarà il continuo aggiornamento dei temi e dei materiali, nonchè la elaborazione dei programmi sui quali tutte le federazioni dovranno pronunciarsi.

A proposito di programmi, questo è il piano di lavoro della scuola interregionale di Albinea per il prossimo futuro, tenendo conto della sospensione delle attività a partire da novembre per consentire ai compagni di partecipare alla campagna congressuale del partito. Dopo il corso per operai ed operaie, nei primi giorni di settembre si terranno diversi brevi seminari sui problemi della democrazia nella scuola. Alla fine di settembre un seminario di quadri intermedi sulla situazione economica e politica; all'inizio di ottobre un seminario destinato ai compagni impegnati a tenere conferenze sul pensiero e l'opera di Palmiro Togliatti. Da ottobre agli inizi di novembre brevi corsi sulla tematica del XIV Congresso del partito. In linea generale, le attività formative alla scuola interregionale di Albinea si svolgeranno sui temi della riforma dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali; dell'agricoltura; dei ceti medi; del movimento cooperativo ed associativo.

Roberto Scardova



NESSUNO A BORDO In Pennsylvania un passante non identificato si è immerso nell'acqua limacciosa di uno stagno per cercare i possibili passeggeri chiusi all'interno di un'automobile uscita di strada. Per fortuna non vi erano passeggeri a bordo

La bozza originaria è stata modificata

Sanità: non si conosce il testo di riforma proposto dal governo

Verrà reso noto nella prossima settimana - Le indiscrezioni non consentono di valutare se il provvedimento garantisce l'applicazione di alcuni principi generali imposti dal movimento operaio e popolare - Una nota della Federazione unitaria CGIL, CISL ed UIL

Il Consiglio dei ministri ha approvato mercoledì il disegno di legge per la riforma sanitaria. L'annuncio è stato dato con molto clamore — il ministro della Sanità Vittorino Colombo, in particolare, ha scritto, ieri, un «fondo» sul quotidiano della DC *Il Popolo*, un articolo d'apertura sulla seconda pagina de *Il Giorno* ed ha, infine, concesso una lunga intervista al *Corriere della sera;* una dichiarazione ha rilasciato alla stampa anche il ministro per le Regioni Toros —, ma il testo del provvedimento non è stato ancora diffuso. Da noi interpellato telefonicamente, il capo dell'ufficio stampa del ministero della Sanità, professor Pinto, ha detto che il testo in questione ha subito mercoledì, rispetto alla bozza originaria, diverse modifiche e che, perciò, non potrà essere reso noto prima di lunedì, nella migliore delle ipotesi. A quanto pare, secondo ciò che si è saputo, la verità è che sul progetto esistono ancora dissensi anche all'interno della maggioranza.

Vediamo ,comunque, sulla base delle informazioni fornite dal ministero, come la riforma si strutturerebbe: 1) punto fondamentale sarà l'istituzione del *Servizio sanitario nazionale* con l'assistenza generalizzata per tutta la popolazione e la gestione unificata dei servizi, che verranno strutturati a livello centrale (con funzioni di coordinamento e indirizzo unitario), regionale e locale; 2) Alle Regioni spetterà l'esercizio delle funzioni di programmazione, coordinamento e controllo delle attività sanitarie ed esse eserciteranno le funzioni legislative in materia sanitaria nell'ambito dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato; 3) perno del nuovo sistema sanitario sarà l'*unità sanitaria locale* che comprenderà i servizi ospedalieri ed extraospedalieri, la cui dimensione verrà stabilita con legge regionale in base a gruppi di popolazione compresi fra i 50 ed i 200 mila abitanti; 4) la nuova sistemazione istituzionale prevede la soppressione della personalità giuridica degli ospedali e la loro gestione affidata alla U.S.L.; 5) gli assistiti — ed è questa una scelta di cui risulta immediatamente evidente la gravità sociale — parteciperanno all'assistenza farmaceutica erogata sulla base di un prontuario elaborato dal ministero della Sanità, con una spesa di 200 lire per ogni confezione prescritta. Tali notizie riguardano i principi generali, alcuni dei quali sono passati per la lotta sostenuta dal movimento operaio e popolare: però occorre conoscere il testo per vedere se realmente tali principi trovano una reale applicazione.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale sottolinea che l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del Ddl sulla riforma sanitaria «costituisce un atto da lungo tempo richiesto dai lavoratori». La Federazione rileva però che ancora non si conosce il testo del provvedimento, di cui si riserva un accurato esame, e «ribadisce che la riforma sanitaria deve sviluppare la prevenzione, definendone chiaramente obiettivi, strumenti, servizi e poteri delle USL (Unità sanitarie locali); unificare e migliorare i livelli delle prestazioni, ribadendo la assoluta gratuità della assistenza farmaceutica; promuovere la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini attribuendo alle varie forze sociali e al sindacato il controllo sulla efficienza dei servizi e ampi poteri di iniziativa; trasferire le competenze in materia sanitaria alle Regioni e alle USL, potenziare e ammodernare l'attuale rete dei presidi sanitari e, infine, prevedere un radicale intervento pubblico nel settore dei farmaci e un sistema di finanziamento del SSN (Servizio sanitario nazionale) che impedisca il formarsi presso le Regioni di pesanti e paralizzanti deficit come quelli che oggi si verificano con gli Enti mutualistici». La Federazione sottolinea inoltre la necessità di «respingere i ricorrenti tentativi che forze corporative mettono in essere contro la riforma» ed esprime preoccupazione per il fatto che «orientamenti contrastanti con i principi della riforma — emersi nella fase di elaborazione del progetto — vengano accolti dal governo».

Un primo giudizio sulle prime indiscrezioni è venuto dalla FLO (Federazione lavoratori ospedalieri). I sindacati hanno rilevato la «genericità» ed anche la «contraddittorietà» di alcuni punti dell'annunciata riforma ed auspicato che il disegno di legge «trovi, nei necessari emendamenti, la concretezza e la precisa articolazione necessarie al fine di realizzare un tipo di riforma globale ed incisiva che elimini i privilegi e gli sprechi, consenta la partecipazione piena degli utenti e degli operatori sanitari, decentrando i poteri di legislazione, programmazione e gestione alle Regioni. In tale quadro la riforma sanitaria potrà finalmente avviarsi — conclude la nota della FLO — senza compromessi e concessioni alle molteplici pressioni che da più parti si scateneranno, soprattutto da parte di alcune categorie mediche che solo a parole invocano la riforma sanitaria, ma che in realtà cercano di sottrarsi ad un processo riformistico che ridia fiducia al cittadino malato».

L'annuncio della presentazione della legge, in effetti, è bastato per provocare reazioni estremamente polemiche ispirate con tutta evidenza a concezioni grettamente corporative, da parte, per esempio, del presidente dell'Associazione dei primari ospedalieri professor Cavaliere e del presidente della CIMO (Confederazione italiana medici ospedalieri) professor Bruno. Tali posizioni sono state criticate, ieri, anche dal presidente della Commissione sanità della Camera, on. Frasca (PSI), il quale ha inoltre sottolineato che «competerà al Parlamento, nel prendere come base la proposta governativa e quelle di iniziativa parlamentare che pure hanno il loro valore, far sì che la riforma, in pieno contatto con la viva realtà della nostra società, e quindi con le forze politiche e professionali più direttamente interessate, sia rispondente alle esigenze del Paese ed in linea con i tempi».

Sempre in campo medico, la posizione dell'ANAAO (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri), quale è stata esposta dal segretario generale professor Pietro Paci, risulta più sfumata: «lo sforzo di democratizzare la medicina e di creare nella gente l'interesse per la propria salute — ha detto Paci — è accettabile. Il ruolo delle Regioni è evidenziato nella programmazione, mentre la democratizzazione si esprime nell'amministrazione sanitaria locale». Ma anche la ANAAO contesta la «collocazione del medico» prevista dalla riforma: «Noi — ha affermato infatti Paci — sosteniamo ed approviamo che il medico debba essere legato da un solo rapporto di lavoro, ma riteniamo che debba essere garantita la più ampia possibilità di libera professione, ad eccezione per chi opta per il tempo pieno».

Critiche a quanto finora si sa del progetto governativo sono venute — ovviamente da tutt'altro punto di vista — dal segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici Gianni Boni, secondo cui l'obiettivo dichiarato di assicurare a tutti i cittadini un efficiente servizio sanitario è contraddetto da parecchi aspetti del provvedimento annunciato: «su questo progetto di riforma — sottolinea Gianni Boni — il movimento sindacale non mancherà di richiedere un confronto approfondito, affinchè siano accolte le esigenze dei lavoratori».

La direzione nazionale del PRI ha diffuso una nota nella quale afferma di non potere «entrare nel merito» e conseguentemente «esprimere un giudizio» poichè il progetto di riforma generale sanitaria è stato approvato dal governo «senza la definizione e la precisazione di elementi fondamentali, indispensabili» (relativi al costo, alla contemporaneità tra la fine dell'attuale sistema mutualistico ed il passaggio al nuovo assetto istituzionale, ai modi ed ai termini in cui verrà attuata la fiscalizzazione).

Proposte PCI alla commissione Difesa della Camera

Modificare e ridurre le servitù militari

Ieri alla Commissione Difesa della Camera ha avuto inizio l'esame delle proposte di legge (Lizzero ed altri del PCI, Bressani ed altri della DC, Ceccherini ed altri del PSDI) e delle proposte della maggioranza del Comitato ristretto concernenti le servitù militari.

Il relatore De Meo ha fatto il punto dello stato dei lavori del Comitato ristretto, nello sforzo di giungere ad un testo unificato rispetto alle tre proposte di legge e alla posizione del governo. Ha informato sulle modifiche, a suo parere rilevanti, che si erano previste rispetto ai vari punti in contestazione e ha chiesto alla commissione un ulteriore mandato per il Comitato ristretto al fine di poter definitivamente concordare, tra i gruppi componenti questo organo della commissione stessa, una possibile posizione e un testo unificati. Il sottosegretario Lattanzio ha informato sulla disponibilità del governo alla accettazione di modifiche di rilievo, richieste dal gruppo comunista e da altri.

Il compagno Lizzero, in un ampio intervento, dopo avere espresso l'accordo del gruppo comunista per giungere ad un ultimo definitivo incontro nel Comitato ristretto e tentare la formulazione di un nuovo testo unificato, ha precisato che vi è tuttora molta distanza tra le richieste del PCI e delle Regioni interessate al problema delle servitù militari (in particolare Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Veneto, Sicilia, Puglia), di centinaia e centinaia di Enti locali e proposte del governo. Ha precisato che il gruppo comunista, facendosi portavoce delle popolazioni interessate, si batterà a fondo per ottenere: l'abolizione, con una **generale revisione** delle servitù esistenti, di tutti quei vincoli, inutili ai fini della difesa, ma gravosissimi e insieme anacronistici; il riconoscimento del **diritto delle Regioni,** pur nella piena salvaguardia del segreto militare, di fare **proposte alternative** circa le zone da sottoporre ai vincoli militari; l'abolizione di tutti i vincoli validi un secolo fa ed ora risibili; il diritto all'indennizzo equo e pieno per tutti i privati colpiti da vincoli nella loro proprietà, ma anche per i Comuni gravati da servitù e per le stesse Regioni interessate. Lizzero ha anche preannunciato che il gruppo comunista chiederà che il dibattito sulla nuova legge di riforma delle servitù militari si svolga, dopo quello in Commissione, nell'Aula, affinché ciascun gruppo assuma le proprie responsabilità di fronte al Paese.

Il relatore De Meo, dopo aver ricordato che in questa materia vi sono grandi contrasti di interesse e che è necessario ascoltare la «periferia», ha dato notizia dei punti concordati nel Comitato ristretto, e ha sottolineanto la necessità di andare ancora avanti nel superamento di certe vecchie norme; ha dato inoltre atto della esigenza di indennizzare anche i Comuni gravemente colpiti da servitù.

Sarebbe stato identificato da testimoni

Arrestato a Milano uno dei killer della Riviera ligure

Gaetano Bongiorno è stato fermato per una infrazione stradale dai vigili urbani - Al suo nome si era risaliti dopo l'arresto di un altro uomo che avrebbe partecipato all'assalto al night di Ceriale

MILANO, 1.

Il presunto assassino di Ceriale e Finale Ligure è stato arrestato oggi a Milano in circostanze fortuite. Sul suo capo pende ora un mandato di cattura per duplice omicidio. Il fatto avvenne il 27 luglio scorso, quando tre uomini arrivarono al Ceriale a bordo di una «BMW» «giustiziarono» il figlio del proprietario del night «Giamaica», Filippo Russo, dopo aver distrutto ogni cosa nel locale notturno. I tre killers imboccarono poi la statale che porta a Genova. All'altezza di Finale Ligure vennero a diverbio con due giovani uccidendone uno, il trentacinquenne Franco Cavazzuti. In quell'occasione un passante riuscì a bloccare uno degli assassini consegnandolo alla polizia stradale. Gaetano Buongiorno di 31 anni, abitante a Milano in via Miglioretti 2. Le indagini della questura di Savona si estesero quindi anche alla metropoli lombarda dalla quale, sembrava ormai chiaro, erano giunti gli assassini del Russo e del Cavazzuti. Oggi, difatti, è arrivata puntuale la conferma.

Alle 17, una squadra antirumore dei vigili urbani al comando del dottor Salvatore De Carlo, fermava in via Bagarriti, al quartiere degli Olmi, una Giulia «che imboccando una curva ad alta velocità aveva fatto fischiare i pneumatici: a bordo dell'auto si trovavano Gaetano Bongiorno di 25 anni abitante a Cesano Boscone in via Roma 77 e il fratello minore Angelo. All'intimazione di «alt» data dai vigili, il Bongiorno bloccava la vettura e scendeva imprecando e affermando di non possedere alcun documento. Risultava inoltre che l'auto sulla quale si trovava, non era di sua proprietà. Queste circostanze, assieme al sospetto suscitato dai vigili dal nome dell'uomo, consigliavano il comandante della pattuglia di avvertire la questura.

La telefonata veniva ricevuta dal maresciallo Doscuri della squadra mobile, che individuava nel nome del Bongiorno quello del presunto omicida della Riviera. I vigili provvedevano perciò ad accompagnare immediatamente il ricercato in questura, in attesa del suo trasferimento nelle carceri giudiziarie. Al nome del Bongiorno la questura di Savona era arrivata dopo una lunga serie di ricerche successive all'arresto del primo killer, il quasi omonimo Gaetano Buongiorno, avvenuto la notte stessa del delitto.

In quella occasione venne sequestrata anche l'auto usata dagli assassini per la loro «spedizione» in Riviera: una grossa «BMW 2800» targata MIM30712. Dopo l'arresto del secondo bandito, che si presume sia quello che materialmente ha fatto fuoco contro il Filippo Russo mentre i suoi complici lo tenevano immobilizzato a terra, davanti al night «Giamaica» e contro Franco Cavazzuti, sembra ormai chiaro che la spedizione dei killer in Riviera sia partita da Milano, «commissionata» evidentemente da una grossa organizzazione nei confronti della quale il proprietario del night «Giamaica» deve aver commesso qualche «sgarbo». Non sembra infatti, dalle prime indagini che la personalità degli arrestati sia tale da presumere dei rancori di carattere personale, tanto più che, almeno ufficialmente, il Buongiorno e il Bongiorno risultano essere almeno ufficialmente rispettivamente un operaio e muratore: due professioni che non si permettono solitamente l'acquisto di «BMW» e interessi nei locali notturni della Riviera.

Nella tarda serata, il Bongiorno è stato trasportato alle carceri di Savona a disposizione del magistrato inquirente. Gaetano Bongiorno, nato ad Agrigento e residente a Milano, ha precedenti per rapina, estorsione e sfruttamento alla prostituzione. L'ordine di cattura a suo carico parla di concorso in omicidio volontario, danneggiamento, associazione per delinquere e porto abusivo di arma da fuoco.

In commissione

Olio di colza: proposta l'incriminazione di 3 ex ministri

Il sen. Arena, liberale, relatore sul procedimento relativo allo scandalo dell'olio di colza, ha proposto ieri alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa di aprire un'istruttoria sugli ex ministri della Sanità Gui e Gaspari, e sull'e ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, tutti e tre democristiani.

La speciale commissione del Parlamento, come è noto, è stata investita del caso dal pretore di Treviso che alcuni mesi fa ha condannato il padrone della «Chiari e Forti», società produttrice dell'olio Topazio.

Il democristiano Codacci Pisanelli ha parlato contro l'apertura dell'istruttoria. Il compagno Cataldo, invece, ha sostenuto che esistono circostanze di fatto le quali dimostrano che gli atti amministrativi sono stati compiuti dai ministri in violazione della legge penale, e quindi sono perseguibili.

Convegno a Pesaro sul cinema neorealista

PESARO, 1

Un convegno di studi sul neorealismo si svolgerà a Pesaro dal 13 al 18 settembre nell'ambito della X Mostra internazionale del nuovo cinema.

Uno tra i momenti più importanti della storia del cinema sarà sottoposto a un riesame critico da parte di studiosi italiani e stranieri con un'ampia disponibilità di strumenti e di informazioni:

Dopo una prima giornata introduttiva comune i partecipanti al convegno si divideranno in quattro gruppi di studio. Ciascun gruppo affronterà e discuterà temi e problemi diversi: il contesto storico, culturale e politico in cui si è sviluppato il neorealismo; l'esame della produzione neorealista nell'ambito di un discorso teorico sul realismo; nuovi contributi alla definizione di film, autori e tendenze del neorealismo; il neorealismo nei suoi rapporti con il cinema italiano degli anni Trenta.

I film messi a disposizione del Convegno — tra cui sono comprese opere di autori come Rossellini, Antonioni, Visconti, Lattuada, ed opere meno celebri ma di pari interesse — saranno proiettati al pubblico in una vasta rassegna del cinema neorealista; le proiezioni saranno ripetute in varie sale e in quartieri diversi della città.

Spettacoli di satira politica nei teatri di Atene

ATENE, 1

Da sabato scorso i teatri di Atene presentano spettacoli satirici che prendono di mira la dittatura militare. Papadopulos e Pattakos, i protagonisti del colpo di stato dell'aprile 1967, sono i temi preferiti delle *pièces* scritte dopo la caduta dei «colonnelli»; i titoli degli spettacoli (tra i quali *Finita la giunta, il popolo avanza* e *Il popolo ha vinto)* sono molto significativi, e alcuni fanno allusioni critiche a Costantino Karamanlis.

Nel film «Essere su questa terra»

Portate sullo schermo la vita e l'opera di Neruda

Il documentario realizzato nell'URSS dal giovane regista Stanislav Rasdorski — Rassegne dei film delle Repubbliche sovietiche — La cinematografia ucraina giudicata in Estonia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

Stanislav Rasdorski, un giovanissimo studente di Volgograd che frequenta a Mosca i corsi dell'Istituto del cinema, è il regista del primo documentario sovietico dedicato al grande poeta Pablo Neruda. Girato per essere presentato come lavoro di laurea il film — *Essere su questa terra* — è stato accolto con grande interesse negli ambienti della critica sovietica che ha, tra l'altro, altamente apprezzato la sceneggiatura scritta da Pavel Grousko, uno dei migliori traduttori della poesia di Garcia Lorca, autore di numerose antologie letterarie e curatore di una raccolta di poeti del Cile di Allende.

Rasdorski e Grousko, lavorando intensamente attorno all'idea di fare un film in omaggio al Cile, sono riusciti a portare sullo schermo la figura, la vita e l'opera di Neruda, un poeta estremamente noto nell'URSS e del quale, proprio in questi giorni, è uscita una ampia raccolta di versi (che, fra l'altro, sono già pubblicati in undici lingue dei popoli dell'Unione Sovietica per una tiratura complessiva di oltre mezzo milione di copie). Il film attuale presenta così il poeta ad un pubblico che già lo conosce molto bene. Sullo schermo passano le immagini che illustrano il rientro del poeta nel paese, nei giorni della vittoria di Allende. Si vede Neruda nel grande Stadio Nacional, mentre una folla immensa lo accoglie con forti applausi. Si rievocano poi i suoi viaggi a Mosca, nelle altre città europee e in America. Interessanti, in tal senso, le varie riprese presentate, dal momento che esistono poche sequenze dedicate alla vita del poeta. Il giovane regista sovietico è stato costretto a compiere una vasta azione di ricerca, il cui risultato è stato coronato dal successo. «Molti pezzi filmati — dice Rasdorski — sono però ancora in Cile dove alcuni operatori, prima del colpo di stato, avevano cominciato a girare un documentario sulla sua vita».

Essere su questa terra si conclude con le immagini tragiche ma anche entusiasmanti dei funerali del poeta nel Cile dei golpisti: la gente che lo accompagna alla tomba levando in alto i pugni chiusi, canta, senza paura, l'*Internazionale*.

* * *

Nelle Repubbliche dell'URSS sono in corso, da alcuni mesi, varie rassegne delle cinematografie locali. Vengono presentate agli spettatori le opere più significative girate negli studi di altre repubbliche, sia per permettere al pubblico di conoscere ed apprezzare ulteriormente la complessità della produzione sovietica, sia per sollecitare paragoni e critiche.

In Estonia è così in corso la «Settimana della cultura ucraina» nel corso della quale vengono presentati i film degli Studi Dovgenko di Kiev. Contemporaneamente, sulla stampa locale, appaiono articoli e saggi dedicati all'illustrazione critica dell'attività dei cineasti.

Interessante, a tal proposito, quanto scrive il quotidiano *Edasi* («Avanti») che in un articolo si occupa della storia della cinematografia ucraina. E' stato A. Fedezki — ricorda il giornale — il primo pittore-fotografo a issare la cinepresa in Ucraina, nel 1896. E' stato lui, infatti, che ha fissato numerose scene: dai volteggi acrobatici dei cosacchi a cavallo, alla partenza del treno, alle passeggiate dei cittadini... Partendo così da questa «tradizione» i film, per anni, continuarono a registrare solo dei *fatti*. Si può quindi cominciare a parlare dell'arte cinematografica in Ucraina solo riferendosi all'epoca intorno alla seconda metà degli anni venti, quando Dovgenko realizzò *L'arsenale* ed altri film, nei quali era sempre presente la ricerca di nuovi mezzi di espressione. «La personalità di Dovgenko — prosegue il giornale — ricorda un albero dalle profonde radici e dalla cima che si innalza fino alle nuvole: Dovgenko fu una personalità universale che riunì, nel cinema, il meglio di quanto creato in epoche precedenti».

Nel periodo del *muto* — continua il giornale estone — gli uomini del cinema dell'Ucraina ebbero notevoli contatti con i cineasti russi: a Kiev vennero tradotte opere su soggetti di Pudovkin e di Maiakovski. Più tardi il primo film sonoro ucraino — *Sinfonia del Donbass* — fu realizzato da Dziga Vertov nel 1930. Seguirono poi altri capolavori come *Aerograd* (1935) e *Schors* (1939) realizzati da Dovgenko. Ma per un lungo periodo il *sonoro* in Ucraina non riuscì a raggiungere il livello dei migliori film *muti* dello stesso Dovgenko: «Ecco perché — scrive *Edasi* — l'arte cinematografica dell'Ucraina ha cominciato a farsi sentire dalla critica mondiale solo nel 1965 con il film di Paragianov *Le ombre degli avi dimenticati*.

L'articolo prosegue poi ricordando un altro nome significativo nella storia del cinema ucraino e cioè quello di Jurì Ilienko — operatore del film di Paragianov — che dopo l'esordio del 1966 si è distinto con *La notte di Ivan Kupala* (1968) e *L'uccello bianco dalla macchia nera* (1971). «Ma, sia Ilienko sia Leonid Ossika, il regista di *Croce di pietra* e *Zakhar Berkut* — scrive il giornale — sono in un certo senso degli imitatori di Paragianov».

Ora, da qualche tempo non si registrano grandi novità negli Studi di Kiev: c'è però una speranza — conclude *Edasi* — dal momento che Ilienko sta girando un nuovo film che dovrebbe riscattare la produzione ucraina.

Carlo Benedetti

Successo del «Rajko» di Budapest in Italia

MODENA, 1

Prosegue con crescente successo la *tournée* italiana organizzata dall'ATER (Associazione Teatri Emilia Romagna) dell'orchestra e balletto «Rajko» di Budapest. Il complesso, costituito dai migliori solisti dell'Accademia di musica della capitale ungherese, la cui età media non supera i 20 anni, presenta un programma ricavato dal patrimonio folkloristico tzigano.

Il programma si divide in tre parti: danze, canzoni e musiche, inserite con abilità in un tutto armonioso e variato. Fra le danze che esaltano tutte la giovinezza, il coraggio, l'amore e la gioia, si distinguono quella degli Ussari, quella delle Montagne, ma soprattutto le danze tzigane che si avvalgono di una tecnica impeccabile

Gli interpreti musicali presentano con i loro violini, accanto alla musica popolare risalente fino al 1500, melodie più recenti che hanno affascinato grandi compositori come Liszt, Kodály e Bartók, e le czarde ungheresi.

Il «Rajko», dopo aver toccato numerosi centri ha continuato la *tournée* a Bobbio, Soliera, Cinisello, Bari, Lecce, Castellaneta, Gallipoli, per concludere dopodomani con Ostuni.

I «Piccoli cantori di Mozart» a Roma

Il coro austriaco dei «Piccoli cantori di Mozart» debutterà in Italia, con un concerto a Roma che sarà eseguito il 7 agosto nell'oratorio del SS. Sacramento di Piazza Poli alle ore 21. Il concerto romano, che si svolge nell'ambito della Festa delle arti dell'Austria, non era previsto in un primo tempo nella *tournée* italiana dei «Cantori» che toccherà alcune città laziali.

Il gruppo dei «Piccoli cantori di Mozart» si è costituito a Vienna nel 1956: oltre alla normale collaborazione con le istituzioni concertistiche della capitale austriaca, il complesso si dedica a tournée all'estero e alla ripresa di lavori dimenticati o raramente eseguiti; nel suo repertorio figurano composizioni dei più insigni musicisti d'oggi.

Va in Spagna per il cervello

HOLLYWOOD — Carol Linley (nella foto) si accinge a partire per la Spagna dove, subito dopo le vacanze di ferragosto, comincerà ad interpretare il film «Lavaggio del cervello»

In scena a Torino

Plauto continua ad interessare Tino Buazzelli

L'attore applaudito interprete della «Casina» con la regìa di Edmo Fenoglio

Dalla nostra redazione

TORINO, 1

«Buazzelli ama tanto Plauto», si potrebbe scrivere sui muri del teatro nostrano, e siamo certi che il popolare attore frascatano non se l'avrebbe; anzi! Lo ama, come ci aveva detto tempo fa, in quanto autentico «teatro popolare», «l'ABC di un discorso teatrale» che Buazzelli, ormai da anni programmaticamente svolge partendo dai classici. L'indubbia predilezione di questo nostro teatrante per il grande commediografo latino, vissuto tra il 255 e il 184 a.C., gli anni delle guerre puniche, di Scipione l'Africano e di Catone, il severo censore, ha infatti ormai oltre vent'anni. Fu attorno al '50 che ad Ostia Antica Buazzelli interpretò la parte di un servo nella *Casina*, la stessa commedia con cui ieri sera, sul palcoscenico del Parco Rignon, ha concluso, come sempre festeggiatissimo, la stagione estiva torinese 1974 organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune e dal Teatro Stabile di Torino.

Successivamente, sempre parecchi anni or sono, fece un parassita nei *Menecomi*, insieme con Tedeschi, Pilotto, Olga Villi, avendo quale regista lo scomparso Giulio Pacuvio. In anni più recenti allestì lui stesso prima l'*Aulularia* («La commedia della pentola»), poi la *Mostellaria* («La commedia degli spiriti») e lo scorso anno lo *Pseudolus*, visto, come le due precedenti commedie, anche qui al Parco Rignon.

In quell'occasione Buazzelli ci aveva detto che con quell'allestimento, una commedia della vecchiaia di Plauto, pensava di concludere la sua lunga rivisitazione del commediografo latino. Evidentemente ci ha ripensato; e pur con occhio già ad *Un nemico del popolo*, il lavoro di Ibsen che lo impegnerà per la prossima stagione, diretto dal regista Edmo Fenoglio, eccolo puntualissimo, come ormai da alcuni anni, con il suo Plauto estivo a girare in lungo e in largo per l'Italia. Qui a Torino ha dato due sole rappresentazioni, entrambe a teatro esaurito e come sempre applauditissime.

Casina, ovvero «La fanciulla del caso» o «la sorteggiata», appartiene anche questa come le precedenti già scelte da Buazzelli, al gruppo delle ventuno commedie giudicate da Varrone come sicure opere di Plauto, tra le centotrenta attribuite al commediografo. Vi si narra di una fanciulla, una trovatella raccolta e allevata da Cleustrata (Anna Maestri), contesa tra il vecchio, geloso Lisidamo (Tino Buazzelli) e il figlio di lui. Ognuno dei due rivali vorrebbe dare in sposa la bella schiava a un loro protetto, per goderne poi i favori in barba alla vecchia Cleustrata, rispettivamente moglie e madre dei due contendenti. In una comica estrazione a sorte, prevale il vecchio, che stabilisce così le nozze di Casina con un suo fido intendente. Ma madre e figlio non si arrendono e tramano un raggiro. Lo scudiero Calino (interpretato con spigliata, quasi acrobatica comicità da Angelo Botti), travestito con gli abiti nuziali che avrebbe dovuto indossare la fanciulla, prende il posto di lei nel talamo, rivelandosi improvvisamente nerboruto, quanto aggressivo maschio e malmenando il vecchio e il suo intendente che si stavano apprestando a dimostrare il loro, diciamo amore, alla bella contesa. In omaggio ad un lieto fine la «fanciulla del caso» andrà poi sposa ad un giovane spasimante, lasciando gli altri due, come si direbbe a Napoli, «beffati, cornuti e mazziati».

La commedia, il cui modello deriva dai *Sorteggianti* del greco Difilo (360-280 a.C.), e che successivamente fornirà spunti comici ad altre commedie come la *Clizia* del Machiavelli, *Il Marescalco* dell'Aretino e anche alle *Allegre comari di Windsor* di Shakespeare, è indubbiamente una tra le più comicamente licenziose trame plautine. In essa il commediografo latino, servendosi di un linguaggio robusto, colorito e nel contempo ricco di invenzioni lessicali (l'ottima traduzione è di Ettore Paratore), mira a colpire certe immoralità domestiche, senza tuttavia drammatizzare, ma limitandosi ad una beffarda derisione dell'istituzione famigliare.

Nello spettacolo visto al Rignon, ci è parso che Edmo Fenoglio, regista dell'allestimento (di Mario Firespino l'ampio impianto scenico ligneo, suggestivo e funzionale; di Romolo Grano le musiche eseguite al flauto dolce da Francesca Wisburn; di ignoto i costumi, peraltro indovinati anche in certe accentuazioni grottesche; di Nelly Cavallo l'assistenza alla regia), abbia adeguatamente còlto questo aspetto, badando a non eccedere in sforacamenti comico-plateali tipici di certo corrente «teatro estivo».

In sintonia con questa impostazione registica la misurata recitazione di tutti gli interpreti: Luciano Virgilio, Nada Fraschi, Roberto Paoletti che, oltre a Silvana Lombardo, nella parte della schiava Pardalisca, e al già ricordato Botti, con Anna Maestri (un'ottima attrice che rivediamo sempre molto volentieri) e con il Buazzelli (un Lisidamo quasi pateticamente lascivo e quindi sconfitto, immobilizzato nella statua della vecchiaia), hanno ben meritato gli scroscianti applausi tributati anche al regista dal pubblico.

Nino Ferrero

in breve

Philippe Condroyer e «L'accesso delirante»

PARIGI, 1

Il regista francese Philippe Condroyer sta preparando per quest'autunno un film satirico, *La bouffée délirante* («L'accesso delirante»).

Come suggerisce il titolo, che si riferisce a un termine psicoanalitico, la pellicola trarrà spunto da un attacco di follia omicida di un giovane il quale, durante una battuta di caccia, «si mette a cacciare i cacciatori, essendo questi ultimi gli archetipi di una società che vacilla alle sue basi».

Condroyer spera che il film possa essere interpretato da Charles Boyer e Victor Francen.

Nuovo film di Jacques Doniol-Valcroze

PARIGI, 1

Anicée Alvina, Jacques Weber e Hans Bennent sono i protagonisti di *Une femme fatale* («Una donna fatale») al quale Jacques Doniol-Valcroze ha dato di recente il primo colpo di manovella. La pellicola, basata su un intrigo sentimentale con una soluzione drammatica, è ambientato in una base aerea.

Max Von Sydow per Michele Lupo

Max Von Sydow, l'attore preferito di Ingmar Bergman, per il quale ha interpretato numerosi film, verrà in Italia per definire gli accordi per la sua partecipazione a un film di Michele Lupo che dovrebbe girare insieme con Senta Berger, non appena l'attrice austriaca si sarà rimessa dall'attacco di peritonite che l'ha colpita in questi giorni durante il Festival di Salisburgo.

Il film che Max Von Sydow girerà a Roma è un giallo «magico parapsicologico» scritto da Alberto Silvestri e Roberto Gianviti, ancora senza titolo.

Festival di arte barocca a Tarquinia

Il II festival internazionale di musica ed arte barocca si svolgerà a Tarquinia da domani al 10 agosto. La manifestazione è promossa dall'Accademia barocca di Roma, che persegue il fine di abbinare un'attività di studio e ricerca ad un'attività di esecuzione. L'organizzazione della manifestazione è curata dall'Istituto italiano di arti barocche, sotto il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo e dell'Ente Regione Lazio.

Un confortevole bilancio

Solide basi della musica in Bulgaria

La grande diffusione dell'istruzione e dell'attività permette di selezionare un buon numero di autentici talenti

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 1

Un giovane violinista bulgaro, Mincio Mincev, ha vinto recentemente a Londra il prestigioso premio internazionale per violino intitolato a Karl Flesch. Quando era più giovane ancora, a Genova, l'anno dell'alluvione, aveva vinto il Concorso Paganini, come il suo maestro, Emil Kamilarov, dieci anni prima. Sono di casa, i bulgari, al Concorso Paganini, e anche quando non vincono riescono spesso a figurare tra i «piazzati». Specialmente se non ci sono i sovietici. Perchè questi esagerano. Dove piombano in *équipe* — tanto per continuare con il linguaggio sportivo — è ben difficile che si accontentino del primo posto e non facciano pulizia anche nelle altre zone della classifica. Al Premio Ysaye, a Bruxelles, l'anno che vinse David Oistrach (nei tempi in cui l'Italia andava in cerca di imperi) arrivarono in cinque e conquistarono i primi sei posti, perchè uno se lo prese Riccardo Odnopozov, arrivato dall'America, ma russo anche lui, sia pure di estrazione controrivoluzionaria.

Quell'anno il critico del *Corriere della Sera*, Franco Abbiati prese proprio lo spunto dei cinque premi conquistati a Bruxelles dai sovietici, che nel frattempo erano andati a portarsi via anche il primo ed il secondo premio al Concorso pianistico Chopin di Varsavia, per chiedere che cosa si stesse combinando nei Conservatori italiani, dato che i nostri concorrenti, sia nella capitale belga, sia in quella polacca, non avevano neppure superato le eliminatorie e dato che, come egli sosteneva con validi argomenti, non erano i talenti musicali a far difetto in Italia.

In Bulgaria, allora, problemi del genere non si ponevano neppure. Regnando, in tutt'altre faccende affaccendati, il re Boris e la regina Giovanna, con la loro consorteria di rappresentanti di tutti i rapinatori del popolo bulgaro, e avviandosi il paese verso quella guerra a fianco dell'«asse Roma-Berlino» che sarebbe stata la terza «catastrofe nazionale» in trent'anni se il popolo non l'avesse trasformata in rivoluzione, le istituzioni musicali consistevano in un teatro d'opera, un Conservatorio e un'orchestra sinfonica, più qualche decina di complessi vocali organizzati in una loro associazione. Da quei tempi sono passati altri trent'anni e, con il potere popolare, la Bulgaria ha sviluppato, oltre alle proprie istituzioni economiche e sociali, anche quelle musicali e culturali in generale, creando dunque le condizioni per la affermazione e la crescita dei propri «talenti», i quali appunto, se non dilagano, per evidenti ragioni numeriche, come i loro colleghi sovietici, vanno, come questi, a cogliere le proprie vittorie a Londra come a Genova (dove un solo italiano, Salvatore Accardo sia detto per inciso, ha vinto finora), in Europa come in America.

Anche affidandosi soltanto alla memoria si può comporre una nutrita fila di strumentisti, cantanti, complessi bulgari che si sono affermati in questi anni in concorsi internazionali fuori dal loro paese. A Emil Kamilarov e Mincio Mincev si possono affiancare la violinista Stojka Milanova, vincitrice del Concorso Ysaye, Bosidar Noev e Maja Samargieva, premiati al Concorso pianistico Busoni di Bolzano, Anton Dokov, anch'esso pianista, vincitore a Rio de Janeiro, e ancora le pianiste Assia Slatkova, vincitrice due anni fa ad Enna, e Marta Deanova, che in Italia ha vinto i Concorsi Pozzuoli e Casagrande, e poi la serie dei giovani cantanti, come Stefka Evstatieva e Ivan Konsolov, premiati l'anno scorso rispettivamente al Concorso Ciaikovski di Mosca e a Belgrado, fino ai complessi corali, di casa nei concorsi italiani ancor più che i violinisti a Genova.

Ma a questi risultati in Bulgaria si è arrivati non tanto affrontando il problema qualitativo della scuola — la quale è certamente eccellente adesso, come i fatti dimostrano, ma che poteva essere buona anche prima — quanto risolvendo quello quantitativo della diffusione dell'istruzione e dell'attività musicale. Un afflusso di massa agli studi musicali (e non soltanto musicali) si può registrare infatti soltanto se si diffondono le occasioni di conoscenza e quindi lo svilupparsi della passione per questa disciplina e se la pratica di essa come attività principale non dischiude prospettive esageratamente aleatorie. Si faccia caso, a questo proposito, alla carenza di strumentisti, in particolare di strumentisti «di fila», che si è venuta a creare in Italia come conseguenza della predestinazione alla disoccupazione che si accompagnava, proprio dagli anni degli splendori imperiali, all'esercizio della professione orchestrale.

In Bulgaria, oggi, con una popolazione su per giù come la Lombardia, esistono dieci orchestre sinfoniche stabili e sei teatri d'opera con proprie orchestre, cori e compagnie di canto e di ballo stabili) più tre complessi corali nazionali, anch'essi stabili, sette complessi nazionali di canzoni e danze popolari e persino due teatri d'operetta. Seguono dieci complessi da camera e, buoni ultimi, trentotto solisti anch'essi regolarmente stabili — cioè con una retribuzione comunque garantita — a disposizione della organizzazione concertistica. Il reclutamento e la preparazione di tutto questo «personale» avvengono attraverso 500 scuole musicali «elementari», 6 medie (licei musicali), 2 superiori (i Conservatori di Sofia e Plovdiv) e infine l'Accademia di perfezionamento di Sofia. E tralasceremo di presentare suddivisi per specializzazione e organizzazione i 12.446 complessi dilettantistici ai quali pure vanno le cure e i fondi dello Stato

Questa è la base che permette alla sola Bulgarska Musika, cioè la organizzazione centrale dei concerti, di mettere in piedi qualche cosa come 8.293 manifestazioni musicali in un anno (la cifra è del 1972-73) e che permette di arrivare ai traguardi qualitativi dai quali è partito il nostro discorso. E sarà anche una, e non certo l'ultima, delle condizioni che concorreranno a determinare i nuovi progressi e i nuovi apporti che dalla vita musicale della Bulgaria ci si deve attendere.

Ferdinando Mautino

le prime

Cinema

Il clan del Quartiere latino

Ex poliziotto alcolizzato, Raoul Mauris è l'umano relitto che testimonia la fine di una civiltà fondata sul «senso del dovere», in nome di quell'«ordine» che tutela la quiete perbenista. Raoul è stato rifiutato dalla società a causa di un fatale errore, commesso per eccessiva abnegazione: è questo il trauma della sua esistenza, ed egli lo custodisce gelosamente e lo coltiva in un autolesionismo feroce, come un bambino che sa di essere stato punito ingiustamente. Nelle sue piaghe egli identifica il disfacimento degli «ideali» d'un tempo, travolti ormai dalla corruzione e dal malcostume dilaganti. E perciò, quando la polizia chiederà di nuovo il suo aiuto per neutralizzare un ex ufficiale del parà che tiene in pugno alcuni uomini politici, Raoul si troverà irresistibilmente attratto dal militare, ultimo «uomo d'onore» in un mondo ormai privo di valori.

In una Parigi assai improbabile (il Quatiere latino, universalmente noto quale tempio culturale della *ville lumière*, sembra rinnegare passato e presente, protagonista d'una metamorfosi quantomeno sorprendente: le immagini del film ce lo mostrano, infatti, come leggendario covo della malavita, tetro e maleodorante) il regista Bruno Gantillon ha collocato l'amara vicenda del nostalgico Raoul, rozzo pretesto per un intollerabile sermone, scandito nei toni della più vieta retorica qualunquista. Gli interpreti, poi, risultano patetici ben oltre il dovuto: Maurice Ronet, Mario Adorf, Bruno Cremer, Marina Malfatti, e persino Giacomo Furia.

d. g.

Adrian Harman al Folkstudio

Adrian Harman, primo menestrello della Royal Shakespeare Company, presenterà al Folkstudio, questa sera e domani, alle ore 22, antiche ballate rinascimentali inglesi e canti popolari irlandesi.

RAI TV

oggi vedremo

INCONTRI 1974 (1°, ore 20,40)

In sostituzione di *Stasera G 7*, che ha terminato di recente il suo ciclo di trasmissione, riprende la rubrica *Incontri* curata da Giuseppe Giacovazzo. Il primo servizio che viene presentato stasera è di Gianni Bisiach (un giornalista e documentarista già noto al pubblico televisivo per le sue inchieste di pungente attualità, autore del lungometraggio *I due Kennedy* andato in onda poco tempo fa, nonostante i ripetuti tentativi di sabotaggio da parte dei dirigenti della RAI-TV) e si intitola *Un'ora con Alain Delon*. Il programma si propone di tracciare un profilo biografico del noto attore francese, tenendo conto delle molteplici implicazioni divistiche che hanno contribuito a creare la particolare fama del personaggio. Bisiach se l'è cavata con disinvoltura ed è riuscito nell'ardua impresa di intervistare Delon (com'è noto, l'attore è piuttosto scontroso e raramente accetta di parlare del suo lavoro e della vita privata).

Bisiach non si limiterà ad un ritratto asettico dell'«uomo di successo», bensì tenterà di proporre l'esame del personaggio pubblico in base al suo comportamento, e alle reazioni che esso suscita. In poche parole, il regista intende approfondire cause e conseguenze di quel vero e proprio fenomeno di costume creatosi attorno alla figura di Delon, attuale erede di Rodolfo Valentino, James Dean, Marlon Brando.

LA DIAGNOSI (1°, ore 21,45)

Va in onda questa sera l'adattamento televisivo della commedia di Alec Coppel *La diagnosi* (il titolo originale è *Un bacio è solo un bacio)*. Ne sono interpreti Gianni Garko, Umberto Ceriani, Lucilla Morlacchi, Sandro Dorli, Roberto Brivio ed Enrico Baroni, con la regia di Guido Stagnaro.

TANTO PER FARE QUALCOSA (1°, ore 22,35)

Tanto per fare qualcosa è uno sceneggiato televisivo sovietico tratto da un noto racconto di Anton Cechov, che narra la singolare vicenda di una signora borghese in vacanza sul Mar Nero con il marito e i figli, la quale si diverte a far innamorare di sé un giovane e sprovveduto collegiale. Il telefilm è diretto da Serghei Soloviov, e ha per protagonisti Alisa Freindlinkh, Viaceslav Tikhonov e Nikolai Burlaiev.

programmi

TV nazionale

18,15 Programma per i più piccini
18,45 La TV dei ragazzi «Io sono un ispettore per l'archeologia sottomarina».
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1974 «Un'ora con Alain Delon».
21,45 Adesso musica Classica Leggera Pop.
22,35 Tanto per fare qualcosa
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

13,00 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 La diagnosi
22,20 Sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14,07: L'altro suono; 14,40: «Capitan Fracassa», di T. Gautier; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica Inn; 19,20: Canzoni di ieri e di oggi; 20: I concerti di Napoli: direttore G. Delogu; 21,05: Musica e cinema; 22: Le nuove canzoni italiane (Uncia '74); 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

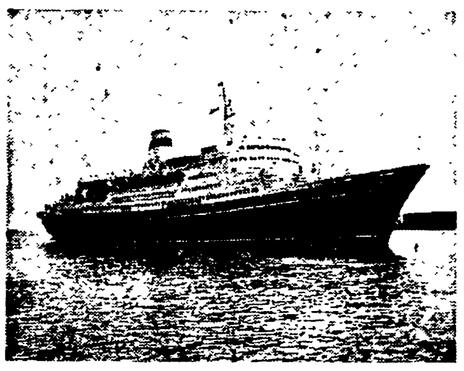
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Il Melodramma; 9,30: «L'edera» di Grazia Deledda; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana: Anno 1942; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE: 8: Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Bartok; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le grandi interpretazioni vocali; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Sinfonie di Ciaikovski; 15,20: Il disco in vetrina; 16: Stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,10: L'angolo dei bambini; 17,40: Fogli d'album; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto «inter nos»; 18,45: Il mondo costruttivo dell'uomo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Guglielmo Marconi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore; 22,40: Parliamo di spettacolo.

CON LA
A.R.C.I. - U.I.S.P.
crociera
nel
Mediterraneo
CON LA
M/n Ivan Franko
dal 17 al 23 settembre



ITINERARIO
Livorno Palermo Tunisi
Barcellona Genova
QUOTE DI PARTECIPAZIONE
DA LIRE 99.000

RIDUZIONI
a) Ragazzi inferiori a 12 anni 50% (nelle cabine ove sono previsti letti o divani supplementari);
b) famiglie (genitori e figli) minimo 3 persone paganti quota intera 5 %;
c) sposi 25 % (se l'adesione alla crociere avviene entro 15 giorni dalla data di matrimonio).

PIANO FAMIGLIA
Per famiglie (genitori e figli) composte di 4 o 5 persone occupanti la stessa cabina sono previste le seguenti riduzioni:
— capo famiglia quota intera;
— moglie 25 %;
— figli di età superiore ai 12 anni 25 %;
— figli di età inferiore ai 12 anni 50 %.
Le riduzioni non sono cumulabili.

Per informazioni e prenotazioni:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefoni 64.23.557 / 64.38.140

E' cominciato ieri sera in Campidoglio il dibattito sulla crisi

Esposti dal PSI i motivi del ritiro dalla giunta

Sono intervenuti Fraiese e Di Segni - La dichiarazione del sindaco Darida - Approvata la delibera per 184 aule mobili

Il dibattito sulla crisi, aperta dai socialisti che hanno ritirato la propria delegazione dalla giunta, si è iniziato ieri sera con una dichiarazione del sindaco Darida e gli interventi del capogruppo socialista Fraiese e dell'ex prosindaco socialista Di Segni.

L'esigenza di proseguire la attività del Consiglio comunale al fine di consentire il dibattito sulle questioni più urgenti, è stato l'elemento centrale della dichiarazione del sindaco il quale ha esordito esprimendo «*rammarico e preoccupazione per la decisione dei socialisti. In primo luogo perché tale decisione mette in forse la collaborazione tra le forze democratiche del centro-sinistra*», in secondo luogo perché può provocare l'apertura di un vuoto di potere nella amministrazione della capitale

Una punta di polemica contro quanti hanno voluto vedere nell'uscita del PSI dalla giunta capitolina una «*strumentalizzazione elettoralistica*» o un mero interesse di partito, che si sovrappone a quelli generali, ha caratterizzato tanto l'intervento del capogruppo socialista che quello dell'ex prosindaco. I socialisti hanno tenuto a ribadire i motivi di fondo che hanno determinato le loro dimissioni alle quali dovrebbe seguire la «*crisi formale della giunta stessa*».

L'insufficienza delle risposte che complessivamente sono state date ai gravi problemi della città, l'incapacità o la mancanza di volontà della DC di cogliere il nuovo che emergeva è, secondo quanto ha affermato il capogruppo Fraiese, l'elemento determinante della crisi dell'attuale centrosinistra. I gravi problemi irrisolti: la casa, la scuola, i servizi in genere, la lotta all'abusivismo, l'inefficiente e antidemocratica conduzione degli enti, sono l'ipoteca che, secondo i socialisti ha pesato e pesa sul proseguimento della collaborazione dei partiti del centro-sinistra. Per la soluzione dei problemi dell'emergenza Fraiese ha proposto una riunione dei capigruppo che approvi delibere urgenti per la vita della città.

E' l'egemonia della DC messa in crisi dal referendum — secondo quanto ha dichiarato Di Segni — che il PSI si rifiuta di continuare a sostenere. «*Un'egemonia che si esercita nel farsi garantire dagli alleati un quadro di governo e nello svuotarlo sostanzialmente nelle realizzazioni e nei comportamenti politici e amministrativi*».

Quello che è messo in discussione è quindi il modo di governare che non tiene conto delle spinte che vengono dal basso. Secondo Di Segni sono maturi i tempi per avviare un reale rinnovamento che deve inaugurare un «*rapporto con il PCI che deve costituire un elemento essenziale da configurare nella massima chiarezza*». Si tratta di fare, in sostanza, un «*salto di qualità*», in quanto «*qualsiasi tipo di programma è strettamente legato a un quadro politico che lo possa attuare*».

EDILIZIA SCOLASTICA — Prima dell'inizio del dibattito sulla crisi il consiglio comunale aveva approvato la delibera relativa all'acquisto, per 5 miliardi, di 184 aule mobili che dovrebbero scongiurare il pericolo dei tripli turni. Motivando il voto favorevole del gruppo comunista, la compagna Mirella D'Arcangeli ha però sottolineato le gravissime responsabilità della giunta che, non intervenendo efficacemente nel campo dell'edilizia scolastica, ha portato la situazione a un tale punto di rottura che si è costretti a spendere cinque miliardi per lo acquisto di aule precarie, senza che questo intervento assicuri un'inversione di tendenza nella politica portata avanti finora. L'unico elemento positivo, frutto della battaglia del PCI, è che i soldi non sono stati stornati dai fondi ordinari per l'edilizia scolastica. In ogni caso — ha concluso la compagna D'Arcangeli — votiamo a favore perché riteniamo che non debbano essere i cittadini a pagare per responsabilità non loro. I socialisti hanno invece espresso parere contrario, ritenendo che il motivo di «principio» fosse più importante della necessità di garantire un anno scolastico meno drammatico per migliaia di famiglie.

FIUMICINO — E' stato approvato un ordine del giorno, presentato dal PCI, col quale il sindaco si impegna a fare pressione presso le Partecipazioni statali perché la gestione dell'aeroporto sia totalmente affidata alla società costituita dall'IRI, dalla Regione e dal Comune. Inoltre ci si impegna a eleggere in consiglio i rappresentanti del Comune all'interno del consiglio di amministrazione.

EDILIZIA ECONOMICA — L'assessore Raniero Benedetto ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa per illustrare i piani di edilizia economica e popolare che, grazie alla lotta di grandi masse di cittadini e del nostro partito, sono stati approntati per il '74-'76. L'assessore ha ricordato anche l'impegno preso per i problemi di stretta emergenza.

Il PCI — con l'intervento del compagno Tozzetti dell'altra sera in consiglio — aveva chiesto la requisizione di duemila alloggi.

L'assistenza delle cliniche universitarie passerà al Pio Istituto

La gestione dell'assistenza fornita dalle cliniche e dagli istituti universitari passerà al Pio Istituto di Santo Spirito. Lo stabilisce la convenzione siglata ieri sera, al termine dei lavori della commissione nominata a suo tempo dall'assessore regionale alla sanità Lazzaro e formata dallo stesso Lazzaro, dal rettore dell'università Vaccaro, dal presidente degli Ospedali Riuniti Zlantoni e dai rappresentanti dei sindacati.

La convenzione stipulata rappresenta la positiva conclusione della lotta condotta all'interno del Policlinico negli ultimi mesi dalle forze democratiche, dai sindacati e, in primo luogo, dal PCI. L'accordo riguarda per ora solo il Policlinico Umberto I con l'impegno, però, da parte della Regione di allargare analoghe convenzioni ad altri enti.

Il principale effetto della convenzione sarà quello di garantire nuovamente il funzionamento e la piena utilizzazione del Policlinico e dei suoi tremila posti letto. I ricoveri dei malati, infatti, non avverranno più sulla base delle scelte dei baroni, come si è verificato finora, ma secondo le decisioni della direzione sanitaria, e con il consenso dei pazienti stessi.

A dirigere operativamente e a dare piena attuazione alla convenzione sarà nominato un comitato direttivo formato da rappresentanti del Pio Istituto, dell'università e della Federazione sindacale provinciale unitaria. Un componente del comitato stesso sarà chiamato a presiedere dalla giunta regionale. Particolarmente significativa sarà la partecipazione a titolo consultivo di un consigliere della III circoscrizione.

Gli ospedali riuniti assumeranno la gestione della assistenza sanitaria del Policlinico; in base agli accordi raggiunti l'università si avvarrà per le attività tecnico scientifiche del corso di laurea delle scuole di specializzazione e per il tirocinio dei neo-laureati in medicina del personale e delle strutture del Pio Istituto di S. Spirito in accordo con la Regione.

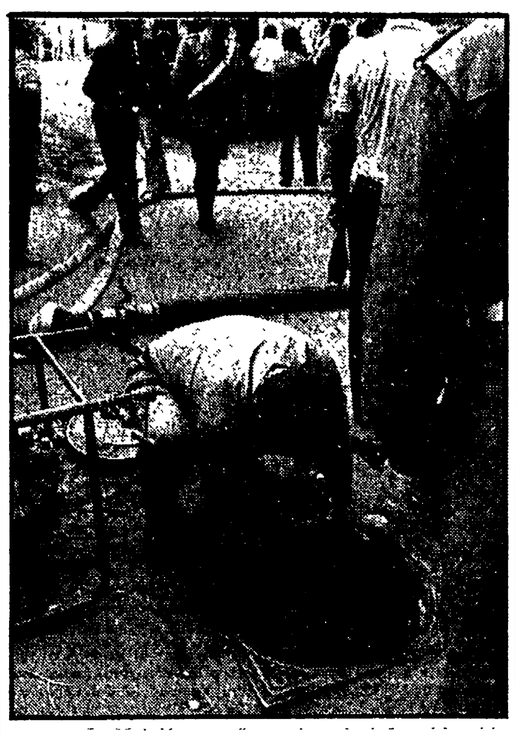
Il personale non medico resterà al proprio posto e sarà diretto dallo stesso Pio Istituto. Il personale medico (direttori di cattedra, aiuti e assistenti sanitari) risponderà direttamente alla direzione sanitaria (affidata alla amministrazione ospedaliera) come il personale medico ospedaliero.

Dopo la firma della convenzione, i sindacalisti Iembo e Nasoni, a nome della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, hanno dato atto all'assessorato regionale alla sanità, all'università e al Pio Istituto che nell'impegno programmatico della Regione hanno identificato lo strumento per costruire la sanità a livello regionale attraverso la quale le organizzazioni sindacali intendono fermamente portare a soluzione i problemi della sanità riferita all'assistenza, alla didattica ed alla ricerca».

Spaventoso incidente sul lavoro ieri pomeriggio in via Ripandelli, al Portuense

Due operai dell'Acea morti asfissiati mentre stavano lavorando in una fogna

Le vittime della tragedia sono Giovanni Calderai, 35 anni, e Francesco Saurini, 49 anni - Ciascuno lascia moglie e due figli - Un edile che si era calato nella galleria per prestare soccorso ha rischiato di morire - I lavoratori erano a 4 metri di profondità quando sono caduti a terra privi di sensi - Avvelenati dal gas o dalle esalazioni delle fognature? - Inchieste della magistratura e dell'Acea - Il cordoglio dell'amministrazione comunale



Il tombino dove sono morti i due dipendenti dell'ACEA. NELLA FOTO AL CENTRO: i corpi dei due operai (uno sull'asfalto e l'altro mentre viene sistemato nel furgone della polizia mortuaria). A DESTRA: il soccorritore

Sono morti asfissiati nella fogna, uno accanto all'altro, in fondo ad un cunicolo profondo quattri metri. Uno dei soccorritori, un edile che si era calato nella galleria sotterranea cercando di trarre in salvo i due operai dell'ACEA, è rimasto gravemente intossicato anche lui. Lo hanno tirato su che era ormai in coma: trasportato di corsa all'ospedale San Camillo con un'auto della polizia, i medici lo hanno strappato alla morte con un intervento «in extremis». Adesso l'operaio, Giuseppe Vecchi, 40 anni, è ricoverato con prognosi riservata: i medici non disperano di salvargli la vita. Le due vittime dell'impressionante incidente sul lavoro, avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di villa Bonelli, al Portuense, sono due dipendenti dell'ACEA, due padri di famiglia, Giovanni Calderai, 35 anni, largo Magna Grecia 3, e Francesco Saurini, 49 anni, via Aniobe 55: ambedue lasciano la moglie e due figli.

La tragedia — che denuncia drammaticamente l'assoluta mancanza di sicurezza per i lavori da eseguire nel sottosuolo, la grave carenza di norme e strumenti di protezione per i lavoratori impegnati in riparazioni alla rete del gas, dell'acqua e delle fognature — è avvenuta verso le 15,20 di ieri pomeriggio, all'incrocio tra via Francesco Ripandelli e via Enrico di S. Martino Valperga. Le due vittime, insieme al caposquadra dell'Acea Filippo Persi, dovevano eseguire dei lavori di manutenzione e di riparazione ad alcune condutture d'acqua nella fogna che passa sotto il tombino, al centro dell'incrocio. Un lavoro di normale *routine*, come se ne fanno ogni giorno, e che ieri si sarebbe tramutato in una spaventosa tragedia.

Il primo a scendere giù — calandosi lungo un budello largo una sessantina di centimetri e profondo quattro metri — è stato Giovanni Calderai, seguito quasi subito da Francesco Saurini. Tutto si è svolto in pochissimo tempo, pochi minuti dopo che i due lavoratori erano giunti in fondo al tombino, una strettoia umida e buia, appena un metro quadrato. Gli operai hanno avuto solo il tempo di aprire una delle «saracinesche» che chiudono le varie condutture delle fogne e, improvvisamente, uno dietro l'altro si sono accasciati al suolo: forse una fuga di gas oppure esalazioni venefiche delle fognature. Ancora non è stato accertato con sicurezza, probabilmente bisognerà attendere i risultati dell'autopsia per sapere come i due poveretti sono morti.

Il caposquadra — che era rimasto in superficie si è subito accorto di quanto stava succedendo: smarrito, impotente a fare qualcosa (nel camioncino dell'Acea su cui i tre erano giunti non c'era alcuna attrezzatura per far fronte a eventualità del genere, neanche una corda per calarsi in fondo al tombino) ha cominciato a gridare. «Aiuto, aiuto... stanno morendo, correte...»: alle urla di Filippo Persi è corsa gente, passanti, automobilisti. Tra gli altri è arrivato un edile di un vicino cantiere, Giuseppe Vecchi, il quale è riuscito a procurarsi una fune lunga alcuni metri.

Coraggiosamente, senza pensare al tremendo rischio che lui stesso correva, l'operaio si è legato un capo della corda attorno ai fianchi e poi si è calato giù, mentre l'altro capo veniva retto da alcuni soccorritori. Una volta sotto, Giuseppe Vecchi si è liberato della fune con la quale ha cercato di legare una delle vittime. Ma le esalazioni — dalla «saracinesca» aperta, fra l'altro, fuoriusciva liquame e acqua di scarico che lentamente allagavano lo stretto andito — lo hanno stordito, asfissiato, e anche lui è stramazzato privo di sensi.

Mentre intorno al tombino si andava radunando una piccola folla, un operaio dell'Acea che abita nella zona e attualmente è in ferie, Enrico Di Mauro, 36 anni, ha fatto un cappio con un capo della corda e, dopo ripetuti tentativi, è riuscito ad «agganciare» un piede dell'edile il quale, in questo modo, è stato riportato in superficie. Giuseppe Vecchi era ormai agonizzante, in coma, le sue condizioni erano disperate. E' stato caricato su un'auto della polizia nel frattempo giunta, la «volante» 10 con a bordo il brigadiere Russo e un appuntato, e a sirene spiegate è stato portato all'ospedale San Camillo a tempo di record appena due minuti. Qui il professor Giulio Marinozzi è riuscito a strapparlo alla morte dopo disperati tentativi, tra cui una intubazione tracheale, per permettere all'uomo gravemente intossicato di respirare. Giuseppe Vecchi è adesso ricoverato con prognosi riservata (forse sarà sciolta tra 48 ore se tutto andrà bene).

Frattanto, in via Ripandelli erano giunti — non erano passati neanche quindici minuti dall'inizio della tragedia — i vigili del fuoco al comando dell'ing. Pastorelli, auto della polizia e dei carabinieri, numerosi funzionari di polizia, della Romana Gas, dell'Acea. Alcuni vigili, muniti di respiratori protettivi, si sono calati nella fogna. Non è stato un lavoro facile. Le maschere erano di tipo vecchio, ingombrante, ostacolavano il lavoro dei soccorritori già impacciati in quello stretto cunicolo: e due dei vigili, il vice caporeparto Bruno Proietti e Marco Gulinelli, sono rimasti intossicati, fortunatamente in maniera non grave. E' stato l'ultimo brivido: poi i corpi dei due sventurati operai — ormai sommersi dall'acqua putrida che continuava a scorrere dalla «saracinesca» aperta — sono stati portati fuori, privi di vita.

Sull'agghiacciante incidente è ora in corso una duplice inchiesta, della magistratura e dell'Acea. Si deve accertare se i due lavoratori sono stati asfissiati da una fuga di gas, a causa di qualche perdita, o dalle micidiali esalazioni delle fogne che stagnavano da tempo in fondo al cunicolo. Alcuni testimoni affermano di non aver avvertito l'odore del gas. Qualunque siano state le cause della sciagura, è certo che essa ha messo in luce ancora una volta la gravissima carenza di norme di sicurezza, a scapito dell'incolumità degli operai che debbono eseguire dei lavori come quello di ieri, senza maschere protettive ed altri strumenti necessari in caso di esalazioni venefiche o fughe di gas.

A poche ore di distanza dalla tragedia del Portuense, il sindaco Darida ha reso omaggio alle due vittime a nome di tutto il consiglio comunale. Prima di iniziare la seduta dell'assemblea, Darida ha espresso — davanti ai consiglieri in piedi — il cordoglio dell'amministrazione capitolina e del consiglio comunale per i familiari delle vittime.

Si estende la pressione popolare e unitaria in Parlamento

FORTE PROTESTA CONTRO I DECRETI

Consigli di fabbrica, di azienda, di cantiere, comitati di quartiere, rappresentanti del movimento cooperativo e dei contadini si sono incontrati con i gruppi democratici alla Camera - Oggi (alle ore 16,30) manifestazione alla RAI per la ripresa diretta del dibattito parlamentare - Ordine del giorno del Comune di Monterotondo - Incontro del PCI con le cooperative edilizie

Anche ieri con una massiccia mobilitazione popolare si è manifestata la pressione dei lavoratori in Parlamento per protestare contro i decreti governativi, e per chiedere una radicale modifica dei provvedimenti che colpiscono maggiormente le masse popolari e i ceti produttivi. Numerose delegazioni sono state ricevute da parlamentari democratici: consigli di fabbrica, di azienda, di cantiere, associazioni contadine, artigiani, commercianti, rappresentanti del movimento cooperativo, hanno espresso la loro ferma volontà di un mutamento di indirizzi nella politica economica del governo.

FABBRICHE E QUARTIERI

Rappresentanti dei lavoratori e dei consigli di azienda Alitalia di Fiumicino e sede, della De Montis, Aeroporti romani, Sogene, si sono incontrati ieri pomeriggio con i parlamentari del PCI, Fioriello, Pochetti e Maschiella, e del PSI, sottolineando la necessità della radicale modifica dei decreti governativi ed esponendo nel corso dell'incontro il punto di vista dei sindacati sull'argomento. Era presente anche una delegazione di autoferrotranvieri romani, guidati dai dirigenti sindacali della CGIL, CISL, UIL provinciale, che ha sostenuto la necessità di modificare i decreti, rivendicando misure atte a non aggravare lo stato di disagio dei cittadini nel servizio di trasporto con ulteriori aumenti tariffari.

All'incontro hanno partecipato, inoltre, una delegazione dei metalmeccanici della zona Magliana, degli operai della FIAT-Flaminio, di numerosi rappresentanti dei comitati di quartiere, di Ponte Milvio, Testaccio, Torre Angela, Castelverde, lavoratori dello spettacolo, conducenti di taxi, dei pensionati; numerose delegazioni di edili e cittadini delle zone di Casal Morena, Gregna, Labaro, Prima Porta, Cavalleggeri.

Lavoratori dell'ENEL, ricevuti in delegazione hanno sottolineato la necessità di combattere assieme all'aumento delle tariffe, lo sfacciato clientelismo e la lottizzazione del potere nell'ente; mentre i lavoratori della Tecnospes, in lotta in questi giorni contro i licenziamenti, hanno denunciato la grave situazione della loro azienda e le gravi responsabilità del governo.

Oggi pomeriggio, infine, delegazioni di alcune fabbriche si recheranno, alle 16,30, alla RAI-TV per sostenere la richiesta fatta dal consiglio di azienda dei lavoratori dell'ente radiotelevisivo, perchè vengano effettuate le riprese dirette delle sedute in Parlamento sui decreti, al fine di rendere pubblico il dibattito parlamentare.

CONTADINI

Una folta delegazione della Alleanza provinciale dei contadini, ha portato ieri la protesta dei lavoratori agricoli della provincia contro le recenti leggi governative che soffocano lo sviluppo della agricoltura laziale. La delegazione, di cui facevano parte contadini di Frosinone, è stata ricevuta dai compagni deputati Giannini e Bonifazi, e da parlamentari del PSI, PSDI, PRI e PLI.

COOPERATIVE EDILIZIE

Centinaia di lavoratori edili e soci delle cooperative CARPI, Nova, Editer, Ravenna, sono intervenuti in piazza Montecitorio a sostegno di una delegazione del movimento laziale delle cooperative di abitazione, manifestando la loro protesta per la indiscriminata restrizione creditizia attuata dal governo.

La delegazione è stata ricevuta dai parlamentari comunisti Bruni, Spagnoli, Accreman, Giadresco, e dai parlamentari del PSI sostenendo la necessità della riapertura creditizia e del blocco dell'IVA sui materiali da costruzione.

MONTEROTONDO

Anche il Consiglio comunale di Monterotondo ha approvato all'unanimità un odg presentato da PCI e PSI per la modifica sostanziale dei decreti e la riapertura del credito. Tale presa di posizione è stata presentata al Senato da una delegazione della amministrazione comunale.

INIZIATIVE ODIERNE

A Monte Porzio, ore 18, comizio: sezione comunali (V. S. Angelo in Pescheria) ore 17,30, assemblea con Arata; Tor Fiscale, ore 20, assemblea con Vitale e Ardovini; Nettuno, ore 19, con Ottaviano; Cecchina, ore 18, con Corradi; Rocca di Papa, ore 19, con Brunetti; Campitelli, ore 10, incontro al mercato.

Lavoratori davanti alla Camera dei deputati chiedono sostanziali modifiche ai decreti governativi

Vivo interesse popolare alle feste di Subiaco e Ostia

Forte partecipazione popolare ai «festival» della stampa comunista di Subiaco (della zona Tivoli-Sabina) e di Ostia Lido (della zona ovest). Al centro delle numerose iniziative in cui si articolano le feste vi sono le proposte del nostro partito per uscire dalla crisi economica e politica.

A SUBIACO, dove per la prima volta si svolge un «festival» dell'«Unità» con grande attenzione è stato seguito ieri il dibattito unitario sui problemi della libertà di stampa e del finanziamento pubblico dei partiti a cui hanno partecipato il compagno Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione, Alberto La Volpe, vice responsabile della stampa e propaganda della Direzione socialista e Marco Politi della redazione del «Messaggero». Nel corso della discussione è intervenuto anche Gaetano Proietti, consigliere dc del comune di Subiaco. Con vivo interesse è stato seguito lo spettacolo dedicato ai bambini.

Il programma della giornata di oggi vede alle 19,30 un dibattito sul tema: «La battaglia dei comunisti per una profonda modifica dei decreti governativi, per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia del Paese», a cui parteciperà il compagno Cesare Fredduzzi della CCC del partito. In serata sempre a Subiaco vi sarà un concerto di musica classica eseguito dai solisti dell'accademia di Santa Cecilia Massimo Coen, Mario Buffa, Michele Sicolo e Luigi Lanzillotta.

Continua, intanto il «festival» sul Pontile del LIDO DI OSTIA. Nella giornata di ieri al centro della festa è stato un affollato dibattito sulle proposte del PCI per uscire dalla crisi, a cui hanno partecipato più di mille persone, con il compagno Olivio Mancini. Grande successo anche per il concerto della banda comunale di Fiano.

Sono in programma per la giornata di oggi numerose iniziative politiche e spettacoli. Alle 19 si terrà il dibattito con la compagna Anita Pasquali, del Comitato Centrale del partito, sul tema «La donna dopo il referendum». Alle 21 ci sarà uno spettacolo di canzoni e poesie sulla vita del compagno Togliatti presentato da Marisa Fabbri, Franco Mezzera, Paolo Modugno, Adriana Martino ed Ernesto Bassignano.

Prosegue con successo anche il festival di ARICCIA che ha preso il via ieri. La giornata di oggi è dedicata ai bambini per i quali è stato costruito un piccolo villaggio. Alle 19 ci sarà un dibattito aperto a tutte le forze democratiche sui problemi della scuola, della cultura, dello sport e del tempo libero.

Un altro festival dell'«Unità» inizierà oggi a CARPINETO ROMANO per concludersi domenica. Alle 17 si terrà un incontro-dibattito sui problemi dell'amministrazione locale e dei trasporti nella regione. Alle 21 sarà proiettato il film «Kapò».

L'inchiesta sulla donna ferita a morte in una trattoria di Tivoli

Uccisa con un colpo di carabina

Lo ha confermato l'autopsia sulla salma di Cleonice Betti - Il proiettile cal. 22 ha raggiunto la vittima alla testa - Il colpo sparato da 200-300 metri

Cleonice Betti, la donna colpita a morte martedì notte mentre si trovava in una trattoria di Tivoli col marito e alcuni amici, è stata uccisa da un proiettile cal. 22 esploso da una carabina. Lo ha confermato l'autopsia eseguita ieri mattina, alla presenza del magistrato al quale è stata affidata l'inchiesta sul misterioso episodio.

Il medico legale ha stabilito che il proiettile è penetrato nel cranio della vittima dalla regione parietale destra e si è fermato nella regione temporale sinistra, provocando una lesione cerebrale con conseguente emorragia. Sulla base degli accertamenti svolti, gli inquirenti ritengono che il proiettile sia stato esploso da una notevole distanza e che abbia percorso una traiettoria di 200 o 300 metri. Questa circostanza avvalorerebbe, quindi, la tesi avanzata già da ieri dagli inquirenti: Cleonice Betti, cioè, sarebbe stata uccisa per un tragico errore, colpita a morte da un proiettile vagante, sparato chissà da chi e chissà dove.

Per quanto riguarda l'effetto mortale del proiettile, di piccolo calibro esploso da grande distanza, gli esperti dicono che ciò è più che possibile: una pallottola di carabina di quel tipo — spiegano — può uccidere anche a una distanza di 1000 metri.

Con ogni probabilità — è questa l'ipotesi per la quale maggiormente propendono gli investigatori che stanno ancora cercando di individuare chi ha sparato. La tesi più attendibile — dicono gli inquirenti — è che il colpo sia stato esploso dalla finestra di qualche palazzina, probabilmente uno degli edifici che sorgono dall'altra parte del bacino artificiale e quasi davanti alla trattoria dove è stata ferita mortalmente la donna.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — E' convocato in Federazione per questa mattina alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno: «La situazione del Comune di Roma».

CC.DD. — ARDEA: ore 20 (Fagiolo).

ZONA SUD — TOR SAPIENZA, ore 19 gruppo della VIII Circoscrizione (Cenci).

PONTE MILVIO — Ore 21 proiezione all'aperto del film «Trevico Torino» di Ettore Scola.

Stanziato 1 miliardo e 600 milioni

Approvata la legge per gli handicappati

Sviluppo dei servizi riabilitazione - Destinato 1 miliardo e 380 milioni per artigiani, piccole e medie imprese

Intenso lavoro nella seduta di ieri al Consiglio regionale, che sta forzando i tempi per approvare una serie di misure legislative prima della chiusura della sessione. Due importanti leggi sono state varate, a favore di interventi finanziari in direzione dei servizi per i bambini handicappati, e a sostegno delle piccole e medie imprese e del settore artigianale.

La legge sugli handicappati, approvata dal consiglio all'unanimità, è il risultato di un complesso lavoro cui hanno partecipato rappresentanti dei gruppi politici ed esperti nella materia; essa prevede lo stanziamento di 1 miliardo e 600 milioni complessivi, per lo sviluppo dei servizi di prevenzione e riabilitazione degli handicappati. Il denaro verrà erogato a tal fine agli enti locali, per la programmazione degli interventi in materia e il coordinamento delle attività, in attesa della istituzione, secondo quanto previsto dal progetto di riforma sanitaria, delle unità locali dei servizi sociali e sanitari.

E' la prima volta che la Regione interviene in questo settore — ha detto la compagna Colombini, motivando il voto favorevole del PCI — colmando così una grave carenza riscontrata fino ad oggi nell'intervento pubblico. Il provvedimento approvato contiene principi indispensabili per affrontare il delicato tema degli handicappati nel quadro di un più organico intervento di riforma delle strutture della sanità regionali. Esso prevede infatti una priorità di stanziamento a quei servizi di prevenzione e di destituzionalizzazione (che tendono cioè a creare forme di socialità e non di emarginazione nella cura degli handicappati), capaci di garantire una riabilitazione nel quadro di una riforma generale dei servizi sociali e sanitari.

Dopo l'importante misura legislativa, sono stati approvati anche interventi finanziari in favore di artigiani e piccoli e medi imprenditori per la cifra complessiva di 1 miliardo e 380 milioni. In particolare sono stati assegnati 300 milioni per interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia, 600 milioni per la concessione di contributi in conto capitale a imprese artigiane, 300 milioni per la costituzione di un fondo di garanzia per mutui contratti da imprese artigiane, 180 milioni per favorire il potenziamento di forme associative consortili di garanzia tra piccole e medie imprese

Sottolineando l'importanza dell'intervento della Regione, in un momento così critico per la economia del settore artigianale e della piccola e media impresa, il compagno Velletri ha annunciato il voto favorevole del PCI

Sempre nella giornata di ieri la Giunta ha comunicato in Consiglio la sua decisione di aderire alla nuova società «Aeroporti Roma» che gestirà tutto il sistema aeroportuale della capitale; sottolineando la necessità che la Regione deve poter partecipare perlomeno nella misura del 25% al pacchetto azionario della nuova società, svolgendo in questo modo il ruolo preminente che le compete, il compagno Lombardi ha sostenuto in particolare la necessità che la «Aeroporti Roma» assuma l'appalto, su iniziativa dell'istituto regionale, anche dei servizi ristoro, la cui gestione si vorrebbe invece attribuire all'IRI.

40 dipendenti in difesa del posto di lavoro

Numerosi licenziamenti alle officine Zarattini

La Ford Zarattini — una azienda metalmeccanica di Montesacro che occupa circa 40 dipendenti — ha licenziato in tronco una parte dei lavoratori delle officine e si appresta ad estendere i licenziamenti ad altri reparti. Questo grave ed immotivato provvedimento colpisce duramente decine di famiglie in un momento di grave crisi dell'occupazione nella nostra città. I lavoratori della azienda hanno immediatamente reagito al grave provvedimento ed hanno convocato una assemblea per stabilire le forme di lotta in difesa del posto di lavoro.

GIEMME — Tre licenziamenti in tronco al supermercato «Giemme» di piazza San Giovanni Bosco. La direzione del supermarcket ha preso a pretesto la chiusura di due locali dove veniva effettuato l'imballaggio delle merci (dichiarati inagibili) per effettuare i tre licenziamenti che hanno colpito delle commesse iscritte al sindacato. E' chiaro il senso strumentale del grave provvedimento se si pensa che le operazioni di imballaggio non sono state eliminate ma solo spostate in altri locali.

EDILI — I lavoratori edili del cantiere Roberti in via Vigna Murata in lotta contro i licenziamenti hanno dato vita ieri ad una combattiva manifestazione di fronte agli uffici della impresa. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola dirigenti sindacali della Federazione dei lavoratori delle costruzioni.

SAPONIFICIO SCALA — Si è conclusa anche ieri con un nulla di fatto la trattativa, al ministero del Lavoro, per la vertenza aziendale del saponificio Scala di Ceccano (Frosinone) di proprietà del grande elettore dc Annunziata.

Le proposte avanzate ieri dal padrone sono chiaramente provocatorie in quanto non tengono minimamente conto della piattaforma dei lavoratori che da più di due mesi occupano lo stabilimento.

Respinta dai lavoratori dell'ospedale Nuovo Regina Margherita una nuova provocazione dell'ex gerarca

POMPEI CACCIATO FUORI DALL'IRASPS
Ferma diffida della Regione al Comune

L'assessore dc aveva tentato di installarsi di prepotenza nella sede della presidenza - Santini ha ordinato all'amministrazione capitolina la nomina entro otto giorni dei suoi rappresentanti nel consiglio - Qualora ciò non avvenga un commissario «ad acta» provvederà alla designazione

L'ex federale missino Pompei, assessore della Democrazia cristiana al Comune, è stato cacciato ieri mattina dall'ospedale «Nuova Regina Margherita» dai dipendenti stessi dell'ente ospedaliero, dopo che con un gesto di prepotenza aveva cercato di installarvisi e riprendere arbitrariamente la carica di presidente, dalla quale era stato destituito con decreto della Regione.

Il provocatorio gesto, respinto con fermezza democratica dai lavoratori e dai sindacati è stato condannato anche dal consiglio regionale e dalla giunta; lo stesso dc Lazzaro, assessore alla Sanità, è infatti intervenuto per allontanare Pompei dal Nuovo Regina Margherita; il consiglio regionale a sua volta, ha diffidato il Comune a provvedere entro otto giorni alla nomina dei rappresentanti capitolini del consiglio di amministrazione dell'IRASPS; qualora ciò non avvenga la Regione stessa provvederà alla nomina di un commissario «ad acta» per supplire alla grave carenza della amministrazione comunale.

Si è giunti così al punto culminante di una squallida vicenda di sottogoverno che vede la DC come principale responsabile dello scandaloso andazzo degli enti ospedalieri romani; l'ostinazione con la quale lo scudo crociato ha rifiutato di designare i suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ente, ha contribuito a far degenerare la situazione permettendo all'ex gerarca Pompei di compiere l'inqualificabile gesto di autoimporsi come presidente sfidando le stesse decisioni della Regione, che non più di tre mesi fa lo aveva destituito dall'incarico.

Già dall'altro ieri i sindacati dei lavoratori ospedalieri avevano fermamente reagito alla provocazione dell'esponente dc,, dichiarando uno sciopero a tempo indeterminato, convocandosi in assemblea di protesta a oltranza. Pompei non si è dato per vinto; sperando evidentemente in compiacenti appoggi, è ritornato alla carica ieri mattina scortato da un nutrito gruppo di assoldati, tentando di rioccupare l'ufficio della presidenza e di barricarvisi dentro.

A questo punto i dipendenti del «Nuovo Regina Margherita» riuniti in assemblea con i sindacalisti della Federazione lavoratori ospedalieri, hanno deciso di reagire. Una delegazione si è recata immediatamente a Palazzo Valentini, per informare il consiglio regionale di quanto stava avvenendo; nel frattempo a Pompei e ai suoi sgherani veniva intimato di abbandonare la sede dell'ospedale illecitamente occupata.

Giungevano al Nuovo Regina Margherita l'attuale commissario regionale, il consigliere Gasparino Caputo, l'assessore Lazzaro e il consigliere regionale del PCI, compagno Ranalli; l'assessore alla sanità si recava dall'ex gerarca, oggi suo compagno di partito, convincendolo ad abbandonare l'ente occupato, attenendosi alle disposizioni dell'istituto regionale. Pervenuto a più miti consigli, l'assessore Pompei abbandonava così l'ospedale protetto dalla banda di teppisti che si era portato dietro.

In precedenza alcuni di questi figuri avevano tentato di farsi largo tra i lavoratori dell'ospedale a colpi di catena, ferendo un giovane assistente tecnico, che è stato in seguito medicato al pronto soccorso.

I lavoratori del «Nuovo Regina Margherita», riuniti in assemblea subito dopo la cacciata di Pompei, in presenza del compagno Iembo della segreteria provinciale della Flo, hanno ribadito la loro volontà di tornare al più presto ad assicurare la totale assistenza ai malati e di mantenere una ferma vigilanza nell'ospedale per impedire il ripetersi di ennesimi atti teppistici e provocatori come quello avvenuto ieri mattina.

Nel corso dell'azione di forza, tentata dall'ex gerarca assieme al suo manipolo di squadristi, alcuni di questi ultimi sono stati riconosciuti dai lavoratori ospedalieri. Uno di questi che in seguito si sono scagliati con violenza contro i lavoratori, ha lasciato cadere nel corso dell'aggressione i suoi documenti: si tratta di tal Gianfranco Dodi, che risulta essere dipendente della FAO, e che alcuni testimoni asseriscono aver visto scagliarsi contro il personale dell'ospedale a colpi di cinghia.

Il democristiano Pompei sale a bordo della sua auto dopo essere stato cacciato dai lavoratori dell'ospedale Nuovo Regina Margherita, in viale Trastevere

Una donna e un uomo cadono dal secondo piano del Vicariato

MUOIONO IN DUE PRECIPITANDO NELLA TROMBA DELL'ASCENSORE

Due anziane persone, un uomo e una donna, sono precipitate ieri mattina nella tromba dell'ascensore, dal secondo piano del palazzo del Vicariato, in piazza San Giovanni in Laterano: dopo un breve ma pauroso volo i due si sono sfracellati al suolo. La donna, Caterina Valva D'Ayala, 64 anni, abitante in via Giovagnoli 25, è morta sul colpo, mentre l'altra vittima, Vincenzo Colletti, 72 anni, via Mirabella Felano 20, è spirata poco dopo le 13.

La tragedia è avvenuta pochi minuti dopo le dieci di ieri mattina. I due — la donna era una impiegata degli uffici del Vicariato dove lavorava da anni, l'uomo invece si era recato negli uffici per il disbrigo di alcune pratiche — si trovavano sul pianerottolo del secondo piano ed hanno chiamato l'ascensore. La porta, però, si è aperta quando la cabina non era ancora arrivata e i due — fatto un passo avanti — sono precipitati nel vuoto da una altezza di circa dieci metri.

E' stato dato l'allarme. Pochi minuti dopo sono arrivati i vigili del fuoco che si sono calati nella tromba dell'ascensore e hanno soccorso le vittime. Per Caterina Valva D'Ayala non c'era più nulla da fare. Vincenzo Colletti, invece, respirava ancora; caduto sul corpo dell'impiegata del Vicariato, il suo impatto col pavimento era stato attutito. Ma poche ore dopo il Colletti è deceduto nonostante i disperati tentativi dei medici del San Giovanni

Sono in corso accertamenti per chiarire come sia avvenuto il sinistro. Infatti lo ascensore, provvisto di meccanismi automatici, non avrebbe potuto muoversi essendoci una porta aperta, nè quest'ultima si sarebbe dovuta aprire quando la cabina dell'ascensore non era ancora al piano.

A Tor Lupara bloccano la Nomentana per l'acqua

Clamorosa protesta ieri sera a Tor Lupara, sulla Nomentana: alcune centinaia di abitanti del piccolo centro hanno bloccato per alcune ore il traffico all'altezza del chilometro 17 per protestare contro una situazione che si protrae da alcuni anni e che vede il paese privo d'acqua e delle relative condutture. L'unica acqua che c'è a Tor Lupara è quella che viene ricavata dai pozzi artesiani.

Il traffico sulla Nomentana è rimasto paralizzato dalle 20,30 di sera: si sono formate lunghe code d'auto, di camion e di pullman che per alcune ore sono rimasti fermi sulla strada.

Forse sarà più facile imbarcarsi per la Sardegna

Uno spiraglio di speranza sembra profilarsi per i turisti e per i lavoratori sardi che da Civitavecchia intendono in questi giorni, raggiungere la Sardegna. Le F.S. hanno disposto da oggi un servizio di collegamento straordinario con pullman tra la stazione Termini e il porto di Civitavecchia e viceversa.

Al fine di snellire, inoltre anche il traffico marittimo tra Civitavecchia e il porto di Golfo degli Aranci in Sardegna, le F.S. hanno provveduto a mettere in funzione una nuova nave traghetto, la Reggio, che sarà adibita esclusivamente al trasporto di merci.

Lotta dei lavoratori per lo sviluppo di Maccarese

Chiunque tenti di sottrarre terreni fertili all'azienda agricola Maccarese, dovrà fare i conti con i lavoratori del complesso agricolo delle partecipazioni statali, i quali ieri nel corso di un'assemblea generale hanno rilanciato la piattaforma per l'allargamento e il potenziamento della base produttiva dell'azienda.

Gli oltre 800 braccianti che prestano la loro opera all'interno dei vasti terreni vicino Fiumicino hanno assunto in prima persona, non solo la difesa delle terre che si vorrebbero togliere alla fertile coltivazione per consentire la mastodontica operazione del raddoppio di Fiumicino, ma hanno rilanciato con forza il discorso della utilizzazione dei duemila ettari incolti dal Pio Istituto di Santo Spirito.

I punti della piattaforma, che è stata approvata all'unanimità dall'assemblea generale riguardano l'attuazione di un piano zootecnico in collegamento con quello regionale, mediante il quale si dovrebbero sfruttare i terreni del Pio Istituto. Un collegamento reale tra la produzione all'interno di Maccarese e il mercato di consumo romano, dal quale tuttora gli ortaggi e le verdure della azienda agricola restano lontani; l'impegno dell'azienda a elaborare con le organizzazioni sindacali la creazione di strutture per la raccolta e la trasformazione dei prodotti e per la selezione del bestiame e delle sementi a sostegno delle aziende contadine, singole e associate; un generale potenziamento di tutte le strutture produttive

A queste richieste che investono direttamente il modo di produzione e il ruolo che la azienda a partecipazione statale deve svolgere per il mercato di consumo della capifiancano quelle che tendono a tale, si intrecciano e si afmigliorare le condizioni di lavoro all'interno dell'azienda e che comprendono: l'equiparazione economica e normativa dei lavoratori a tempo indeterminato agli ex salariati fissi; garanzia del mantenimento degli attuali livelli di occupazione; l'assunzione di personale a tempo determinato per i lavori stagionali; la assunzione dei lavoratori che attualmente si trovano all'interno dei terreni del Pio Istituto che dovrebbero essere acquisiti in affitto dalla Maccarese; il diritto alla casa per tutti i dipendenti e i pensionati; l'aumento di 20 mila lire uguali per tutti; parità per gli edili dell'indennità speciale pagata ai braccianti; la gratifica natalizia pari a una mensilità per tutti i lavoratori; il trenta per cento di maggiorazione per il lavoro notturno.

Il senso della piattaforma e cioè la difesa di un'unità produttiva così importante come quella di Maccarese, sulla quale si addensano le ombre della speculazione pubblica e privata, è al centro dell'ordine del giorno, votato dalla assemblea e inviato al ministro delle Partecipazioni statali, Gullotti, al quale viene chiesto un confronto su questi temi.

Formello: ladro di bestiame ferito a fucilate

Stava facendo razzia di pecore, polli e conigli in una fattoria di Formello quando il proprietario della tenuta gli ha sparato una fucilata, ferendolo alla schiena. Adesso Riccardo La Ceva, 41 anni, una «vecchia conoscenza» della polizia, è in gravi condizioni al San Giovanni, dove lo hanno ricoverato in osservazione al centro di rianimazione.

Il feritore, Dino Gentili, 32 anni, è stato arrestato per tentato omicidio. La polizia ha arrestato anche il figlio di La Cava, Vincenzo, di 17 anni, leggermente ferito a un braccio da una delle fucilate esplose dal fattore. Uccel di bosco, invece, rimane il genero di Riccardo La Cava, Giuseppe Chiavacci, 24 anni, il terzo partecipante alla razzia di bestiame.

Tutto è successo l'altra notte, a Formello, in località Praticello, dove Dino Gentili ha la sua fattoria. Riccardo La Cava — numerosi precedenti penali, padre di otto figli, abitante alla Borghesiana dove vive con Innocenza Tullolino, dopo aver abandonato la moglie e il resto della famiglia — si è presentato, verso le 23 di notte, col figlio diciassettenne e il genero, nei pressi della fattoria del Gentili.

I tre — arrivato con una Fiat «125» e un furgoncino — sono penetrati nella tenuta e hanno cominciato a far razzia di bestiame, polli, conigli, pecore, che via via caricavano sul furgone e anche sull'auto. Improvvisamente — il terzetto già si accingeva a sparire — è comparso Dino Gentili — che in passato ha già subito altri furti di bestiame — il quale imbracciava un fucile da caccia caricato a pallettoni.

Il fattore ha sparato un colpo in aria, a scopo intimidatorio. Quando ha visto che i ladri non erano affatto intimoriti, anzi stavano per prendere il volo con tutta la refurtiva, il Gentili ha sparato un secondo colpo che ha raggiunto Riccardo La Ceva alla scapola sinistra. Quindi, in rapida successione, il padrone della tenuta ha sparato altre tre fucilate e i pallini hanno raggiunto ad un braccio, di striscio, il figlio del La Ceva.

Comunque, Riccardo La Ceva, malgrado la gravità della ferita, è riuscito a fuggire insieme al figlio sulla «125» mentre il genero si allontanava a tutta velocità col furgone. Poche centinaia di metri dopo, però, Riccardo La Ceva si è sentito male e il figlio l'ha trasportato alla clinica «Villa Irma», sulla Casilina.

Mentre il ferito veniva trasferito al S. Giovanni, suo figlio cercava di mettere in piedi una storia plausibile da raccontare alla polizia, e per questo si è accordato con la madre e Innocenza Tullolino. E' stato così che quest'ultima ha raccontato alla polizia che Riccardo La Ceva era stato ferito da uno sconosciuto mentre si trovava nel giardino della sua abitazione. Ma questa storia ha retto poco e alla fine è venuta fuori la verità sul furto a Foromello e la successiva sparatoria.

«ROMEO E GIULIETTA» ALLE TERME DI CARACALLA

Sabato 3, alle ore 21, alle Terme di Caracalla, prima del balletto «Romeo e Giulietta» di S. Prokofiev (rapp. n. 17) concertato e diretto dal maestro Carlo Frajese. Coreografo: Mario Pistoni. Scenografo: Titus Vossberg. Interpreti principali: Elisabetta Terabust, Alfredo Raino, Tuccio Rigano e il Corpo di Ballo del Teatro.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
La data di riconferma dei posti per i soci dell'anno passato è stata prorogata al 9 agosto. Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. La segreteria dell'Accademia e a disposizione dei soci i giorni feriali escluso il sabato dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ACCADEMIA S. CECILIA
Alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Francesco Molinari Pradelli (tagl. n. 12). In programma: Verdi, Wagner. Biglietti in vendita dalle 10 alle 13 e dalle 19,30 al botteghino della Basilica.

INIZIATIVE EUROPEE DI CULTURA INTERNAZIONALE (P.za del Campidoglio - Informazioni Tel. 688074)
Domani alle 21,15 concerto per coro e banda sinfonica dell'Universal Academy for Music di Princeton N.J. Direttori: T. Kirk e F. Piersol. Entrata libera.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396477)
La segreteria dell'Istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19) escluso il sabato per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 6569702)
2° mese di repliche. Alle 21,30 la Plautina presenta «Anfitrione» di Plauto con S. Ammirata, L. Chiari, M. Bonini, Olas, B. Cealti, F. Cerulli, M. Francis, E. Spilateri.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72)
Riposo

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)
Oggi alle ore 17,30 «Rome past and present» e alle 21,30 «Jabberwock» con Lear Carrol, Cesterton, Belloc.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608)
Aperto tutti i giorni.

TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Trastevere - Telefono 5817413)
Oggi alle ore 22 prima di «Allegro contabile» di Giancarlo Sepe con Sofia Amendolea, Alberto Pudia, Giancarlo Sepe, Lietta Venanzini. Musiche di Stefano Benassi, Luci, Mario Calligaris. Scene e costumi di Federico Wirne.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 6785930)
Oggi alle ore 21,30 XXI Estate di Prosa di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin Marcelli, Raimondi, Merlino, Pozzi nel successo comico «Vigili urbani» di N. Vitali. Regia di Checco Durante

VILLAGGIO ORIENTALE (Luneur Via delle Tre Fontane - EUR)
Domani alle ore 20,30 spettacolo per bambini «Mario e il drago» di Aldo Giovannetti con Angela Rossi, Bruno Brugnola, Gianni Bonacquisti, e la partecipazione dei piccoli spettatori.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano

FOLK STUDIO (Via Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Domani alle 22 «Una serata inglese». Spettacolo straordinario con Adrian Harman, il menestrello inglese della Old Shakespeare Company.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)
Alle 21 discoteca e alle 24 show di vedettes internazionali.

ORGANIZZAZIONE FUNEBRE
33.33.33 S. SPARACI
Servizi completi di LOCULI e LAPIDI Pagamento sino a 36 RATE MENSILI
SERVIZIO CONTINUATO Informazioni telefonare 33.33.33

CINE-CLUB

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29)
Il terrore dell'Ovest

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Sulle orme di Bruce Lee, con Kokeung (VM 18) A ⊛ e rivista di spogliarello

VOLTURNO
Poppea una prostituta al servizio dell'impero, con D. Baky (VM 14) SA ⊛ e spett. di spogliarello

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
●●●●● = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre
V M 18 è vietato ai minori di 18 anni

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Vivo quanto basta per ammazzarti, con G. Ford A ⊛
AIRONE Chiusura estiva
ALFIERI (Tel. 290.251) Chiusura estiva
AMBASSADE Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
AMERICA (Tel. 58.16.168) Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Chi ucciderà Charlie Varrick?
APPIO (Tel. 779.638) La morte bussa due volte, con A. Ekberg (VM 14) G ⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230) Gli amici di Eddie Coyle, con R. Mitchum DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) Lancillotto e Ginevra
ASTOR Vera Cruz, con Gary Cooper A ⊛⊛
ASTORIA Chiusura estiva
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) L'assassino ha riservato 9 poltrone
AVENTINO (Tel. 572.137) Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592) Solaris, con D. Banionis DR ⊛⊛⊛
BARBERINI (Tel. 47.51.707) I maschioni, con D. Pilon (VM 18) SA ⊛
BELSITO Qui Montecarlo... attenti a quei due!, con R. Moore SA ⊛ (Prezzo L. 1000)
BOLOGNA (Tel. 426.700) Chiusura estiva
BRANCACCIO (Via Merulana) Sezione Narcotici, con S. Bertiltaube G ⊛
CAPITOL Agente 373 Police Connection
CAPRANICA (Tel. 67.92.465) Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465) La ragazzina, con G. Guida (VM 18) S ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Il clan del quartiere latino, con M. Ronet (VM 14) DR ⊛
DEL VASCELLO 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛⊛
DIANA La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Chiusura estiva
EDEN (Tel. 380.188) Tutto a posto niente in ordine, con L. Duberti DR ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Il fantasma di Londra, con V. Glas G ⊛
ETOILE (Tel. 687.556) Rapina al sole, con J. P. Belmondo (VM 18) G ⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 59.10.986) Flavia la monaca musulmana, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) La gang dei bassotti (prima)
FIAMMA (Tel. 47.51.100) Flavia la monaca musulmana, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiusura estiva
GALLERIA (Tel. 678.267) Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848) Sezione Narcotici, con S. Bertiltaube G ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛⊛
GIOIELLO (Tel. 864.149) Fino all'ultimo respiro, con J.-P. Belmondo (VM 18) DR ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) I criminali della galassia, con T. Russell A ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Il re della mala, con H. Silva (VM 14) DR ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Chiusura estiva
INDUNO Via col vento, con C. Gable DR ⊛
LUXOR La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Il clan del quartiere latino, con M. Ronet (VM 14) DR ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ●●●
MERCURY 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ●●●●
METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243) La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 18) SA ⊛⊛⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Chiusura estiva
MODERNO (Tel. 460.285) Provocazione, con D. Hemmings (VM 18) DR ⊛⊛⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Gli amici di Eddie Coyle, con R. Mitchum DR ⊛⊛⊛
NUOVO FLORIDA Prossima apertura
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) La morte bussa due volte, con A. Ekberg (VM 14) G ⊛
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Prossima apertura
PARIS (Tel. 754.368) Le amanti, con F. Fabian (VM 14) DR ⊛⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) Cabaret (in english)
QUATTRO FONTANE I satanici riti di Dracula, con C. Lee (VM 18) DR ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Diario proibito in un collegio femminile (prima)
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Chiusura estiva
REALE (Tel. 58.10.234) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
REX (Tel. 884.165) Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837.481) Chiusura estiva
RIVOLI (Tel. 460.883) Il rompicuori, con C. Grodin S ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) Chiusura estiva
ROYAL (Tel. 75.74.549) Chiusura estiva
SAVOIA (Tel. 865.023) Chiusura estiva
SISTINA R.A.S., con P. Leroy (VM 18) DR ⊛⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Dudù il maggiolino tutto gas, con R. Mark C ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Il re della mala, con H. Silva (VM 14) DR ⊛
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22,10) M ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
UNIVERSAL Via col vento, con C. Gable DR ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Chiusura estiva
VITTORIA Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

ABADAN: La morte del padrino
ACILIA: La grande fuga, con S. Mc Queen DR ⊛⊛⊛
ADAM: Non pervenuto
AFRICA: Angeli bianchi angeli neri
ALASKA: La papessa Giovanna, con L. Ullman DR ⊛
ALBA: Chiusura estiva
ALCE: Breve chiusura estiva
ALCYONE: Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA ⊛⊛
AMBASCIATORI: Chiusura estiva
AMBRA JOVINELLI: Sulle orme di Bruce Lee, con Ko Keung e rivista (VM 18) A ⊛
ANIENE: Giuramento di Zorro
APOLLO: Decamerone nero, con B. Cunningham (VM 18) SA ⊛⊛
AQUILA: La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛
ARALDO: Chiusura estiva
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Ag. 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ⊛
ATLANTIC: Il mondo dei robot, con Y. Brynner (VM 14) DR ⊛⊛
AUGUSTUS: Solaris, con D. Banionis DR ⊛⊛⊛
AUREO: Il drago si scatena, con Chen Kuan Tai A ⊛
AURORA: Appuntamento con una ragazza che si sente sola, con C. Bergen S ⊛⊛
AUSONIA: Se t'incontro t'ammazzo
AVORIO D'ESSAY: Marnye
BOITO: Bucth Cassidy, con P. Newman DR ⊛⊛
BRASIL: Il mucchio selvaggio, con W. Holden (VM 14) A ⊛⊛
BRISTOL: Ag. 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ⊛
BROADWAY: Il passo dell'assassino, con G. Collins (VM 18) DR ⊛⊛
CALIFORNIA: Blacula, con W. Marshall (VM 14) DR ⊛
CASSIO: Non pervenuto
CLODIO: Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ⊛
COLORADO: Boxer dalle dita d'acciaio
COLOSSEO: Ag. 007 si vive solo 2 volte, con S. Connery A ⊛
CORALLO: Non predicare spara, con S. Poitier A ⊛
CRISTALLO: Il ponte di Remagen, con G. Segal DR ⊛
DELLE MIMOSE: Non pervenuto
DELLE RONDINI: Mani sporche sulla città, con E. Gould (VM 18) DR ⊛⊛
DIAMANTE: L'orgia del vampiro
DORIA: Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛
EDELWEISS: Chiuso
ELDORADO: Ag. 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
ESPERIA: Ag. 007 al servizio di Sua Maestà, con G. Lazenby A ⊛
ESPERO: La mia pistola per Billy, con G. Peck DR ⊛
FARNESE D'ESSAI: Got Mit Uns, con R. Johnson DR ⊛⊛⊛
FARO: Quel maledetto colpo a Rio Grande Express, con J. Wayne A ⊛
GIULIO CESARE: Rassegna: Exodus, con P. Newman DR ⊛⊛
HARLEM: L'isola delle salamandre, con P. Davis (VM 18) A ⊛
HOLLYWOOD: Ipkres, con M. Caine G ⊛⊛
IMPERO: Chiusura estiva
JOLLY: De Sade 2000, con K. Kullea DR ⊛
LEBLON: Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
MACRYS: Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ⊛⊛
MADISON: La gang del doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊛
NEVADA: Totò a Parigi
NIAGARA: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛⊛
NUOVO: Se t'incontro t'ammazzo
NUOVO FIDENE: Chiusura estiva
NUOVO OLIMPIA: Lo strano triangolo, con P. O'Toole (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊛
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Se t'incontro t'ammazzo
PRIMA PORTA: Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ⊛
PUCCINI: Chiuso
RENO: Mafia bianca Africa nera
RIALTO: Sussurri e grida, con K. Sylvan DR ⊛⊛⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Chiusura estiva
SALA UMBERTO: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ⊛
SPLENDID: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando DR ⊛⊛
TRIANON: Matango il mostro
ULISSE: Bucth Cassidy, con P. Newman DR ⊛⊛
VERBANO: Easy Rider
VOLTURNO: Poppea una prostituta al servizio dell'impero, con D. Baky (VM 14) SA ⊛

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva
NOVOCINE: Chiusura estiva
ODEON: Massacratore cinese

ARENE

ALABAMA: Blindman, con R. Starr (VM 14) A ⊛
CHIARASTELLA: Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊛
COLUMBUS: Zorro contro Maciste
FELIX: Tre per una rapina, con M. Costantin G ⊛
LUCCIOLA: Li chiamavano i tre moschettieri invece erano 4, con T. Kendall A ⊛
MESSICO: La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
NEVADA: Totò a Parigi
NUOVO: Se t'incontro t'ammazzo
ORIONE: Tedeum, con J. Palance A ⊛
SAN BASILIO: I racconti del terrore
TIZIANO: Più forte ragazzi, con T. Hill C ⊛⊛

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI: Due per la strada, con A. Hepburn S ⊛⊛
COLUMBUS: Zorro contro Maciste
ORIONE: Tedeum, con J. Palance A ⊛
TIZIANO: Più forte ragazzi, con T. Hill C ⊛⊛

OSTIA LIDO

CUCCIOLO: Harold e Maude, con B. Cort S ⊛⊛

FIUMICINO

TRAIANO: L'uomo della Mancha, con P. O'Toole M ⊛

COMUNICATO IMPORTANTE
Questa sera (1° Canale - ore 20,40) la TV dedicherà un'ora al famoso attore Alain Delon. Per gentile concessione della Medusa Distribuzione verranno trasmesse, in anteprima assoluta, alcune sequenze del nuovo film
Borsalino & Co
A Natale su tutti gli schermi

Il C.F. della FIGC ha affidato a «Fuffo» il gravoso incarico di risollevare il calcio azzurro

BERNARDINI «FACTOTUM» DELLA NAZIONALE

Valcareggi ringraziato e... silurato da Franchi

Il « vertice » ha dato carta bianca all'anziano allenatore che sceglierà in seguito i suoi collaboratori – Bearzot potrebbe rimanere – A Vicini le squadre giovanili

Il nuovo responsabile delle squadre nazionali di calcio è Fulvio Bernardini. Lo ha deciso ieri mattina il Consiglio federale della FIGC. Con l'avvento di Bernardini, il C.T. Valcareggi è stato di fatto esonerato anche se resterà a disposizione della FIGC fino alla scadenza del contratto (giugno '75).

Sempre nel corso della riunione di ieri i massimi dirigenti della Federcalcio hanno approvato il programma di attività internazionale per la stagione 1974-75 che comprende l'amichevole con la Jugoslavia le partite del campionato d'Europa e altre due amichevoli, con l'URSS e con la Bulgaria (che sarà giocata il 29 o il 30 dicembre di quest'anno essendo fermo il campionato in quel periodo). Inoltre il Consiglio federale ha ritenuto di non insistere nell'inchiesta per sapere chi ha reso nota la parte della relazione della CAN riguardante il giudizio sugli arbitri, ed hanno provveduto a nominare gli organi del settore arbitrale.

La riunione è durata poche ore e alla fine il presidente Franchi ha annunciato la nomina di Fulvio Bernardini quale « factotum » delle squadre nazionali; soluzione che già avevamo anticipato su queste colonne.

● BERNARDINI

Prima ancora di illustrare i motivi che hanno spinto il Consiglio federale a conferire l'incarico a Bernardini Franchi ha voluto chiarire il « caso » Cestani spiegando: *« Il presidente della "semiprofessionisti" e vice-presidente della FIGC in merito alle notizie trapelate sui giudizi nei confronti di alcuni arbitri anche stamani ha ammesso che la copia della relazione era la sua ma ha precisato di non aver trasmesso a nessuno tale documento e si è assunto ogni responsabilità. Comunque onde evitare il ripetersi di sì incresciose vicende, dal prossimo anno renderemo pubblici i giudizi che gli organi competenti emettono a fine stagione ».*

Poi illustrando la nomina di Bernardini il presidente della Federcalcio ha detto: *« Prima di tutto voglio chiarire un punto: nessuno ha mai chiesto ad Italo Allodi di licenziare qualcuno. Gli abbiamo solo chiesto di preparare un programma e il sottoscritto non ha inteso con questo passare la famosa patata bollente ad un altro. Allodi, al quale il Consiglio federale invia un sincero ringraziamento per quanto ha fatto, ci ha risposto di non sentirsi all'altezza della situazione e noi abbiamo interpellato Fulvio Bernardini ».*

« E prima ancora di lasciare Bernardini a vostra disposizione voglio dirvi che a seguito del clima che si era creato dopo l'eliminazione dai mondiali avevamo pensato di rinviare l'amichevole con la Jugoslavia. I nostri amici jugoslavi erano disposti a venirci incontro, ma alla fine abbiamo deciso di giocare egualmente poiché ci è sembrato giusto affrontare il problema il più rapidamente possibile. Allo stesso tempo anche a nome del Consiglio federale ringrazio pubblicamente Ferruccio Valcareggi e i suoi collaboratori per l'attaccamento e la serietà dimostrata negli otto anni di lavoro a favore della nazionale ».

Valcareggi, Bearzot e Vicini resteranno in forza alla Federcalcio: gli è stato chiesto.

« Il loro contratto scade nel '75 ».

— L'incarico affidato a Bernardini è lo stesso proposto ad Allodi?

« Io credo di sì. I poteri sulla carta sono gli stessi ma molto dipende dagli uomini e dalle loro idee ».

— Avete deciso a chi affidare la presidenza del settore tecnico?

« Lo decideremo nella riunione del 30 agosto. Per il momento il settore lo dirigo io ».

— Allodi resterà a disposizione della Federcalcio?

« Dalla lettera inviata a suo tempo al Consiglio federale si desume che egli si ritiene libero. Comunque, come si precisa nel comunicato, il Consiglio federale spera di poter contare sulla sua collaborazione anche in futuro ».

A differenza di Franchi, Fulvio Bernardini, pur conoscendo bene tutti i presenti alla conferenza stampa, è apparso un po' emozionato. Il « factotum » delle nazionali ha esordito dicendo: *« Ho accettato l'invito ad interessarmi delle squadre azzurre con molto entusiasmo. Erano anni che tenevo a fare il CT e non mi vergogno ad ammetterlo. Io dipenderò direttamente dal Consiglio federale e non avrò niente a che vedere col Settore tecnico. Per quanto riguarda il mio compito in questo momento ho da fare una cosa: parlare con Valcareggi e con i suoi collaboratori Bearzot e Vicini. Voglio dire a Ferruccio Valcareggi che intendo lavorare da solo e avrei piacere che Bearzot restasse alle mie dirette dipendenze ad allenare le squadre azzurre. Vicini invece dovrebbe interessarsi, avendo piena libertà, delle squadre minori. Già che ci sono* — ha proseguito Bernardini — *voglio subito chiarire un punto: non credo, in questo momento, di poter preparare un programma per il 1978. Io cercherò, da qui al 28 settembre, di seguire tutti quei giocatori che possono far comodo alla nazionale, parlerò con i loro allenatori e per quanto riguarda i presidenti di società, che si sono rammaricati per non essere mai stati interpellati, questo rapporto lo stabilirò con Carraro, il presidente della Lega Professionisti. Con lui, che è un amico, stabilirò un certo rapporto e lo informerò delle mie intenzioni cioè del mio programma per quanto riguarda le date degli allenamenti. Sempre per restare in materia aggiungo che le partite di allenamento le giocheremo o con squadre di club di alto livello o come succedeva 30 anni fà dividerò i 22 convocati e giocheremo fra noi. A me piacerebbe anche far giocare queste partite di allenamento contro squadre straniere. Sempre in merito al mio compito* — ha proseguito Bernardini — *vi annuncio che ci sarà una sola nazionale che poi è quella che parteciperà alla Coppa Europa. Tutte le altre, dalla Under 23 alla semiprofessionisti, sono delle rappresentative. Sono troppi gli azzurri in giro. Questo serve solo a confondere le idee ai giocatori ».*

— Nel programma che lei intende varare prevede come obiettivo i mondiali del 1978? — gli è stato chiesto.

— « Sarebbe assurdo fin da ora. Per adesso penso all'amichevole di settembre e al Campionato d'Europa e vorrei anche vincere tutte le partite ».

— Con quali criteri intende approntare la nazionale?

— « La prima partita è alle porte. Il tempo a disposizione è poco e di conseguenza dovrò rifarmi ai cosiddetti "vecchi" a coloro che hanno partecipato ai recenti "mondiali". E' chiaro che dovrò far posto ai giovani ma con criterio. A proposito degli anziani utilizzerò soltanto coloro che risponderanno appieno alle mie sollecitazioni: chi corre gioca chi non ce la fa rimane a casa ».

Bernardini ha concluso dicendo di essersi accordato sulla parola (18 milioni a stagione?) e che bianco su nero sarà messo fra pochi giorni. Il contratto potrebbe protrarsi fino al 1978.

Come avevamo previsto si è arrivati alla solita soluzione all'italiana: ha pagato per tutti Valcareggi cioè colui che tutto sommato è il meno responsabile della eliminazione della squadra azzurra dai mondiali di Monaco. Il Consiglio federale si è solo limitato a cambiare il direttore di orchestra lasciando gli stessi orchestrali. Ma quello che maggiormente colpisce negativamente è che nel corso della riunione del Consiglio federale non sia balenata a nessuno l'idea di buttare giù un programma a lunga scadenza. Uno dei massimi dirigenti della Federcalcio, quando gli abbiamo chiesto se il Consiglio federale avesse accennato ad un programma che prevedesse la ristrutturazione di tutto il settore e in particolare di quello giovanile, si è stretto nelle spalle e ci ha risposto: *« Siamo in Italia, bisogna vivere alla giornata, non è possibile programmare niente ».*

Il che conferma che la stessa Federcalcio, nonostante la « volontà » di Franchi di rinnovare, è succube del sistema. E dire che il vice-presidente Carraro, nella sua pur lacunosa relazione dopo i « mondiali », era riuscito a mettere il dito sulla piaga: in Italia non si fa niente per lo sport a livello della scuola, mancano gli impianti, manca la mentalità sportiva aveva scritto. Sarebbe bastato ricordarsi di tutto ciò per gettare le premesse per una svolta, ma tant'è. Nessuno si è presa la briga di proporla e tutto andrà avanti come prima, con la prospettiva per Bernardini di fare la fine di Valcareggi e dei predecessori del buon Ferruccio appena le cose non andranno nel verso giusto.

Loris Ciullini

Valcareggi: tanti auguri a Bernardini

LIDO DI CAMAIORE, 1

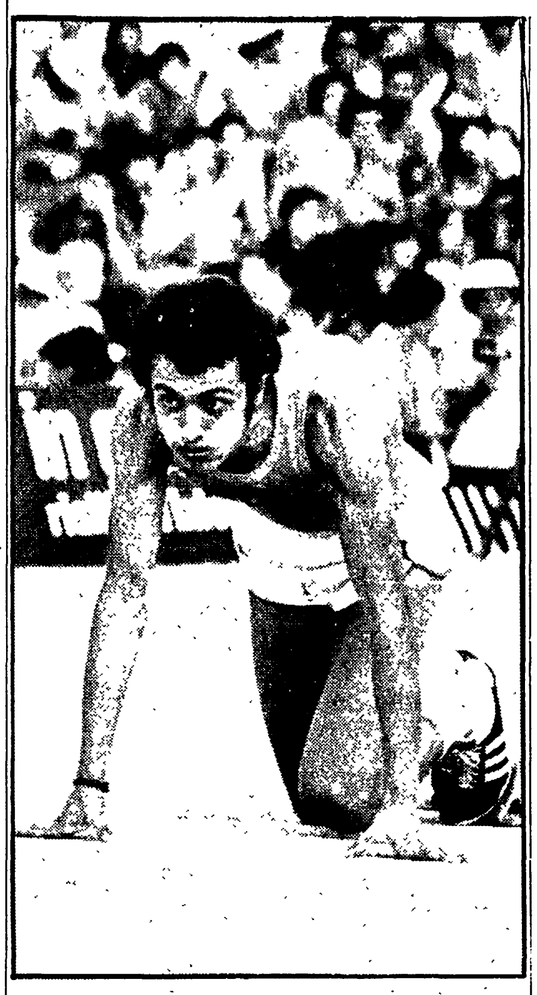
Ferruccio Valcareggi appresa la decisione del Consiglio federale di affidare le squadre nazionali a Bernardini ha dichiarato: **« Ringrazio Fulvio Bernardini delle cortesi, amichevoli espressioni nei miei riguardi, ma lo lascio libero di decidere come crede e come ritiene opportuno per la conduzione delle squadre nazionali. Faccio gli auguri a Bernardini ed alla nazionale perché il calcio italiano continua soprattutto a livello internazionale. Quando va bene la nazionale va bene tutto il nostro calcio ».**

Valcareggi — da quanto abbiamo appreso — mercoledì mattina ha ricevuto una sostanziale offerta da una società che va per la maggiore. A quanto si è appreso l'ex CT ha risposto negativamente facendo presente di essere legato, attraverso un regolare contratto, con la Federcalcio fino al Giugno del prossimo anno.

Conclusi all'Olimpico gli assoluti di atletica leggera

Due belle conferme: Mennea e la Pigni

L'atleta di Barletta ha vinto i «cento» in 10''18, mentre l'azzurra si è imposta anche nei 3000 metri (9'08''97)



● MENNEA ai blocchi di partenza: il pugliese ha vinto ieri la finale dei 100 m. con l'ottimo tempo di 10'' 18/100

La terza giornata degli « assoluti » di atletica in corso all'« Olimpico » comincia bene. Mentre i saltatori dell'asta è da un'ora e un quarto che svolgono i lenti temi della loro ardua specialità, si allineano sui blocchi di partenza gli atleti della « killer event », la gara assassina, i 400 metri a ostacoli. Giorgio Ballati già delfino di Roberto Frinolli, 28 anni, 23 volte maglia azzurra, si distende in una gara solitaria che gli assegna il miglior tempo della sua carriera: 50'' e 07 centesimi. Assieme ai vari Pascoe, Kodeys, Nallet e Riegler, agli « europei » del prossimo mese, dovrebbe esserci anche lui.

La seconda finale è una mezza delusione. Donatella Govoni, migliore specialista nostrana sul giro di pista da una decina di anni, ha vinto bene partendo forte. Ciò non le è servito, tuttavia, a centrare quel limite di 54'' richiesto per la partecipazione europea. Il tempo della bolognese: 54'' e 51/100. Ricordiamo che il record assoluto della Govoni (47 volte nazionale) è piuttosto vecchio visto che è stato ottenuto a Bucarest, nel corso di una semifinale di Cop pa Europa, il 2 agosto 1970.

Mentre Pontonutti scavalca a metri 4,50 nell'asta, si allineano alla partenza i 76 marciatori della 20 Km. La prova riveste particolare interesse poiché il percorso, 3 giri di pista e il resto nei pressi dell'« Olimpico », consentirà ad Armando Zambaldo, Roberto Buccione e Sandro Bellucci (probabili selezionati, poiché Visini farà la 50 Km.) di prendere confidenza con la lunga strada che dovranno percorrere il 2 settembre ai campionati continentali.

Intanto si ha l'occasione di osservare nuovamente la maglia color arancio di Pietro Mennea sfrecciare davanti a tutti nella prima semifinale dei 100 metri. E il tempo è così eccellente (10'' e 27/100) da far pensare — visto che l'atleta si è praticamente fermato in vista del traguardo — che la sparatura del congegno elettrico non sia più allineata sullo zero ma che renda agli atleti quei 15-20 centesimi del cronometraggio manuale. La seconda semifinale ci consente di ammirare un ottimo Gianni Lolli, atleta aquilano, già autore di un discusso 10'' e 2 nel corso dei campionati juniores, a Torino. Lolli si piazza terzo in 10'' e 55 dietro Benedetti (10'' e 50) e Oliosi (10'' e 51).

Tocca poi ai finalisti dei 1500 metri con Franco Arese malinconico e ingessato, a osservare in tribuna il suo successore (temporaneo?) Luigi Zarcone, 24enne siciliano. La gara è condotta a lungo da Franco Fava che cerca in questa distanza il ritmo da applicare nelle prove più lunghe del mezzofondo e delle siepi. Fava conduce fino agli 800 (2'02'' e 4) poi il tema della gara viene fatto dagli specialisti Zarcone, Riga, Dal Corso, Trambagliolo. I quattro affrontano l'ultima curva insieme, poi Zarcone sa far valere una superiore accelerazione e la corsa si conclude. Il tempo del siciliano è però assai modesto (3'44''71). Se la vittoria dimostra che l'atleta c'è e vale, il cronometro non ha ancora sciolto del tutto i molteplici dubbi. Luigi sarà da rivedere ai campionati europei ove le sollecitazioni saranno di ben altro impegno.

Le corse continuano a trattenere l'attenzione del sempre folto e attento pubblico e si hanno due finali piuttosto interessanti dei 400 maschili e 800 femminili. La prima è la ennesima dimostrazione che dopo Bello e Fiasconaro non si vede nessuno e per un bel po' le cose resteranno così a meno che il vincitore, Alfonso Di Guida, 20 anni, 46'' e 9 in questa stagione, non affini il suo modo di correre e il suo stile. Di Guida ha vinto in 47'' e 17 resistendo bene al rush finale di Giacomo Puosi, terminato a 2 centesimi. Gli 800 confermano la strepitosa condizione della piccola Gabriella Dorio. La fanciullina lombarda non dà tregua alle avversarie e vince con la terza prestazione italiana di sempre: 2'07''52 dopo due tempi della Pigni (2'02'' e 5 e 2'03'' e 1). Ed eccoci al ritorno in pista dei marciatori. Armando Zambaldo, applauditissimo, entra per primo con un centinaio di metri sul compagno di squadra, Domenico Carpentieri che conferma il buon momento che sta vivendo. Terzo, a sorpresa, è il grande Abdom Pamich che nonostante le quaranta primavere abbondanti che si porta sulle spalle riesce a fare meglio di parecchi giovani. Al quarto posto il 19enne Sandro Bellucci. Il tempo di Zambaldo, tuttavia, non è dei migliori (1.32'29'').

Nei 10.000 metri Michele Arena, quel ventunenne siciliano che stupì tutti, giungendo quarto nei 5000, ha confermato l'ottima stoffa di cui è fatto, correndo una gara eccezionale e tenendo testa all'irpino Pippo Cindolo fino all'ultimo giro. Anzi il ragazzo si è permesso di gareggiare a lungo affiancato all'irpino anziché tenere la corda. E a lungo ha condotto ben sapendo che contro lo spunto finale del più esperto avversario non avrebbe avuto speranza. Michele Arena era un atleta del tutto sconosciuto prima dei due exploit romani. L'anno scorso figurava al 49. posto sulle siepi con 9'40'' e 6. Per Pippo Cindolo si tratta del terzo titolo della stagione dopo la maratona e i cinquemila. Come Zatopek, insomma, fatte le debite proporzioni e senza aver l'aria di scomodare le leggende e i miti della leggenda. I tempi dei due atleti: Cindolo 29'20''82, Arena 29'25''88.

I 3000 ripropongono il solito tema di Paola Pigni alle prese con un altro minimo per l'ammissione agli « europei ». A metà gara Paoletta passa in 4'37'', cioè con un tempo abbastanza alto, assieme alla romanina Cruciata e alla siciliana Gargano. Si sbarazza poi delle due avversarie e con un ultimo giro da quattrocentista riesce a rimediare facendo arrestare il cronometro su 9'08''97.

Il lungo pomeriggio è chiuso dallo sprint, prima le ragazze e poi i maschi. Nella prima gara Cecilai Molinari si prende la rivincita su Laura Nappi resistendole nel finale e chiudendo in 11'' e 52, e nella seconda Mennea si conferma da finale europea vincendo alla grande in 10'' e 18/100 davanti a Vincenzo Guerini (10''31) e Norberto Oliosi (100'51). In questa prova Guerini (il suo tempo gli viene riconosciuto come 10'' e 3) si è guadagnato anche lui la partecipazione europea.

In tanta festa la delusione del salto con l'asta ove Renato Dionisi non si è presentato in pedana. La gara è stata vinta con una misura modesta (5 metri) da Silvio Fraquelli davanti a Vittore Pontonutti (4,80). La sagra è finita. A caldo ci pare degna, vedremo in seguito di andare più a fondo sui tempi e sulle misure.

Remo Musumeci

Oggi a Mestre inizia Italia-Romania (TV)

Coppa Davis: per Barazzutti subito lo scoglio Ilie Nastase

Corrado preferito a Bertolucci nonostante Paolo ci abbia dato il punto della vittoria contro la Svezia

● PANATTA

● BARAZZUTTI

Ilie Nastase e Jon Tiriac: ecco una bella coppia di « Davis ». Diciamo un tre e un asso a tresette, per chi conosce il gioco. I due si son messi di traverso sulla difficile via azzurra alla conquista della screditata ma sempre prestigiosa insalatiera di mister Davis, ex giocatore di tennis americano ed ex ministro della guerra yankee. Ma soprattutto si son messi, come un boccone difficile da ingoiare, o come un sogno popolato di incubi, sulla strada piena di malinconiche speranze della Federtennis italiana. Giorgio Neri e soci hanno deciso che conquistare l'insalatiera sia il massimo della gloria sportiva. In ciò ammaestrati, per fare un esempio, dalla istruttiva vicenda del commendator Parodi che con una sola nuotatrice e con un paio di tuffatori si è rimpinzato di medaglie fino a farne indigestione (o quasi). Quindi: *Davis soprattutto.*

Le vicende recenti sono travagliatissime. Si è vinto a Baastad contro la Svezia, grazie a un Paolo Bertolucci eccezionale. Si ha un bel dire che gli svedesi hanno agevolato il successo azzurro. Senza Paolo si tornava a casa in lacrime: ciò è stato scritto dai fatti; e, come sapete, i fatti parlano meglio delle parole. I grandi strateghi della Federtennis hanno avuto ragione allora a scegliere Paolo anziché Corrado Barazzutti. Questa volta come secondo singolarista hanno preferito al più classico ragazzo toscano il grintoso Corradino. Non vogliamo entrare nel merito della scelta. I tecnici sono loro. Che scelgano come credono e che si assumano, poi, le conseguenze della loro scelta. Noi personalmente avremmo mantenuto la fiducia in Bertolucci che è ragazzo serio e solo apparentemente pigro e senza ambizioni. Se gli dici, infatti, di fare quel che va fatto consegnandogli la giusta responsabilità puoi star tranquillo che l'atleta risponde. Soprattutto in « Davis ».

Ieri mattina al Municipio di Venezia si è svolto il sorteggio delle tre giornate. Eccone il risultato: oggi, dalle 13 (presente la TV) Corrado Barazzutti incontrerà Ilie Nastase e, a seguire, Adriano Panatta se la vedrà con Jon Tiriac: domani si giocherà il doppio e domenica i due residui singolari incrociati, cioè Barazzutti-Tiriac e Nastase-Panatta. Il sorteggio potrebbe essere considerato favorevole se fosse vero che « Nasty » è in fase calante e se fosse vero che Tiriac, vecchio leone indomito, è più morto che vivo. In realtà Nastase ha antichi ricordi di Davis più tristi che allegri e ha coltivato la voglia di sbaragliare le speranze azzurre con una pazienza inversamente proporzionale al suo carattere. Tiriac, invece, è ben memore di essere stato il capitano della nazionale romena di hockey su ghiaccio e di averne cavato quell'esperienza al violento *body-check* e al coraggio che sono ignote ai nostri timorosi atleti. Si ricorda altresì di aver distrutto Panatta, due anni fa a Bucarest in 4 burrascose partite (8-6, 7-5, 0-6, 6-3), e vorrebbe riprovarci.

Noi ci vedevamo vincitori 3-2 con Bertolucci e ci vediamo battuti 2-3 con Barazzutti. Potremmo, naturalmente, sbagliare e, se ciò accadesse, ne saremmo felici. Siamo d'altronde convinti che Corrado saprà accettare questo giudizio con lo spirito giusto e cioè dimostrando che è il campo che decide e non le parole.

Concludiamo ricordando al lettore che azzurri e romeni è la quinta volta che si scontrano. Nel '24, nel '26 e nel '28 si vinse con grossi punteggi mentre nel '72 fummo travolti 1-4 con Panatta e Barazzutti in singolare e Panatta e Pietrangeli in doppio. La sconfitta brucia ancora e non è detto che si sia trovata la pomata giusta per lenirla.

r. m.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **LA « FERRARI »**, con Niki Lauda e Clay Regazzoni, parteciperà domenica prossima al « G.P. di Germania », undicesima prova del campionato mondiale di «Formula 1 » denominato anche «G.P. d'Europa 1974 ». La casa modenese ha inviato ieri in Germania tre vetture 312/B5, azionate da motori Boxer di 3000 cc. a 12 cilindri. La gara si disputerà sul circuito del Nurburgring, di 22,835 chilometri: il primato sulla distanza appartiene a Stewart che al volante della Tyrrel Ford, nel 1973, coprì i 14 giri del circuito alla media oraria di Km. 188,050. Il primato sul giro è invece detenuto dal brasiliano Carlos Pace, che lo stabilì sempre nel 1973, alla media oraria di Km. 190,600. Alla gara tedesca parteciperà anche Arturo Merzario, al volante di una « 150-308 ».

● **L'ASSESSORE AL TURISMO** Gabisso ha annunciato al Consiglio regionale della Regione Lazio che l'ottava commissione ha deciso di concedere in parte lo stanziamento di 300 milioni chiesto dalla FIDAL per l'organizzazione degli « Europei » di atletica leggera. La commissione, infatti, concederà alla FIDAL 250 milioni con l'impegno, da parte della Federazione, di assegnare 25 mila biglietti, al prezzo sociale di lire 2000, agli Enti di propaganda sportiva. Altri 50 milioni sono stati stanziati dalla commissione per migliorare l'ospitalità ai giornalisti esteri per i quali verranno organizzati giri turistici a scopo promozionale per illustrare le prerogative della Regione. La votazione definitiva sulla delibera della commissione spetta ora al Consiglio regionale.

● **DAL 6 AL 9 AGOSTO** sui terreni del Centro equestre federale dei Pratoni del Vivaro, si svolgerà l'ottava edizione del campionato d'Europa juniores di « completo » di equitazione. Dieci saranno le squadre che vi prenderanno parte: Austria, Bulgaria, Francia, Germania federale, Inghilterra, Irlanda, Italia, Olanda, URSS, Svizzera. Ogni equipe sarà composta da sei cavalieri dei quali soltanto quattro prenderanno parte alla gare ufficiali, mentre gli altri due gareggeranno a titolo individuale.

● **IL GRUPPO SPORTIVO** Sammontana di Empoli cesserà l'attività agonistica alla fine dell'attuale stagione. Lo ha reso noto la direzione della società con un comunicato nel quale si afferma che « E' veramente con profondo rammarico che siamo giunti alla decisione di abbandonare l'attività ciclistica nella quale abbiamo vissuto moltissimi anni, a livello dilettantistico prima, conquistando con i nostri corridori importanti successi, a livello professionisti dall'anno scorso ad oggi, ritenendoci anche in questo settore paghi delle vittorie raggiunte ». « Dovendo tuttavia affrontare la già programmata attività del 1975 — prosegue il comunicato della Sammontana — con l'intenzione di organizzare una squadra che rispondesse in pieno alle esigenze dell'industria, ci siamo trovati nella assoluta impossibilità di provvedere al rinnovamento ed al potenziamento della squadra medesima ». Con il ritiro della Sammontana a fine stagione rimarranno liberi diversi corridori tra i quali Fabbri, Francioni, Perletto, Riccomi, Mori e Simonetti.

Abilitati 24 allenatori

FIRENZE, 1

Si è concluso al Centro Tecnico Federale di Coverciano il corso per allenatori di calcio di prima categoria. Gli allenatori abilitati sono: Romano Mattè, Pietro Marosi, Carlo Mazzone, Sergio Castelletti, Enrico Hansent, Rosario Rivelino, Maurizio Bruno, Renato Benaglia, William Negri, Antonio Valentin Angelillo, Mario Tiddia, Alvaro Biagini, Ezio Volpi, Washington Cacciavillani, Graziano Franzon, Giovanni Campari, Vasco Tagliavini, Giulio Savoini, Uliano Vettori, Tiberio Manzini, Sergio Pini, Maurizio Bellelli, Carmelo Del Noce, Giuliano Piovanelli.

Lettere all' Unità

Precise denunce di un gruppo di soldati di leva

Signor direttore,

siamo un gruppo di militari democratici della caserma « E. De Gennaro » di Forlì e, sicuri della sensibilità già altre volte dimostrata dal suo giornale verso i problemi della « naia », ci siamo decisi a scrivere per denunciare alcune situazioni di disagio presenti nella nostra caserma. Premesso che le condizioni di vita nel nostro battaglione non sono certamente peggiori di tanti altri, riteniamo tuttavia sia nostro diritto-dovere rendere note certe inadempienze da parte dell'autorità militare.

Ci sembra molto grave ad esempio, che qui a Forlì non trovi ancora attuazione la legge n. 172 del 21-3-1974 (pubblicazione Gazzetta Ufficiale *20-5-1974) che prevede il pagamento del normale soldo giornaliero e del controvalore della razione viveri non consumata per i giorni di viaggio delle licenze. Tale legge ha efficacia dal primo gennaio '74 e può servire, sia pure in misura ridicola, ad integrare le modestissime entrate, vanificate giorno per giorno dal galoppante aumento del costo della vita e falcidiate dalle nuove tariffe ferroviarie. Se questa ci pare l'inadempienza più grave, non bisogna tralasciare altre carenze che colpiscono direttamente il soldato, per esempio il notevole peggioramento del rancio, specialmente sotto l'aspetto quantitativo, e l'insostenibile situazione igienica: non si riesce a far funzionare le docce e, in alcune compagnie, su 15 gabinetti ben 11 sono inagibili da più di 4 mesi.*

Certamente tutti noi siamo convinti che non basta migliorare le condizioni di vita dei soldati di leva per raggiungere l'obiettivo della democratizzazione delle FF.AA. che allontani il pericolo di una loro utilizzazione a fini antipopolari e antidemocratici, però riteniamo che una denuncia sistematica all'esterno possa servire a superare l'isolamento e lo stato di paura che ci vengono imposti dai superiori, ed avviare il discorso sulla nascita di un'organizzazione democratica e unitaria dei soldati.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di soldati
(Forlì)

Per evitare il dannoso movimento di 20 mila insegnanti

Signor direttore,

*sull'*Unità *del 18 luglio si legge che la commissione Istruzione della Camera, per interessamento del gruppo comunista che al riguardo aveva presentato una proposta di legge di cui primo firmatario era stato l'on. Tedeschi, ha approvato la legge che estende l'immissione in ruolo prevista dall'art. 17 della legge delega sullo stato giuridico anche agli insegnanti, già di ruolo nella scuola medai inferiore, utilizzati presso gli istituti superiori. La commissione Istruzione del Senato non ha ancora approvato il provvedimento legislativo citato. Ciò preoccupa tutti gli insegnanti interessati che temono di dover raggiungere la scuola media con il primo ottobre prossimo, perdendo la possibilità di rimanere negli istituti superiori dove insegnano da anni e dovendo subire i disagi del cambiamento di insegnamento, di stipendio e di residenza.*

L'inutile e dannoso movimento di circa ventimila insegnanti, che hanno già diritto di immissione in ruolo negli istituti dove insegnano per effetto della legge 2-4-1968 n. 468 rimasta vergognosamente inoperante per la maggior parte degli interessati, complicherà notevolmente tutte le operazioni di nomina in quanto gli insegnanti utilizzati, raggiungendo con il primo ottobre la scuola media, sposteranno a catena un enorme numero di colleghi e quindi l'inizio del nuovo anno scolastico, oramai non più lontano, sarà, come al solito e più del solito, caotico e sterile. Per questo sollecito i senatori ad intervenire urgentemente alla commissione Istruzione del Senato.

ANNA CASTORINA
(Carate Brianza - Milano)

«Ci trattano male perchè non abbiamo il sindacato»

Signor direttore,

siamo dei carabinieri effettivi e ausiliari dell'VIII Battaglione di Roma e ci troviamo nella caserma di Monte Antenne. Sono mesi che viviamo ammassati nella polvere, in scantinati malsani, in una caserma che sembra un carcere perchè dalle finestre non possiamo nemmeno vedere il cortile. Dormiamo sistemati malissimo: i più fortunati in biposto (14 in una camerata in cui sei persone sarebbero anche troppe); i meno fortunati in cellette da quattro posti (appena sufficienti per due), e gli altri ammassati negli scantinati come bestie.

Ci avevano detto che dopo tanta polvere e i continui spostamenti, alla fine ci avrebbero sistemati da persone cristiane. Invece nei giorni scorsi è arrivato il generale dei carabinieri il quale ci ha detto che dobbiamo « stringerci » ancora per fare posto al comando del II Reggimento con relativo circolo ufficiali. Noi siamo davvero stufi di essere sempre alla mercè di questi signori che non sanno rispettare la persona umana. Certo che se anche noi, come gli altri lavoratori (perchè anche noi siamo lavoratori) avessimo le nostre organizzazioni sindacali, le commissioni interne e così via, i signori comandanti dovrebbero finirla con le prepotenze e le vessazioni. Certo non si sognerebbero nemmeno di farci dormire uno sull'altro, specialmente adesso che fa tanto caldo, col puzzo di 14 persone ammassate, uno che russa, l'altro che parla nel sonno, l'altro che impreca perchè non lo fanno dormire, mentre uno va in servizio e l'altro rientra perchè ha finito il suo turno.

*Questa lettera la mandiamo al Presidente della Repubblica e al comandante dell'Arma dei carabinieri. All'*Unità*, che ha sempre sostenuto le nostre richieste, rivolgiamo la preghiera di pubblicarla.*

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di carabinieri
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro goirnale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Elio BATTAGLIA, Pino Torinese; Carlo DITTI, Milano; Eugenio VANNI, Rieti; Norberto BRUNORO, Novara; G. M., Rovigo; Luigi COLOMBO, Milano; Un gruppo di dipendenti dell'ospedale « Paradiso » di Gioia del Colle (Bari); Una donna, Siena; Gianni D'AMBROSIO, Genova-Sampierdarena; Ernesto MANZI, Milano (*« Sarebbe bene specificare in modo esatto ed esauriente come vanno e dove vanno spesi questi soldi di sopratasse — come ad esempio l' "una tantum" per le auto — volute dal governo »*); Guerro Europeo GRADOGNA, Erba (dopo aver raccontato con quali ritardi gli è pervenuto per posta un documento dell'INPS, invita i lavoratori postelegrafonici a fare tutto il possibile per evitare il disservizio postale: *« Essi stessi* — scrive — *devono denunciare i responsabili perchè possano essere puniti in quanto non hanno assolto il loro dovere di fronte alla cittadinanza »*); Lio CALLIGARO, Lozzo Cadore (in un'accorata lettera denuncia un grave episodio di ingiustizia avvenuto al suo paese, dove i protagonisti di atti di violenza sono stati scagionati *« perchè purtroppo vi è ancora troppa omertà da parte di persone che hanno paura di contrastare il gioco dei prepotenti »*); Giovanni MASSA, Campobasso (*« Vorrei proprio sapere perchè il ministero delle Poste dal primo gennaio 1973 non paga gli interessi sulle somme depositate presso le poste »*).

Vincenzo ORTOLINA, Carugate-Milano (*« Ho letto ancora giorni fa un manifesto che affermava che i 19 milioni di "no" del 12 maggio erano stati altrettanti voti contro il "clerico-fascismo". Una simile affermazione è secondo me pericolosa perchè, ribaltando il ragionamento, si avrebbe che i 13 milioni di "sì" sarebbero stati invece voti a favore del "clerico-fascismo", e in tal caso sarebbe questo ultimo il dato veramente preoccupante da segnalare. Ma non è così; la stragrande maggioranza di coloro che hanno votato "sì" non vogliono alcun fascismo »*); Un gruppo di sottufficiali e agenti della questura di Genova (*« Con i nuovi dirigenti si è creata nel nostro ambiente un'atmosfera di paura; non si contano ormai più le angherie e i soprusi. Senza esagerare, ci sembra di essere tornati ai tempi del fascismo »*); Balilla BASSENGHI, Cesena (*«Sono un invalido civile e secondo le leggi che riguardano la categoria avrei diritto ad un lavoro. Ultimamente ho fatto domanda presso la Società corse al trotto per il periodo stagionale, ma nessuno l'ha presa in considerazione »*); Due ragazze della FGCI, Ovodda-Nuoro (protestano perchè *« un gruppo di personaggi del mondo politico della DC si sono recati nell'angolo montano del paese per una pantagruelica "abbuffata". Questi gran signori hanno disertato il malsano centro abitato di Ovodda, privo d'acqua e soprattutto di fogne, quindi poco indicato per crapuloni di sicuro appetito ma di incerta digestione »*).

Rodolfo ARBIA SITTA, Salerno (*« La crisi si può superare soltanto attraverso un radicale mutamento dell'indirizzo politico del Paese. Le forze della sinistra ed in particolare il PCI devono, perciò, raddoppiare i loro sforzi per poter debellare, unitamente al malgoverno della DC, il clientelismo, l'utilitarismo e l'assenteismo che — endemici mali della nostra società — hanno vanificato, vanificano e, se non prontamente estirpati, vanificheranno ogni tentativo di riforma e ogni progresso »*); Marcello CUZZONE, Venafro - Isernia (*« Ho sentito alcuni miei coetanei studenti fare l'apologia del passato famigerato regime fascista. Il fatto lo ritengo molto grave, e la responsabilità prima ricade sulla DC — che ha sempre dato, in tutti i governi, il ministro della Pubblica Istruzione —, perchè non ha saputo far penetrare nella scuola, a tutti i livelli, uno spirito antifascista, sulla base della nostra Costituzione sorta dalla Resistenza »*); Mario MACOR, Zurigo (*« I colonnelli greci sono caduti! E' una grande vittoria per il popolo greco e per tutta l'Europa. Speriamo adesso che il fascismo venga cacciato dal mondo intero, a cominciare dalla Spagna e dal Cile. E con questo, penso che si possano cominciare a formulare le più sentite e cordiali condoglianze per il neofascismo italiano »*).

Il dibattito alla Commissione esteri della Camera

REALIZZARE UNA POLITICA ESTERA CON UN LARGO CONSENSO POPOLARE

Moro ha riferito sui recenti avvenimenti internazionali e sull'attività della diplomazia italiana — Gli interventi dei compagni Pajetta, Segre e Cardia — Il dialogo USA-URSS consente un respiro più autonomo nell'iniziativa di ciascun paese e rende possibile in Italia una politica estera a favore degli interessi nazionali

Un ampio dibattito sui principali problemi della politica estera italiana si è svolto ieri nella competente commissione della Camera, dopo una relazione del ministro Moro. Il ministro degli esteri ha iniziato il suo discorso ricordando che la riunione della commissione si svolge l'indomani della esplosione della crisi di Cipro, provocata dal colpo di Stato che — ha sottolineato — è maturato nel clima della dittatura greca. Proseguendo il suo intervento, il ministro ha ricordato che i problemi sollevati dal conflitto cipriota «ci riguardano da vicino», anche, «perché l'Italia è interessata alla sicurezza e alla cooperazione pacifica nel Mediterraneo».

Dopo aver ricordato i passi e le iniziative intraprese dalla diplomazia italiana, Moro ha sottolineato che gli ultimi avvenimenti, e soprattutto l'intesa raggiunta alla conferenza tripartita di Ginevra, permettono di sperare nella composizione del conflitto

Dopo essersi riferito ai negoziati per avviare a soluzione la crisi nel Medio Oriente e aver ricordato gli sforzi compiuti dagli USA e dall'URSS per risolvere la fase più acuta del conflitto, Moro ha riaffermato che la linea dell'Italia corrisponde alla posizione adottata dai nove paesi della Comunità il 6 novembre del 1973 a Bruxelles e che si tratta in primo luogo di attuare la risoluzione n. 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Ribadita la propria riprovazione per gli attacchi terroristici e la ferma condanna delle rappresaglie israeliane contro il Libano, Moro ha affrontato i temi connessi al dialogo euro-arabo, rilevando che esso è ormai un fatto compiuto e che le prospettive di una ampia e organica collaborazione devono tenere conto di «quella logica mediterranea che abbiamo sempre indicato per l'Europa».

Il ministro ha dato quindi un apprezzamento positivo degli sforzi compiuti dalla Comunità europea di fronte all'attuale congiuntura e ha poi proseguito affrontando i problemi sollevati dalla nuova Carta Atlantica respingendo sia l'accusa di «tiepidezza atlantica» sia quella del pericolo di una «estensione dell'area di responsabilità dell'Alleanza». A giudizio di Moro l'Alleanza resta un fattore di pace.

Dialogo con l'Est

Il ministro degli esteri ha quindi affermato che occorre concepire come irreversibile il dialogo con i paesi dell'Est europeo e esso deve essere sviluppato e proprio per questo l'incontro Nixon-Breznev, a Mosca è stato positivo e conferma questa esigenza. Secondo Moro, il dialogo si sviluppa oggi sui vari terreni, compreso quello della limitazione delle armi nucleari, della riduzione a più bassi livelli dell'equilibrio strategico indispensabile per allontanare ogni pericolo di conflitto per l'umanità. Riferendosi al trattato di non proliferazione, egli ha affermato che il governo ne proporrà la ratifica al Parlamento dopo la ratifica fra la CEE e l'AEIA. Richiamandosi poi ai suoi recenti viaggi nei paesi socialisti e in particolare a quello effettuato nell'Unione Sovietica, Moro ha detto che si è fatto un buon lavoro per la pace e ha ricordato l'invito rivolto a Breznev a visitare l'Italia.

Riferendosi ai rapporti con i paesi vicini, e in particolare con la Jugoslavia, egli ha affermato che permane un interesse italiano allo sviluppo autonomo e pacifico della vicina Repubblica.

Nel dibattito sono intervenuti prima il socialista Lombardi, quindi il socialdemocratico Ferri, Paolo Vittorelli, Giancarlo Pajetta, il democristiano Azzaro, il liberale Malagodi, il compagno Segre, il democristiano Fracanzani, il compagno Cardia, e quindi un altro democristiano, Digiannantonio.

Il compagno Pajetta si è anzitutto richiamato alle critiche e alle riserve che nei loro interventi avevano formulato Lombardi, Ferri e Vittorelli. I processi distensivi continuano a svilupparsi, quale contributo può recare l'Italia — si è domandato l'oratore —? Dobbiamo compiacerci per quanto è avvenuto a Cipro e in Grecia; e così per quanto avviene in Portogallo, anche ai fini della decolonizzazione in Africa.

Si conferma che democrazia e unità nazionale sono elementi risolutivi delle crisi interne e internazionali. Il quadro internazionale, cioè, non è più una «gabbia» entro la quale costringere il libero sviluppo della vita dei popoli. Appaiono vecchi e logori gli schemi del passato: il Portogallo democratico conta assai di più in Europa e nel mondo del Portogallo di Salazar e di Caetano.

Il dialogo USA-URSS consente un respiro più autonomo nell'iniziativa di ciascun paese, rende possibile, in Italia, una politica estera che non sia espressione di un solo partito ma della volontà e degli interessi nazionali.

C'è dunque, una lezione per l'Italia che occorre trarre dal processo, non sempre lineare, della distensione; c'è un ritardo, c'è una insufficienza della nostra politica estera, che anche forze interne alla maggioranza denunciano.

Per noi si tratta del problema di una iniziativa vigorosa, coerente, continua, che risponda agli interessi nazionali dell'Italia, che sia autonoma rispetto ad altri governi e paesi. Arriviamo, spesso, in ritardo — ha proseguito Pajetta — quando i problemi sono stati già risolti per altrui iniziativa. Questo vale per i mancati riconoscimenti della Guinea Bissau, della Corea del Nord, del Governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud, della questione palestinese, come questione nazionale. Altri paesi, anche atlantici, ci sopravanzano in diverse aree del mondo.

Guerra fredda

Per quanto concerne la sicurezza e la cooperazione in Europa occorre contrastare ogni irrigidimento e cristallizzazione dei blocchi, favorendo una soluzione graduale che, passo passo, liquidi l'eredità della guerra fredda, anche nel campo dei rapporti umani e culturali.

Pajetta ha così proseguito: nel Medio Oriente occorre non disperdere un patrimonio di prestigio democratico dell'Italia, superando ogni equidistanza immobilistica tra Israele e paesi arabi, prima di tutto promuovendo attivamente la causa dell'autodeterminazione nazionale palestinese. Nei confronti delle altre aree del mondo è necessaria una iniziativa più vigorosa per il ristabilimento della libertà nel Cile, per ristabilire la pace nel Vietnam attuando gli accordi di Parigi.

Concludendo Pajetta ha affermato che è possibile realizzare una politica estera che abbia un largo consenso nazionale e che non si ponga, quindi, come un ostacolo insuperabile al libero svolgimento della vita democratica interna del paese.

Il socialista Lombardi ha dal canto suo sostenuto che non vi è coerenza tra linea esposta e azione complessiva del governo e del ministero. Egli ha poi lamentato la scarsezza di credito alla esportazione, ed ha espresso riserve sul mancato riconoscimento della Guinea Bissau, sui limiti dell'intervento italiano nel problema palestinese.

Il socialista Vittorelli ha quindi sottolineato la necessità di richiamare gli ambasciatori e i capi delle delegazioni diplomatiche italiane alla osservanza rigorosa della linea di politica estera del governo.

Dopo un intervento del DC Azzaro, incentrato sui problemi europei, e del liberale Malagodi che ha accusato il governo di incoerenza nella sua attività tra politica estera ed interna e che ha anche accennato al pericolo di investimenti dei petro-dollari arabi in Italia, ha preso la parola il compagno Segre il quale ha rilevato che vi è una contraddizione tra il respiro e l'impegno della relazione di Moro e le insufficienze e i ritardi della politica estera italiana. C'è innanzitutto un deterioramento della posizione della politica estera italiana a causa della crisi interna, ed è giusto il richiamo alle cose «che debbono essere fatte subito», come aveva detto Moro. I comunisti sentono profondamente questo pericolo e anche da qui nasce il loro impegno e la loro azione per un rinnovamento profondo della società italiana. Ma non c'è soltanto questo. Vi sono anche ritardi non più ammissibili. Perché, proprio nel momento in cui il ministro degli Esteri sostiene che «l'Italia deve essere presente con un proprio giudizio e una propria iniziativa» ci si rifiuta ancora di riconoscere la Repubblica democratica popolare di Corea, la Guinea Bissau (già riconosciuta da ottantaquattro Stati) e di stabilire relazioni con il GRP del Sud Vietnam? Perché si insiste a farsi rappresentare in paesi che hanno rotto con il fascismo, da ambasciatori compromessi con il passato regime, anziché procedere con coraggio ad una loro sostituzione come fanno gli Stati Uniti ad Atene, con l'ambasciatore Tasca? L'Italia ha bisogno di rappresentanti capaci di interpretare con convinzione — e qui Segre ha ricordato la figura degli ambasciatori ad Atene e a Bucarest, D'Orlandi e Restivo, recentemente scomparsi — la realtà della società italiana e la politica del governo

Il compagno Segre ha infine sollecitato che venga sottoposto a ratifica del Parlamento il trattato contro la proliferazione nucleare

I problemi della politica economica, commerciale, di cooperazione sulla scala internazionale sono stati trattati dal compagno Cardia, il quale ha richiamato le cause della crisi economica che travaglia l'Italia e che si manifestano nel presente e crescente squilibrio della bilancia commerciale valutaria, nel crescente indebitamento all'estero, in quella complessiva riduzione del peso e del prestigio internazionale del paese.

A questa crisi si deve rispondere — ha detto Cardia — non tanto con la riduzione di importazioni, che, pur gravi, per gran parte sono rigide, trattandosi di materie prime indispensabili per lo sviluppo del paese, quanto espandendo, attraverso profonde riforme del sistema produttivo italiano, e una più vigorosa iniziativa internazionale, tutto il complesso delle esportazioni, compresa la fornitura di tecnologia avanzata. Ma — ha affermato il deputato comunista — la espansione non sarebbe né sufficiente, né possibile se non si modificasse l'anacronistica struttura del nostro interscambio, basato anche su beni di consumo, e squilibratamente concentrato nel rapporto con alcuni paesi dai problemi europei e con gli Stati Uniti. Delle tre direttrici fondamentali di un nuovo corso dell'interscambio italiano — i paesi ad economia socialista, i paesi arabi con riguardo particolare a quelli produttori di petrolio, i paesi in via di sviluppo del terzo mondo — gli incontri e gli accordi realizzati dall'onorevole Moro nell'est europeo hanno confermato che sulla prima direttrice si può avanzare con reciproco vantaggio.

Resta, ha concluso Cardia, l'esigenza di muoversi con coraggio e lungimiranza nelle altre direttrici, promuovendo un più autonomo e dinamico indirizzo di politica estera, capace di saldarsi con la grande svolta di politica interna che è all'ordine del giorno del paese.

Il Senato americano ha compiuto il primo passo verso un possibile impeachment del presidente Nixon, chiedendo alla Commissione dei regolamenti di esaminare la procedura ed i precedenti e di raccomandare gli opportuni provvedimenti. NELLA FOTO: il sen. Howard Cannon (democratico del Nevada), presidente della giuria, conferisce col sen. Robert Byrd (democratico del West-Virginia), questore del Parlamento e membro della Commissione dei regolamenti

Mentre si avvicina il dibattito parlamentare sull'« impeachment »

SCARSE POSSIBILITÀ PER NIXON SECONDO I LEADERS DELLA CAMERA

Un altro « vuoto di registrazione » nei nastri che il presidente deve consegnare aumenta i dubbi e i sospetti sul suo conto - Fulbright difende la politica di distensione contro i fautori della guerra fredda

WASHINGTON, 1

Mentre si avvicina il dibattito alla camera dei rappresentanti per la destituzione del presidente Nixon, esponenti parlamentari dei due partiti non accreditano grandi possibilità al capo dell'esecutivo.

Il capo del gruppo parlamentare repubblicano alla Camera, Leslie Arends, ha definito «non buone» le possibilità di Nixon di evitare l'*impeachment*, mentre il leader democratico alla Camera, Thomas O'Neil, ha affermato che più del 75 per cento dei membri dell'assemblea voteranno contro Nixon. Mancano finora dati precisi, ma dai contatti che il leader democratico ha avuto con i membri della Camera risulterebbe che non più di 38 dei 248 democratici e meno di 80 dei 187 repubblicani si schiereranno dalla parte di Nixon.

Mentre la Camera si prepara al dibattito, che si prevede inizierà entro due settimane, Patrick Buchanan, un funzionario governativo, ha detto che la Casa Bianca si riserva la possibilità di rinunciare alla battaglia alla Camera dei rappresentanti al fine di accelerare il passaggio al voto sull'*impeachment* in Senato.

Un'altra lacuna, di oltre cinque minuti, nella registrazione di una conversazione avuta da Nixon con i suoi più stretti collaboratori nel periodo «più caldo» dell'affare Watergate, è destinata probabilmente a suscitare altri dubbi e sospetti a carico del presidente Nixon. L'annuncio di questo «vuoto di registrazione» in uno dei venti nastri di cui la sentenza della Corte suprema ha ingiunto la consegna, è stato dato dal consigliere legale del presidente Nixon, James St. Clair. Questo vuoto si riscontra nel mezzo di una conversazione di Nixon, di tre quarti d'ora, con i suoi più alti consiglieri, Haldeman ed Ehrlichman, avvenuta il 17 aprile 1973.

Nel dare notizia dell'esistenza di questo vuoto, e tentando di giustificarlo precostituendo una linea di difesa, l'avvocato di Nixon ha affermato che «a giudicare da quanto risulta dai segnali sulle cassette di registrazione, il nastro si era esaurito, e venne sostituito nel corso di questa conversazione».

Sullo sfondo dell'affare Watergate, si intensifica intanto la polemica tra i sostenitori e gli avversari della politica estera nixoniana e in particolare del processo di distensione con l'URSS. Rispondendo alle critiche di coloro che «auspicano un ritorno alla guerra fredda», il senatore Fulbright, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, ha dichiarato che la distensione ha già notevolmente contribuito al miglioramento delle relazioni sovietico - americane

Fulbright ha positivamente valutato la firma dell'allegato all'accordo sovietico - americano sulla limitazione dei sistemi di difesa antimissilistica e dell'accordo sulla limitazione degli esperimenti nucleari sotterranei. Criticando energicamente gli interventi in sede di commissione del senatore Jackson e del professor Morgentau, e i loro tentativi volti a frapporre ostacoli allo sviluppo dei rapporti sovietico - americani, Fulbright ha aggiunto che la normalizzazione delle relazioni economiche e commerciali tra l'URSS e gli USA rappresenta una componente assai importante della distensione.

Altri attacchi alla politica di distensione e un invito al ritorno alle concezioni della guerra fredda, sono contenuti in uno studio di un gruppo del partito democratico, presieduto dal prof. Eugene Rostow, ex consigliere dell'amministrazione Johnson. In esso si afferma che il presidente Nixon ha fuorviato il popolo americano facendogli credere che l'URSS ha fondamentalmente mutato la sua politica per arrivare alla distensione. Secondo Rostow, il modo migliore di fronteggiare la sfida sovietica è di aumentare il potenziale convenzionale americano, conservando quello nucleare.

Nella « giornata delle forze armate »

Sottolineata a Pechino l'egemonia del partito

Riabilitate due alte personalità militari

PECHINO, 1

Una grande fotografia di Mao Tse tung in uniforme militare e berretto con la stella rossa campeggia oggi sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo», organo del PCC, in occasione della «giornata delle forze armate». La stampa sottolinea l'atmosfera di «unità per la vittoria» in cui si è svolto ieri sera il banchetto per il 47. dell'Esercito popolare di liberazione e dà rilievo al principio dell'egemonia del partito nei confronti «di tutto il popolo».

La presenza, tra le personalità ufficiali, del primo ministro Ciu En-lai, dopo una malattia che aveva dato luogo a molte speculazioni, non è particolarmente rilevata dalla stampa. Nell'elenco dei presenti, diffuso dall'agenzia «Nuova Cina», figurano invece due importanti capi militari aspramente criticati durante la «rivoluzione culturale»: si tratta dell'ex-capo di stato maggiore generale «ad interim» tra il 1958 e il 1968 Yan Ceng-wu e dell'ex-commissario politico dell'aviazione, Yu Li-cin.

Yan Ceng-wu era stato attaccato nel 1968 dalle «guardie rosse» come «carrierista borghese e cospiratore» ed era stato successivamente sostituito dal generale Huang Yung-cen; di quest'ultimo non si è più parlato dopo il «caso Lin Piao» e la carica risulta vacante. Yu Li-cin aveva fatto parte nel 1967 del gruppo delle forze armate per la «rivoluzione culturale», ma l'anno successivo era stato destituito da tutti i suoi incarichi.

Indirizzato al Presidente Leone

Appello unitario dei giovani contro le condanne in Cile

Le organizzazioni della gioventù democratica italiana hanno rivolto al Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, il seguente appello:

«Al Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Leone;

«Le organizzazioni della gioventù democratica italiana, FGCI, FGR, FGSI, GA, GSDI, appresa la notizia della condanna a morte da parte della Giunta cilena dei militari patrioti: colonnello Ernesto Galaz Gusman, capitano Raul Vergara, sergente Bellarmino Constanzo Merino e del giurista Carlos Lazo del Comitato Centrale del Partito socialista, fanno appello a Lei, signor Presidente, perché intervenga per impedire questo nuovo crimine contro i diritti dell'uomo.

«Particolare orrore suscita la condanna a morte di Carlos Lazo che va al di là della stessa durissima pena chiesta dall'accusa, mentre la condanna a morte dei tre militari cileni accusati di "tradimento" e di "fomentazione alla rivolta", suscita una indignazione profonda in tutti i giovani democratici, poiché è rivolta a colpire tre soldati responsabili di un delitto intollerabile per i traditori golpisti: la fedeltà al governo legittimo e alle istituzioni costituzionali democratiche del Cile.

«Perciò le organizzazioni della gioventù democratica rivolgono a Lei, signor Presidente, l'appello a farsi portavoce di questi sentimenti di indignazione di tutta la gioventù italiana, e quindi anche di quei giovani che, come soldati, sottufficiali e ufficiali, operano nelle forze armate italiane, secondo le tradizioni di difesa delle istituzioni democratiche, segnate dalla Resistenza antifascista e dalla lealtà ai principi della Costituzione repubblicana.

«Federazione giovanile comunista italiana - Federazione giovanile repubblicana, Federazione giovanile socialista italiana, Gioventù aclista, Gioventù socialista democratica italiana».

Interrogazione del PCI

I deputati comunisti Trombadori, Cardia e Corghi hanno presentato una interrogazione al ministro degli affari esteri «per conoscere se il governo intende farsi tempestivamente interprete presso la Giunta militare che opprime il popolo cileno, dello sdegno e della collera provocati in tutta Italia dalle recenti condanne a morte pronunciate a Santiago contro liberi cittadini ingiustamente perseguitati come combattenti della libertà; se il governo ha preso in considerazione il fatto che una aperta ed energica manifestazione di condanna della barbara condotta dei golpisti cileni oltre a costituire un valido contributo al tentativo internazionale in atto per salvare la vita dei condannati, collocherebbe il nostro paese nel rango che gli compete di difensore dei diritti dell'uomo ancora una volta sanguinosamente colpiti dalla violenza fascista».

La Repubblica Democratica Popolare sarà ospite d'onore a Bologna

Un giorno del Festival nazionale dell'Unità sarà dedicato alla Corea

E' la prima volta che il paese asiatico invia in Occidente una rappresentanza così qualificata - Gli incontri con le forze politiche italiane - Il nostro governo non ha ancora riconosciuto la RDPC - Significativa partecipazione dell'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1

Con i suoi seimila metri quadrati, il «Villaggio internazionale» del Festival avrà quest'anno una dimensione senza precedenti. Ciò deriva dal fatto che si celebra il 50. dell'*Unità* e dal grande interesse che la presenza dei partiti del campo socialista ha suscitato in occasione delle precedenti edizioni della festa nazionale della stampa comunista. Il villaggio circonda la grande «piazza Lenin», allestita per l'occasione: qui avranno luogo le iniziative più caratteristiche e alcuni dei numerosi spettacoli che si preannunciano da parte dei paesi e dei partiti ospiti.

Al «settembre a Bologna» prenderanno parte, dunque, tutti i paesi socialisti, la Somalia e la Siria, i partiti comunisti di Grecia, Spagna, Cile, Francia, Portogallo e Territori d'Oltremare, i movimenti di liberazione palestinese e persiano (Tudeh), ciascuno dei quali presenterà il quadro della realtà sociale del proprio paese, la stampa del partito, una mostra-mercato sull'artigianato e sulla utilizzazione delle risorse (che è come noto uno dei temi fondamentali di questo festival).

La novità di più grande rilievo è data, senza dubbio, dalla presenza della Repubblica Popolare di Corea, ospite d'onore della manifestazione. Terza potenza industriale del continente asiatico (preceduta solo da Giappone e Cina), questo paese per la prima volta invia suoi rappresentanti in Occidente, dopo la guerra contro l'imperialismo americano terminata nella prima metà degli anni '50. La partecipazione coreana assume ancor più valore in quanto il paese non ha ancora una rappresentanza diplomatica in Italia (il nostro governo non riconosce ufficialmente la realtà dello stato asiatico). Grande valore anche perchè la distanza geografica che separa i nostri due paesi, e il silenzio delle nostre massime autorità politiche, non possono certo far dimenticare ai compagni meno giovani le grandi battaglie di massa che sono state condotte dal nostro partito a favore della causa coreana contro l'aggressione degli Stati Uniti d'America. Non è un caso che la delegazione di questo piccolo grande paese abbia effettuato il gemellaggio con le sezioni comuniste di S. Viola, un quartiere operaio di Bologna con grandi tradizioni di lotta.

La scelta stessa, di dedicare una giornata intera del festival ai compagni dell'Estremo Oriente è emblematica dello spirito con cui centinaia di migliaia di compagni ed amici intendono la festa della stampa comunista: quest'anno infatti insieme al 50. anniversario della fondazione de *l'Unità* ricorre anche il 26. della costituzione della repubblica di Corea. Il 9 settembre, nel corso della giornata coreana, avrà luogo un incontro della delegazione di questo eroico paese socialista coi rappresentanti della città di Bologna e le personalità politiche.

Il padiglione riservato nell'area del festival alla rappresentanza coreana si estende per duemila metri quadrati: al suo interno verrà allestito un ristorante tipico che questi compagni gestiranno insieme a quelli del quartiere S. Viola. Una saletta di 250-300 posti sarà destinata ad incontri, dibattiti, manifestazioni culturali. Una grande mostra mercato caratterizzerà inoltre la presenza coreana. Al centro della mostra l'artigianato, la produzione tessile, la viticoltura.

Va poi sottolineato che un ruolo di primissimo piano avrà la partecipazione della rappresentanza sovietica a questo festival di Bologna. L'URSS sarà infatti presente con una grande mostra sul tema «*energia al servizio dell'uomo*». Saranno esposti più di venti modelli forniti dall'accademia delle scienze e dal comitato per l'energia nucleare dell'Unione Sovietica. L'energia nucleare, l'energia solare, le riserve di energia, lo stato delle ricerche per la produzione di elementi energetici, questi alcuni aspetti del discorso. Esperti e scienziati illustreranno il funzionamento delle macchine spiegando le linee lungo le quali si muove la politica energetica dell'URSS, una politica che sarà bene ricordarlo, utilizzando adeguatamente il grande potenziale di cui il paese dispone, ha consentito ai sovietici di non subire gli effetti della generale crisi (dell'energia) che ha investito l'intero occidente capitalistico.

L'URSS sarà presente pure con alcuni organi di stampa, la *Pravda* e l'*Agenzia Novosti* (uno dei temi generali del festival è quello dedicato ai problemi dell'informazione), con una grande mostra mercato che andrà dai tappeti ai giocattoli, ai ricami, alle ceramiche, alla vodka, con una formidabile mostra su Lenin, che ne ricostruirà l'attività dal 1900 al 1924.

Roberto Carollo

Ha avuto luogo mercoledì

I temi discussi nell'incontro fra PCI e radicali

In un suo comunicato il Partito radicale ha informato sulle questioni discusse nell'incontro che ha avuto luogo mercoledì tra il segretario generale del PCI, on. Enrico Berlinguer, l'on.le Andriana Seroni, la senatrice Giglia Tedesco — della commissione Giustizia della Camera e del Senato —, e una delegazione del Partito radicale e della Lega italiana per il divorzio composta da Angelo Bandinelli, presidente del Comitato centrale del PR, Franco Di Cataldo e Marco Pannella, rispettivamente presidente e segretario nazionale della LID.

L'oggetto del colloquio è stato l'«iter» parlamentare dei progetti di legge sulla riforma del diritto di famiglia, sull'estensione del voto ai diciottenni e sulla nuova regolamentazione del controllo delle nasciste e dell'aborto.

Si è riscontrata una piena concordanza sulla necessità di assicurare l'approvazione in Parlamento entro la fine del corrente anno del voto ai diciottenni, per consentire loro di partecipare alle prossime elezioni regionali nella primavera del 1975. A tal fine, si è anche convenuto che, per evitare il rischio di un ennesimo slittamento di questa necessaria riforma, la soluzione auspicabile e adeguata sia quella di adottare la procedura già seguita per assicurare l'approvazione tempestiva del progetto di legge sul divorzio, sull'obiezione di coscienza, sulla «legge Valpreda».

Si è constatato un accordo sostanziale anche per il voto sul diritto di famiglia, in discussione alla commissione Giustizia del Senato. Nel comunicato del Partito radicale viene rilevato il pericolo che questa riforma venga insabbiata o intollerabilmente ritardata, e che da parte della Democrazia Cristiana si tenti di svuotare degli aspetti più positivi il testo già approvato alla Camera, nel corso della precedente legislatura, da tutti i partiti dell'arco costituzionale: e c'è comunque il rischio, prosegue il comunicato dei radicali, di rinviare alla Camera un testo profondamente modificato e arretrato rispetto a quello in esame: e qui viene rilevata la responsabilità particolarmente grave della DC specie se si tiene conto degli impegni da essa assunti durante la campagna del referendum per una rapida approvazione di questa riforma, sollecitata anche con energia e solennità dalla Conferenza Episcopale. Si è convenuto, a questo proposito, sull'opportunità di acquisire la procedura già indicata, considerando eventualmente la possibilità di definire un termine per l'approvazione del nuovo diritto di famiglia che non superi i primi mesi del prossimo anno. La delegazione del PCI ha anche sottolineato l'opportunità che da parte radicale si dedichi una maggiore attenzione alle più qualificanti e positive acquisizioni del testo della riforma del diritto di famiglia attualmente in discussione al Senato.

Per quanto concerne il controllo delle nascite e la disciplina dell'aborto — è detto nel comunicato del PR — si è concordemente constatato il carattere insostenibile dell'attuale legislazione e la conseguente necessità che essa venga superata, evitando, contemporaneamente che, con il pretesto del dibattito sull'aborto, venga intralciata l'approvazione di una nuova legge sulla contraccezione e la massima possibile prevenzione delle gravidanze non desiderate.

La delegazione del PCI ha convenuto sulla ragionevolezza e sulla serietà della richiesta del Partito Radicale e della LID perchè il dibattito in sede referente alla Commissione Giustizia e alla Commissione Sanità della Camera giunga alla sua naturale conclusione almeno entro la primavera del 1975. Quanto al merito della questione dell'aborto si sono constatate le profonde diversità di impostazione, già note, del PCI e del Partito Radicale: ma il tema dell'incontro, come si è detto, non è stato questo. Alla domanda della delegazione del Partito Radicale e della LID se fosse esatta la notizia dell'esistenza di un progetto di legge del PCI per una nuova disciplina dell'aborto, è stato risposto che tale progetto non è ancora definito nella sua articolazione e che gli organi del Partito Comunista non si sono ancora pronunciati in proposito.

Il comunicato del PR termina con un ringraziamento alla delegazione del PCI e in particolare all'on. Berlinguer per la immediata e positiva risposta data alla richiesta di un incontro con il PR e con la LID e con l'auspicio che occasioni di dialogo e di informazione reciproca si ripetano nell'avvenire. Il comunicato sottolinea l'atmosfera cordiale e franca dell'incontro, il cui esito positivo comporta certamente seri margini di collaborazione e di riuscita.

Un monumento al soldato sovietico s'inaugura oggi a Lecce dei Marsi

LECCE DEI MARSI, 1

Un monumento al militare sovietico caduto nella lotta partigiana in Italia verrà scoperto domani a Lecce dei Marsi in provincia dell'Aquila per iniziativa dell'amministrazione comunale.

Alla cerimonia presenzierà il ministro dei LL.PP. Lauricella che per l'occasione inaugurerà anche alcune opere pubbliche.

Si discutono alla commissione Sanità

Quattro disegni legge sugli anticoncezionali

Sottolineata dai comunisti la necessità di pervenire ad un testo unificato

La Commissione Sanità del Senato ha preso in esame, in due successive sedute, il problema dell'uso dei farmaci e degli altri sistemi anticoncezionali. Quattro sono i Disegni di Legge presentati: quello PCI-Sinistra Indipendente risale al 24 gennaio del 1973, ma non era mai stato posto all'Ordine del Giorno per le titubanze della DC ad affrontare questo argomento. Solo dopo il risultato del referendum, anche il partito di maggioranza relativa, ha superato le interne difficoltà, affiancando a quella comunista e ad un'altra del PRI, la sua proposta (la quarta, presentata in questi giorni, è del PSI).

Nel corso della discussione generale, nella quale per il PCI sono intervenuti i compagni sen. Carmen Zanti e Canetti, si è messa in risalto la necessità di pervenire ad un testo unificato (a questo proposito è stato nominato un Sottocomitato), da portare il più rapidamente possibile in aula.

I senatori hanno sollevato perplessità sui consultori familiari proposti dalla DC, che dovrebbero allargare il loro raggio di competenza su tutta una serie di problemi di carattere etico, giuridico, sociale, oltre che sanitario e sulla possibilità che la Regione deleghi ad istituire tali consultori anche Enti morali e assistenziali privati. Secondo il PCI, in attesa delle Unità sanitarie locali, previste dalla Riforma sanitaria, dovrebbero essere i Comuni, i Consorzi di Comuni e le Province ad istituire, gestire e sorvegliare i consultori, che potrebbero anche essere istituiti presso gli Enti ospedalieri.

NEL RESTO DI CIPRO LA SITUAZIONE RIMANE CALMA

Violazioni della tregua nella regione di Kyrenia

Una risoluzione del Consiglio di Sicurezza incarica il Segretario dell'ONU di « prendere misure appropriate » e di « presentare un rapporto » sull'uso della forza di pace a Cipro - L'URSS si è astenuta

NICOSIA, 1.

Scontri che vengono definiti aspri ma di cui non è ancora chiara la effettiva estensione sono scoppiati la notte scorsa ed oggi ai margini della « sacca » occupata dalle truppe turche intorno a Kyrenia. Si tratta tuttavia dell'unica violazione della tregua che venga segnalata da Cipro: in tutte le altre zone dell'isola, infatti, continua a regnare la calma.

Secondo le fonti greco-cipriote gli scontri si sono accentrati intorno alla città di Laphitos e all'abitato di Kravas, rispettivamente a 15 e a 10 km. da Kyrenia. Alle forze turche viene attribuita l'intenzione di occupare i due centri, e soprattutto Laphitos che è l'abitato più popoloso del distretto di Kyrenia. Ufficiali della guardia nazionale hanno dichiarato che durante la notte commandos greci hanno attaccato le linee turche distraggendo « diversi carri armati ».

Tuttavia, proprio a Kyrenia ufficiali delle Nazioni Unite e funzionari militari e civili turchi hanno iniziato le trattative per l'applicazione in quella zona delle disposizioni di cui all'accordo di Ginevra. Il comandante dei « caschi blu » a Kyrenia, maggiore Peter Gill, ha detto di essere al corrente che l'intesa tripartita dispone il ritiro delle forze dell'ONU dalle zone occupate dei turchi, ma ha dichiarato di attendere in proposito ordini dal suo comando. Tuttavia a New York il segretario della ONU Waldheim ha detto di avere ricevuto da parte turca la esplicita richiesta di ritiro da Kyrenia e di non potervi opporre un rifiuto.

* * *

NEW YORK, 1

Con 12 voti a favore e nessuno contrario (l'Unione Sovietica si è astenuta e la Cina non ha partecipato al voto) il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato questa sera una risoluzione intesa ad ampliare il ruolo delle truppe dell'ONU a Cipro.

La risoluzione conferisce al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim autorità a valutare il ruolo che compete alle forze di pace delle Nazioni Unite di stanza a Cipro alla luce dell'accordo di tregua e disimpegno firmato martedì a Ginevra da Grecia, Turchia e Gran Bretagna. Tale accordo prevede che siano le forze dell'ONU a controllare il ritiro di truppe straniere dall'isola e a istituire zone-cuscinetto intorno ai territori occupati dai turchi.

La risoluzione approvata oggi chiede al segretario generale dell'ONU Waldheim di « prendere misure appropriate » per quanto riguarda la forza di pace dell'ONU e di presentare « un rapporto completo al Consiglio ». La richiesta di un rapporto completo mira a dare al Consiglio un controllo più rigido dell'attuale sulle operazioni della forza dell'ONU a Cipro. Anche in questo senso si era mosso ieri il delegato sovietico al Consiglio, Jakob Malik, con l'uso del veto a una precedente risoluzione.

Ieri Malik aveva precisato che il suo veto non riguardava la sostanza, ma la procedura della risoluzione votata dal Consiglio; in altri termini, il delegato sovietico s'era voluto opporre ad una decisione affrettata (quale era sollecitata da USA, Gran Bretagna e Francia) su un accordo come quello di Ginevra che — ha detto — richiede invece un esame ampio e meditato.

Secondo la risoluzione del 1964 — in forza della quale le truppe dell'ONU si trovano a Cipro — i « caschi blu » hanno il compito di mantenere la pace fra i greco ciprioti e i turco-ciprioti nelle zone a popolazione mista. Per poter assumere la funzione di presidio della zona cuscinetto lungo le linee del fronte attuale (come chiede l'accordo di Ginevra), essi devono quindi essere autorizzati dal Consiglio di sicurezza. A questo riguardo, Malik aveva lasciato capire che il mutamento delle funzioni dell'UNFICYP (nome ufficiale del contingente di Cipro) comporta anche una eventuale revisione della sua composizione.

Nel dibattito che ha preceduto il voto della scorsa notte ed il successivo veto di Malik, il rappresentante sovietico aveva proposto due emendamenti al testo della risoluzione e chiesto quindi un rinvio del dibattito. Il primo emendamento, che aggiungeva alla risoluzione un riferimento alla cessazione del fuoco a Cipro come primo passo verso il completamento dell'attuazione delle risoluzioni votate dal Consiglio di sicurezza nei giorni precedenti, è stato approvato con 14 voti a favore e nessuno contrario (la Cina non ha partecipato al voto). Il secondo emendamento, che definiva Cipro come « Stato non appartenente ad alcuna alleanza militare », è stato invece respinto.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim ha riferito al Consiglio di sicurezza che la Turchia ha deciso di consentire ai « caschi blu » di rimanere nelle zone attualmente occupate dal suo esercito nella parte « settentrionale di Cipro ».

« Pravda »: la RFT rispetti gli accordi per Berlino

BERLINO, 1

In seguito all'entrata in vigore nella Repubblica federale tedesca di una legge che prevede l'istituzione a Berlino Ovest di un ente federale per la tutela dell'ambiente, la Repubblica democratica tedesca, informa una nota dell'agenzia ADN, ha istituito un controllo ai varchi di frontiera « onde accertare che tra i passeggeri non vi siano funzionari di detto dicastero », la cui istituzione viola l'accordo a quattro su Berlino.

Contro questa decisione ha vivamente reagito il governo di Bonn, che attraverso il suo segretario di stato all'informazione, Klaus Boelling, ha affermato che il proseguimento delle interruzioni delle vie di accesso a Berlino Ovest renderebbe difficili i progressi della distensione in Europa.

Commentando la decisione del Bundestag di creare a Berlino Ovest un ente federale per la difesa dell'ambiente, la *Pravda* sottolinea oggi che essa « è in contrasto diretto con l'accordo quadripartito su Berlino Ovest » e ha invitato la RFT ad attenersi allo spirito e alla lettera dei documenti internazionali approvati.

Celebrata a Varsavia l'insurrezione del 1944

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 1

Trent'anni fa, il primo agosto del 1944, alle 5 del pomeriggio, iniziava uno degli episodi più eroici e disperati della lunga lotta della Polonia contro l'occupazione nazista: l'insurrezione di Varsavia. Essa si sarebbe conclusa dopo due mesi con il pauroso bilancio di duecentomila morti, venticinquemila feriti, la distruzione totale della città, un carico di amarezze che avrebbe pesato ancora per molti anni sulla vita politica e sociale del paese.

La resistenza armata, in quell'estate del '44, era passata con forza all'offensiva, riportando importanti successi soprattutto nelle regioni di Sud-Est, dove le formazioni dell'Esercito popolare e dei Battaglioni contadini si erano collegati con l'Armata rossa e con la prima divisione «Koszciuszko» che, attraversato il Bug, avanzavano verso l'occidente. A Lublino liberata il Comitato polacco di liberazione nazionale si era costituito in governo provvisorio, in opposizione al governo formatosi nell'esilio, a Londra, e dal quale dipendeva l'altra grande organizzazione clandestina, l'Esercito nazionale. Proprio la mancanza di intesa, ma più precisamente la rivalità politica tra i due comandi, fu all'origine della tragedia di Varsavia.

Le truppe sovietiche e polacche, dopo aver liberato duecento chilometri di territorio, si stavano riorganizzando in vista dell'attacco alla linea della Vistola. L'esercito lungo questo fronte si affrettava a sostenere l'urto. Intorno a Varsavia erano concentrate cinque divisioni corazzate.

In questa situazione, il comando dell'esercito nazionale, che in città disponeva di una forza di ventitremila uomini sommariamente armati e con una scorta di munizioni sufficiente per pochi giorni di battaglia, diede il segnale della rivolta. Ma la popolazione di Varsavia, esasperata da cinque anni di guerra di occupazione, rispose a questo appello con uno slancio e una generosità che andavano probabilmente al di là delle stesse aspettative dei responsabili militari.

A corto di munizioni, isolata dalle organizzazioni di resistenza esterne, abbandonata a se stessa, Varsavia lottò per sessantatre giorni, pagando ogni giorno di resistenza con la vita di tremila cittadini. Finché il 12 ottobre, il comando dell'esercito nazionale fu costretto a firmare la capitolazione.

I tedeschi, tornati padroni, avviarono la distruzione sistematica della città che aveva osato ribellarsi, mentre decine e decine di migliaia di sopravvissuti venivano spediti nei campi di concentramento.

Il trentesimo anniversario dell'insurrezione di Varsavia è stato ufficialmente celebrato ieri sera nel corso di un solenne concerto, al quale hanno assistito tra gli altri gli esponenti del Comitato Centrale e della Segreteria del POUP. L'articolo che oggi *Trybuna Ludu* dedica a questo episodio di eroismo porta il titolo: « Gloria eterna agli insorti di Varsavia ».

Paola Boccardo

Davanti alla Corte marziale

Processo a Seul ad un vescovo oppositore del regime di Park

Monsignor Tiji ha rifiutato di riconoscere l'autorità del tribunale militare

Proveniente da New York, l'arcivescovo Makarios è arrivato ieri a Londra dove ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri inglese Callaghan (nella foto), dedicato agli sviluppi della crisi cipriota dopo la firma dell'accordo tripartito di Ginevra

SEUL, 1

E' cominciato oggi di fronte al tribunale militare speciale il processo ordito dal regime sud coreano contro il vescovo della diocesi di Wonju, mons. Tji Hak-soun, accusato di avere favorito un « complotto » di studenti volto a « rovesciare il governo e insediare a Seul un regime comunista », ma in realtà responsabile soltanto di essersi opposto alla dittatura di Park Chung-hee e di avere fornito aiuti finanziari alla Federazione nazionale dei giovani studenti democratici, che è — appunto — una organizzazione giovanile di opposizione a Park.

A quest'ultimo proposito, mons. Tji è accusato di avere versato all'organizzazione studentesca l'equivalente di circa un milione e 800 mila lire per il tramite del noto poeta Kim Chi-ha, condannato il mese scorso a morte insieme a 13 altre persone (la condanna a morte è stata poi commutata nell'ergastolo).

Mons. Tji — che ha 52 anni ed è sofferente di diabete — ha rifiutato di comparire davanti alla Corte marziale, dichiarando che la sua coscienza glielo vieta. Nell'ambito dell'inchiesta nei suoi confronti, la polizia militare ha fermato tre sacerdoti coreani e due irlandesi.

Il processo era in precedenza fissato per il 23 luglio, ma è stato poi rinviato anche in seguito alle proteste verificatesi negli ambienti cattolici. Centinaia di sacerdoti e di suore si sono raccolti nella cattedrale di Myongdong, nel centro di Seul per pregare per mons. Tji; ad uno di questi raduni ha partecipato anche il primate di Corea.

Proroga per il blocco dei fitti

(Dalla prima pagina)

prietario di comunicare il fitto iniziale al quale rapportare le riduzioni; l'annullamento di ogni pattuizione contraria, con possibilità dell'inquilino di computare sul primo canone pagato dopo la entrata in vigore della legge le riduzioni che la legge stessa stabilisce.

Lo scontro più aspro, quello che più a lungo iersera ha impegnato la Camera, e che ha manifestato con chiarezza la volontà della DC di proteggere gl'interessi delle grandi società immobiliari e dei più grossi proprietari di case, è avvenuto sul rifiuto di ridurre gli affitti favolosi per gli stabili dati in locazione per la prima volta tra il 1973 e oggi. Con questo rifiuto, la DC — e con essa la maggioranza — ha manifestato apertamente la sua volontà di impedire una futura regolamentazione dei canoni che non potrà che basarsi sulla riduzione delle punte più elevate; e ha sacrificato agli interessi speculativi e della rendita parassitaria quelli dei ceti medi che nell'ultimo anno sono stati costretti a pagare cifre favolose di affitti per case nuove immesse sul mercato a prezzi enormi e assolutamente esosi. Su questo nodo la battaglia in aula è stata lunga e serrata, sulla base soprattutto di un emendamento comunista (primi firmatari i compagni TODROS, BUSETTO e SPAGNOLI) che prevedeva una riduzione immediata del 10 per cento del canone di affitto di immobili urbani, destinati ad uso di abitazione, locati appunto per la prima volta dopo il 1. gennaio 1973.

Anche se questo emendamento è stato respinto dalla maggioranza, nel complesso il provvedimento — che ora passa all'esame del Senato — è risultato alla fine profondamente diverso dalle proposte del governo. Su questo ha insistito nella dichiarazione di voto a nome del PCI il compagno MALAGUGINI. Non si è trattato — ha detto — di apportare alcune correzioni, o qualche semplice aggiustativa, al testo governativo. Si è trattato piuttosto della redazione di un provvedimento nuovo, sortito dal confronto in commissione e in aula, e quindi in pratica autonomo dagli iniziali orientamenti governativi. Questo è il dato politico più rilevante dal quale i comunisti fanno discendere due elementi di giudizio.

Il primo elemento — ha detto Malagugini — consiste nel rifiuto del ricorso alla decretazione d'urgenza, soprattutto quando tale urgenza è dolosamente voluta o comunque frutto di inerzie o debolezze del governo e della maggioranza. Il secondo elemento consiste nella convinzione del Paese e del Parlamento che non è più accettabile una politica legislativa basata su misure limitate e contingenti che danno risposte inadeguate alle esigenze e alle urgenze della situazione.

Al governo, che era partito proponendo una pura e semplice proroga del regime vigente che escludeva quindi i contratti nel frattempo stipulati, il Parlamento ha contrapposto una proroga generalizzata, di tutte le locazioni in corso, ponendo il solo limite della condizione soggettiva dell'inquilino, cioè escludendo soltanto gli inquilini con reddito superiore ai quattro milioni netti. Ma il Parlamento è andato anche più in là. La commissione aveva per la verità recepito anche l'esigenza fondamentale di includere nella legge almeno un segno della volontà politica di una inversione di tendenza che costituisce presupposto per l'adozione dell'equo canone. Questo risultato — ottenuto in commissione e che indica come questa soluzione sia ormai matura — è stato viceversa travolto in aula da una decisione di maggioranza che ha ceduto alle pressioni, ai ricatti della grande proprietà immobiliare ed in genere della destra economica.

Proprio questo arretramento, ed il modo in cui ci si è arrivati — ha aggiunto Malagugini — segnano il limite della disponibilità dell'attuale maggioranza ad un nuovo corso politico; e questa posizione della maggioranza va valutata con particolare severità per il momento in cui interviene: alla vigilia cioè della discussione sul pacchetto dei decreti fiscali e del dibattito sulle tariffe.

Primi commenti

(Dalla prima pagina)

dizio riservato sull'elaborato del governo, in attesa, afferma un comunicato della Direzione repubblicana, della « *definizione e precisazione di elementi fondamentali* ». I repubblicani, in particolare, chiedono di conoscere il costo effettivo della riforma, la previsione della contemporaneità tra fine dell'attuale sistema mutualistico e passaggio al nuovo assetto, la « *definizione dei modi e dei termini in cui verrà attuata la fiscalizzazione* ».

Il lavoro parlamentare intorno alla legge sanitaria potrà cominciare solo alla ripresa autunnale. Intanto, saranno di grande valore le osservazioni, le critiche e le proposte del movimento sindacale, delle Regioni e dei Comuni. Si tratta, insomma, di un tema di più (ma, certo, di un tema antico) per i prossimi mesi di attività politica e parlamentare.

Alle scadenze dei prossimi mesi — oltre che allo scontro sui decreti — è stato dedicato il dibattito alla Direzione socialista, che si è concluso ieri con la diffusione di un breve comunicato con il quale si annuncia l'approvazione della relazione di De Martino e « *si invitano i gruppi parlamentari a proseguire la loro azione per migliorare e approvare i decreti in discussione alle Camere* ». Il documento è stato approvato da tutte le correnti del PSI, con l'esclusione della sinistra di Riccardo Lombardi, che si è astenuta. Per adesso, quindi, le decisioni socialiste si riassumono nella volontà di giungere all'approvazione dei provvedimenti anticongiunturali, ottenendo per essi ulteriori miglioramenti. Non si parla né di « confronto » con la DC, né di prossimo « chiarimento » nella coalizione di governo, intendendo così confermato quanto sull'argomento ha detto il segretario del partito. De Martino, dopo avere espresso insoddisfazione per la condotta della DC e per le ambiguità dovute alla conclusione interlocutoria del Consiglio nazionale dello Scudo crociato, ha detto nella sua relazione che un « *esame più approfondito* » delle questioni di linea politica, in relazione anche ai rapporti esistenti all'interno della coalizione governativa, dovrà essere compiuto nell'autunno. Si tratta, insomma, del preannuncio di una « verifica » governativa.

Del resto, il governo uscì confermato dalla trattativa quadripartita di Villa Madama — dopo la crisi rientrata — con la tacita ammissione che la sua sorte era appunto condizionata a un riesame autunnale. Fu il PRI a parlare esplicitamente del termine di settembre (in altre parole, i repubblicani consideravano esaurito l'impegno di appoggio al governo con l'approvazione dei decreti fiscali). Contro questa impostazione si è espressa ieri la segreteria del PSDI. I socialdemocratici ritengono « *preminente l'obiettivo di una rapida, definitiva approvazione dei decreti sulla base delle comuni manifestazioni di volontà e di un indirizzo unitario più volte manifestati dai partiti di maggioranza* ». Essi ritengono, inoltre, che « *la continua fissazione di un termine alla vita del governo non giovi alla sua credibilità di fronte ai cittadini, né al consolidamento del centro-sinistra* ». L'elemento più importante del gioco interno alla maggioranza, comunque, riguarda la DC, e cioè il mancato chiarimento all'interno dello Scudo crociato. Da questo punto di vista, il travaglio dc si riverbera nettamente su tutta la coalizione.

Era stata imposta nel 1973 dal dittatore Papadopulos

DECISA IN GRECIA L'ABOLIZIONE DELLA «COSTITUZIONE» FASCISTA

Forse la questione istituzionale verrà affidata a un referendum popolare — Il governo eserciterà il normale potere legislativo — Allontanati alcuni uomini del passato regime dei colonnelli

Dal nostro inviato

ATENE, 1

Il governo Karamanlis ha deciso oggi, « di propria responsabilità » e « fino a che non sarà convocata la Assemblea nazionale », il ritorno provvisorio — con alcune modifiche — alla Costituzione del 1952 che era stata dichiarata decaduta da Papadopulos. Si tratta di un provvedimento che — afferma una dichiarazione del primo ministro greco — rappresenta « un primo, decisivo passo sulla strada del ripristino della normalità e della democrazia ».

Il 1° giugno 1973 la dittatura aveva proclamato la Repubblica presidenziale e i mutamenti costituzionali decisi da Papadopulos erano poi stati « sanciti » da un referendum tenuto nel mese di luglio, la cui regolarità era stata contestata da molti settori dell'opposizione. Caduto il regime fascista, la Grecia si è trovata di fatto senza una cornice giuridica all'interno della quale garantire il funzionamento dello Stato. Il governo — afferma la dichiarazione — ha ritenuto che la unica via per porre riparo a questa carenza era quella di emettere un decreto costituzionale che segna in pratica il ritorno alla Costituzione varata 22 anni or sono, sospendendone però, « date le circostanze », gli articoli che riguardano la forma istituzionale.

Afferma la dichiarazione di Karamanlis che il problema istituzionale « dovrà essere deciso alla svelta, in maniera definitiva, liberamente dal popolo greco, come era stato detto dal re e da me prima del referendum ».

L'accenno a Costantino potrebbe far pensare che il governo ha nel suo programma anche il referendum istituzionale (che risulterebbe quasi certamente sfavorevole alla monarchia), ma la cosa per ora non ha avuto conferma. Il governo si è riservato la possibilità di promulgare atti costituzionali « ogni qual volta le circostanze lo impongano » e di esercitare il normale potere legislativo. Le funzioni di Capo dello Stato verranno provvisoriamente esercitate dall'attuale presidente della Repubblica generale Gizikis. Tornano « alla normale cooperazione » il governo, le forze armate e il paese. Vengono ripristinate le vecchie funzioni dei ministri: « durante il periodo di dittatura ai ministri erano stati concessi poteri al di sopra di ogni controllo ».

Nella dichiarazione si afferma anche che il potere del governo civile, sancito dalla promulgazione dello odierno decreto costituzionale, è frutto del cambiamento avvenuto il 23 luglio. Nè le dichiarazioni del primo ministro né quella rilasciata dal sottosegretario alle informazioni Lambrias, hanno chiarito le intenzioni del governo greco circa l'abrogazione delle leggi straordinarie contro gli oppositori del regime e circa la riorganizzazione dei partiti politici.

Superata la fase acuta della crisi cipriota il governo ha cominciato intanto ad adottare alcune prime parziali misure di smobilitazione militare. Karamanlis ha comunque tenuto a precisare che si procederà per gradi perché la situazione di pericolo non è completamente cessata. Da oggi il ritiro dei depositi bancari — limitato all'equivalente di 45 mila lire italiane subito dopo lo sbarco turco a Cipro — è libero. Una serie di mezzi di trasporto terrestri e navali che erano stati mantenuti a disposizione dell'autorità militare, sono tornati agli usi civili.

Il ministro degli esteri Mavros, tornato da Ginevra, si è detto fiducioso che tutti gli ostacoli potranno essere rimossi alla ripresa delle trattative prevista per l'8 agosto. Ma quale potrà essere la soluzione definitiva per Cipro? Mavros ha risposto: « Non imporremo né la spartizione né l'unione alla Grecia, né la federazione. I ciprioti non dovranno subire una soluzione contraria alla loro volontà ».

Il ministro degli esteri ha ribadito che per il governo ellenico l'arcivescovo Makarios resta il presidente legittimo della Repubblica cipriota.

Mavros ha affermato che lo scontro tra Grecia e Turchia ha messo in ginocchio le economie tra i due paesi, ed è stato duramente polemico nei confronti della NATO, dimostratasi incapace di evitare l'urto frontale fra due membri dell'organizzazione: « A questo punto come si può credere che l'alleanza atlantica abbia capacità di difendere il mondo occidentale? E' chiaro che è urgente a questo punto riconsiderare da un altro punto di vista i trattati, le alleanze e le sfere di influenza emerse dopo la seconda guerra mondiale ».

Altre misure, destinate queste ad allontanare dai posti di responsabilità gli uomini del regime e a portare avanti il processo di « normalizzazione », sono state annunciate oggi. Coinvolgono alcuni personaggi che avevano fatto rapidamente carriera sotto la dittatura militare. E' il caso del comandante della pubblica sicurezza di Atene Giorgio Carusos, che è stato sostituito dal vicedirettore della polizia della capitale. Il portavoce governativo ha voluto però precisare che Carusos « resta in servizio presso la direzione di polizia ». E' anche il caso del presidente della camera tecnica, Sicas, che si è dimesso dalla carica con l'intero consiglio direttivo.

Pier Giorgio Betti

Bombardamenti di Israele nel Libano

BEIRUT, 1.

Israele continua le provocazioni contro il Libano. Ieri sono state intensamente bombardate con l'artiglieria le città di Rashaya, Al-Hreibe e la vallata di Ibl Assaki. Si lamentano feriti ed ingenti danni alle colture agricole. Gli israeliani hanno altresì cannoneggiato una serie di villaggi nella regione della città di Tiro.

Aerei ed elicotteri israeliani hanno sorvolato la città di Sidone ed una serie di altri centri abitati del Libano meridionale.

Temendo i contraccolpi dell'indipendenza del Mozambico

Ian Smith cerca l'aiuto dei razzisti del Sud Africa

NAIROBI, 1

L'esito delle elezioni farsa in Rhodesia, dove il partito del primo ministro razzista, Ian Smith, si è assicurato tutti e cinquanta i seggi riservati ai « bianchi », mentre gli otto riservati ai negri sono andati a elementi moderati, è considerato dai paesi africani indipendenti come un passo verso una più stretta associazione dell'ex colonia britannica al Sud Africa, ultimo baluardo della segregazione nel continente.

Il *Daily Nation* di Nairobi, uno dei più diffusi quotidiani dell'Africa orientale, pone questo processo in stretta relazione con la prospettiva dell'indipendenza del Mozambico, violentemente osteggiata dai razzisti rhodesiani. Oltre che l'isolamento politico, Smith teme il blocco delle importazioni ed esportazioni rhodesiane, alle quali il regime fascista colonialista portoghese assicurava il libero passaggio attraverso il territorio mozambicano. Ora i razzisti rhodesiani stanno costruendo un collegamento ferroviario diretto tra Rutenga e la città sudafricana di Beit Bridge.

Il *Daily News*, vicino al governo del Kenia, critica duramente il vescovo Abel Muzorewa, *leader* della tendenza moderata dell'*African National Congress* rhodesiano (il cui presidente, Sithole, è in carcere) e quei dirigenti africani moderati che « si sono lasciati ingannare dalle elezioni-farsa e vi hanno partecipato per conquistare una parte insignificante di potere ».

La stampa dell'Africa indipendente segue attentamente le reazioni dei regimi razzisti dell'Africa australe alla prospettiva di un'indipendenza delle ex-colonie portoghesi e denuncia l'intensificata repressione contro il movimento di liberazione. Il vescovo cattolico di Umtali Donald B. Lamont, ha affermato in una dichiarazione ripresa dai giornali che Smith ha assoggettato i negri a « un regime di terrore paragonabile a quello imposto dai nazisti in Germania »; « i diritti umani — egli aggiunge — sono brutalmente calpestati nell'indifferenza generale; il governo Smith autorizza esecuzioni sommarie ».

Anche la situazione nell'Angola e nel Mozambico desta preoccupazione. Secondo un dispaccio da Lourenço Marques, capitale del Mozambico, l'avvocato Pereira Leite, *leader* del « movimento democratico », che riconosce il FRELIMO come unico rappresentante qualificato della popolazione, ha rivelato che agenti americani della CIA e mercenari francesi « sono presenti e pronti a scatenare azioni insensate, che potrebbero avere conseguenze imprevedibili per tutta l'Africa australe ».

Secondo notizie di stampa, la situazione resta tesa a Luanda, capitale dell'Angola. Vengono giudicate con preoccupazione notizie, peraltro non confermate, secondo le quali il governo di Lisbona avrebbe ordinato il rientro in patria di parte delle truppe concentrate in città, proprio nel momento in cui l'agitazione degli « ultra » si fa più virulenta e si moltiplicano le provocazioni

Tensione in Francia per le carceri

(Dalla prima pagina)

luogo finchè la calma non sarà tornata». Analoga posizione è stata assunta dal comitato ristretto che sta discutendo della riforma, mentre il ministro della Giustizia Lecanuet continua a tacere. In una circolare diramata dallo stesso ministro degli Interni si sollecita «la massima fermezza» nel trattare con gli ammutinati e si giunge a rammentare una legge che autorizza le guardie ad aprire il fuoco senza preavviso nel caso di tentativi di rivolta o di evasione.

Gli agenti di custodia, la cui principale rivendicazione è quella di essere equiparati nel trattamento economico e nello stato giuridico a quelli di polizia sono, come dicevamo, in sciopero in quasi tutti i maggiori penitenziari. Lo sciopero è totale nei tre stabilimenti della regione parigina — La Santé, Fresnes e Fleury-Merogis — che raccolgono circa un quarto dell'intera popolazione carceraria francese. Ovunque, a Parigi, a Toul, a Lione, a Marsiglia, a Rouen, a Caen, a Colmar, a Nizza a Riom, a Le Havre, i tumulti si sono ripetuti quando reparti normali di polizia o addirittura dell'esercito hanno sostituito nella sorveglianza le normali guardie di custodia. Incidenti sono avvenuti anche a Mulhouse, Saint Quentin, Bordeaux, ad Avignone dove la battaglia fra polizia e detenuti è durata più di due ore. L'episodio più grave resta quello di ieri sera nel penitenziario di Saint-Martin-de-Ré presso La Rochelle dove, due detenuti hanno perso la vita nel corso di uno scontro con forze di polizia.

La situazione di crisi all'interno delle carceri non è comunque l'unico problema. Lo sciopero degli agenti di custodia sta avendo immediate e gravi conseguenze sul funzionamento della macchina giudiziaria. Da quando il personale dell'amministrazione penitenziaria ha cessato il lavoro non è più possibile rinchiudere nessuno in carcere o processare detenuti: ieri le aule del tribunale penale e gli uffici dei giudici istruttori sono rimasti deserti; nessun agente infatti assicurava il trasferimento degli imputati. Analogamente per gli ultimi arrestati vi è la possibilità di riottenere la libertà, trascorse le 24 ore di fermo nei locali della polizia: è accaduto ieri a quattro scassinatori sorpresi in piena azione nello studio di un notaio parigino e oggi tornati in circolazione.

Per far fronte a questa situazione lo stesso ministro degli Interni non ha esitato a chiedere che il periodo di «fermo» nei locali di polizia, sia prolungato. Ma è difficile comunque che questo sia reso possibile «a norma di legge».

Un primo comunicato di solidarietà e di sostegno alle rivendicazioni delle guardie carcerarie è stato diramato dalla CGT. In esso è detto che il ristabilimento della normalità nei penitenziari è possibile solo venendo incontro alle rivendicazioni essenziali del personale che lavora negli stabilimenti di pena.

* * *

MADRID, 1.

Spaventosa sciagura in un carcere madrileno: tredici detenuti e una guardia carceraria sono morti per un incendio nella prigione di Alcala De Henares, 25 chilometri dalla capitale spagnola. L'incendio è divampato nella falegnameria del carcere, dove tutte le vittime erano al lavoro quando si è verificata un'esplosione provocata da un corto circuito. Tre piani dell'edificio sono crollati sulla falegnameria, dopo l'esplosione, e i detenuti e la guardia carceraria sono rimasti sepolti dalle macerie.

La Guinea Bissau 140° membro dell'ONU

NEW YORK, 1

La Guinea Bissau è divenuta il 140° paese membro delle Nazioni Unite. Lo ha annunciato l'ufficio legale del massimo organismo mondiale.

Il ministero degli esteri giapponese ha comunicato che il Giappone ha riconosciuto oggi la Repubblica africana della Guinea-Bissau, che il 24 settembre scorso proclamò la sua indipendenza dal Portogallo.

Il passo, si fa notare al ministero, segue il riconoscimento della repubblica da parte di altri 84 paesi.

* * *

DAR ES SALAAM, 1

Il giornale del Mozambico « Noticias », edito a Lourenco Marques, riferisce che sono stati stabiliti i primi contatti tra rappresentanti delle autorità portoghesi e del Fronte di liberazione del Mozambico per raggiungere un accordo ufficiale sulla cessazione del fuoco. Il giornale rileva che questi incontri, che si svolgono nella provincia del paese tra i rappresentanti del Fronte, dell'esercito portoghese e le autorità locali, hanno un carattere preliminare.

* * *

LUANDA, 1

L'ammiraglio Rosa Coutinho, presidente della Giunta militare e comandante in capo delle forze armate dell'Angola, ha annunciato in un comunicato il ritiro dei soldati dalle guarnigioni situate nelle regioni poco popolate, incluse alcune zone del Cabinda settentrionale.

Assassinato un deputato di sinistra a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 1.

Il deputato argentino Rodolfo Ortega Pena, di 36 anni, è stato assassinato in pieno centro di Buenos Aires da tre uomini, che gli hanno sparato mentre scendeva da un taxi. Ortega Pena era in compagnia della moglie, che è rimasta ferita.

Esponente della sinistra peronista (in Parlamento egli non era entrato nel gruppo giustizialista, ma aveva costituito il settore denominato « Peronismo de base »), Ortega Pena aveva difesa in passato numerosi guerriglieri, e aveva fondato la rivista di sinistra « Militancia », chiusa dal governo qualche mese fa.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19